



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 DOI 10.5281/zenodo.21026809



No. 19, Anno 2025 – Article 5

Atene. Tra l'Olympieion e la valle dell'Ilisso. Ricostruzione e racconto dei paesaggi antichi.

Paolo Carafa, Niccolò Cecconi[✉]
Sapienza Università di Roma

Title: Athens: Between the Olympieion and the Ilissos Valley. Reconstructing and Narrating Ancient Landscapes.

Abstract: This paper presents a historical and landscape reconstruction of the south-eastern Ilissos Valley, encompassing the archaeological park of the Olympieion in Athens and its surrounding areas, from the Late Bronze Age to the Byzantine period. Adopting an interdisciplinary approach that integrates geographical, archaeological, topographical, historical, and literary evidence, the study seeks to reconstruct a coherent framework from a complex and fragmentary body of heterogeneous sources. The analysis reveals a multi-layered landscape in which environmental, topographical, archaeological, historical, and symbolic dimensions intersect, highlighting the long-term transformations of one of the most significant sectors of ancient Athens along the course of the Ilissos River.

Keywords: Athens; Ilissos Valley; Olympieion; Landscape.

ID-ORCID: 0000-0002-2981-9744

ID-ORCID: 0000-0002-3835-8580

[✉] Address: Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Piazzale Aldo Moro 5, 00185, Roma, Italia (paolo.carafa@uniroma1.it; niccolo.cecconi@uniroma1.it). Del presente contributo, Paolo Carafa è autore dell'introduzione, Niccolò Cecconi dei paragrafi 1, 2, 3 e 4 e delle conclusioni. Le parti sono firmate con le iniziali degli autori (P.C. e N.C.).

INTRODUZIONE.

Di molte città antiche non conosciamo neppure il nome. Di altre, conosciamo il nome ma non sappiamo dove fossero collocate e quale fosse la loro forma. Per altre ancora invece - fra le quali Atene - sappiamo molto, grazie a un'ampia serie di notizie e frammenti materiali - piccoli o grandi - sopravvissuti alla scomparsa e ai mutamenti irreversibili impressi in edifici e quartieri dopo la fine dell'Antichità. La storia della ricerca sulla topografia di Atene si è sviluppata da oltre un secolo e mezzo. In questa copiosa bibliografia sono numerose le proposte di localizzazione di edifici o complessi architettonici citati nelle fonti letterarie ed epigrafiche, di ricostruzione dei nessi topografici che configuravano la trama di settori specifici della città, di identificazione di questi contesti con resti archeologici¹. Su di esse si fonda la conoscenza diffusa e in casi specifici molto approfondita della topografia e della storia della città. Lo stesso approccio, sviluppato sempre nell'ambito della cosiddetta "topografia storica", è alla base anche di analisi delle strutture urbane nel suo complesso - in termini topografici e architettonici - ma in determinati periodi storici², cui si aggiungono, seppure ancora pochi, analisi estese ad intervalli cronologici molto più ampi³. Infine, sono ancora poche e molto recenti proposte di lettura della storia urbana basate su un presupposto diverso⁴.

¹ Si vedano a puro titolo di esempio WACHSMUTH 1874; JUDEICH 1931; TRAVLOS 1960; TRAVLOS 1971; WYCHERLEY 1978; ÉTIENNE 2004; *Topografia di Atene*, a cura di Emanuele Greco (da ora in poi *Topografia*).

² Si vedano a puro titolo di esempio BOWRA 1971; FARAGUNA 1992; ANGIOLILLO 1997; BALDASSARRI 1998; QUEYREL 2003; RAJA 2012, pp. 91-135; DI CESARE 2015; KARVONIS 2016; DIMITRIADOU 2019.

³ Si vedano, in particolare, TRAVLOS 1960 (dalla preistoria all'età contemporanea); ÉTIENNE 2004 e *Topografia* (dal Neolitico al III sec. d.C.).

⁴ LAGOIANNI GEORGAKARAKOS, PAPI 2018; BROMBIN, CAVALLERO 2018; CECCONI 2024a.

Qualsiasi dato e/o documento relativo a edifici e luoghi, visibili o meno, localizzabile nelle tre dimensioni spaziali, in un qualsiasi territorio, in qualsiasi parte del mondo è oggetto di interesse della topografia. In termini di contesti geografici o storico-culturali ciò si applica sia a insediamenti e territori nei quali gli esseri umani hanno vissuto e agito in tutte le fasi che hanno preceduto l'apparire della cultura urbana, sia agli spazi delle città (dal momento in cui determinati centri abitati sono stati concepiti come tali), sia ai territori circostanti le città e interposti tra di esse. La storia di cui questi contesti sono i protagonisti è un fluire incessante che continua ad evolversi fino ad oggi. In questa prospettiva, la topografia è lo strumento da utilizzare nella ricerca archeologica quando ci si pone l'obiettivo di estrarre dai luoghi i processi storici che essi "contengono" e possono rivelare. La topografia ci permette di ricostruire paesaggi o, per meglio dire, tutti i paesaggi dei quali la documentazione storica e archeologica ci ha lasciato traccia.

I territori contengono tracce materiali dell'agire dell'uomo, proprio come i monumenti e come le stratificazioni. Queste tracce possono essere ordinate nel tempo e nello spazio e, in questo modo, rivelano il fluire dei mutamenti che hanno trasformato lo spazio nella storia. Come i reperti e come i monumenti anche i territori sono processi, peraltro di lunga durata. Il paesaggio è anche l'oggetto (nell'accezione di manufatto) più esteso che la mente umana possa concepire ed è, allo stesso tempo, un'entità diacronica per eccellenza. Il paesaggio è territorio trasformato e quindi il suo essere è inevitabilmente processo. Per queste ragioni, una topografia efficace e attuale deve includere l'accezione di archeologia dei paesaggi per ricostruire dai luoghi la storia che ci circonda.

Gli archeologi hanno iniziato a considerare gli esiti materiali delle trasformazioni che l'uomo impone al territorio solo in anni molto recenti nell'ambito di un più ampio dibattito metodologico che aspirava a coniugare i tre strumenti base dell'operare archeologico: la tipologia, la stratigrafia e la topografia. Inoltre, il binomio "archeologia e paesaggio" può essere considerato come termine ideale di un processo di rinnovamento euristico, ermeneutico ed epistemologico e, allo stesso tempo, come inizio di una fase nuova e ricca di ulteriori prospettive pienamente storiche. Infatti, il concetto stesso di "paesaggio" - come lo si voglia intendere - rappresenta una sfida culturale affascinante poiché implica la presenza dell'uomo nella storia come agente di trasformazione. Il paesaggio è dunque un oggetto - il massimo oggetto concepibile dalla nostra mente - che non può essere né definito né, tantomeno, compreso se non si dispone di un approccio scientifico contestuale e diacronico. Proprio per questa ragione esso, a dispetto della sua intrinseca complessità, è anche l'oggetto che più, e meglio, di tutti gli altri si presta ad essere "narrato". Quanto più questa narrazione sarà in grado di integrare le parti poco note o mancanti e di comporre quadri sintetici con sguardi di dettaglio, tanto più sarà esplicativa di realtà che non possiamo più cogliere ed efficace dal punto di vista della comunicazione. Quanto più sarà comunicativa, tanto più questo genere di narrazione storica rivestirà un ruolo culturale. Siamo dunque convinti che la memoria di tutte le città e di tutti i territori possa e debba essere ordinata nello spazio e nel tempo, ricostruita e narrata. Per farlo, oggi disponiamo della metodologia necessaria e di efficaci strumenti tecnologici,

primi fra tutti i sistemi informativi archeologici globali della città e del territorio (cfr. § 2: Metodo e procedure)⁵.

Il concetto di paesaggio è stato scoperto dall'archeologia italiana al termine di un lungo processo. All'inizio dell'800, in Germania, furono poste le premesse dell'impostazione scientifica per lo studio e per l'analisi dei problemi connessi all'antichità classica ad opera di filologi (A. Boeckh) e storici (G. B. Niebuhr, J. G. Droysen). Questo nuovo corso aspirava a scoprire le idee che stavano dietro ai fatti. La storia non doveva più essere cronaca di avvenimenti ma doveva sforzarsi di individuare o almeno di ricercare i nessi tra i fatti. Tuttavia, ancora nella seconda metà del '900, gli studi archeologici italiani non avevano ancora fatto proprie queste premesse. Nel 1960 R. Bianchi Bandinelli scriveva così: «L'assenza di una ragionata direttiva di metodo storiografico e spesso di una qualsiasi prospettiva critica, oltre alla elementarietà delle scarse idee generali, ha fatto sì che l'attività scientifica di molti archeologi che operano sulla linea tradizionale nella prima metà di questo secolo (*scil.* il XX), appaia rapidamente invecchiata, in gran parte inutilizzabile al di fuori del dato di fatto (nei casi in cui questo sia seriamente elaborato) e quindi priva di ogni valore culturale formativo». Bianchi Bandinelli riteneva di poter valutare positivamente, da questo punto di vista, solo la ricerca preistorica in Italia. Per il resto l'attività degli archeologi si era limitata alla «relazione-descrizione-inventario dello scavo». Infine, le poche ricostruzioni architettoniche annoveravano «ripristinati non abbastanza giustificati scientificamente»⁶.

⁵ A questo proposito restano ancora fondamentali le riflessioni e le indicazioni di Giovanni Azzena (1994).

⁶ BIANCHI BANDINELLI 1960.

Nelle ultime due generazioni il quadro è fortunatamente cambiato. L'archeologia italiana ha conquistato una propria epistemologia, seppure non del tutto o non da tutti condivisa, seguendo un percorso che potremmo definire lineare. L'analisi degli oggetti unici, dei "capolavori" non poteva restituire, o almeno far percepire, la complessità del mondo antico reale: occorre dunque rivolgersi al ben più vasto, stratificato e complesso mondo degli oggetti "ordinari", dei "prodotti in serie". Dalla ricostruzione dell'evoluzione degli oggetti (tipologia), si è giunti così alla classificazione delle testimonianze materiali delle singole azioni umane (stratigrafia) per approdare infine alla ricostruzione dei paesaggi, esiti culturali delle trasformazioni dei territori e corrispettivo materiale della più ampia totalità che l'uomo possa percepire e concepire fisicamente (topografia). Come la letteratura, come l'arte antica e come ogni altro prodotto del fare e dell'agire umano, il paesaggio non è e non rivela una verità eterna ma è un «fatto storico» e come tale va considerato e studiato.

In questo contesto di riflessione metodologica e culturale è nata la cosiddetta archeologia del paesaggio. La distribuzione degli insediamenti e la storia del popolamento vennero riconosciuti come fattori fondamentali delle trasformazioni culturali e iniziarono ricerche su vasta scala topografica tese a censire quante più tracce possibili di insediamenti e/o attività umane nel territorio e a definire continuità e cambiamenti nei sistemi che si identificavano in una prospettiva diacronica e legata a un approccio multidisciplinare. Alle tecniche "tradizionali" di euristica archeologica - dalla ricognizione topografica allo scavo - si affiancarono altri strumenti tipici dell'analisi ambientale o di studi ancora diversi quali la demografia o l'etnografia.

Tuttavia, si trattò prevalentemente di una profonda evoluzione della ricerca topografica, positiva certamente e necessaria, ma che di fatto non si impressero con lo stesso impatto sulla cosiddetta "archeologia urbana". In questo campo da un lato proseguiva la ricerca topografica "tradizionale" basata sulle fonti storico-letterarie disponibili e su limitate cartografie di insieme, dall'altro, a partire dagli anni '80 dello scorso secolo, si affermarono scavi pienamente stratigrafici e in grado di dipanare stratificazioni complesse. Per giungere a una vera "archeologia dei paesaggi urbani" bisognava considerare il paesaggio stesso come totalità che riassume in sé conformazioni diverse. Per noi ciò è avvenuto quando allo strumentario che abbiamo descritto - tipologia, stratigrafia e topografia - si è aggiunto un obiettivo ulteriore, particolarmente legato alla nostra personale linea di ricerca.

Nei paesi del Mediterraneo, non sono rari i casi nei quali centri urbani antichi sono stati abbandonati alla fine dell'antichità, non più occupati e divenuti, con il passare del tempo, aree rurali. Si pensi ad esempio, alle grandi città dell'Etruria - Veio, Cerveteri, Tarquinia, Vulci - o alcune delle maggiori città della Grecia, come ad esempio Haliartos e Thespias in Beozia. In queste città "scomparse" sono stati applicati con successo i metodi utilizzati e raffinati per ricostruire i paesaggi delle campagne antiche per tentare una prima ricostruzione dei paesaggi urbani⁷ attraverso l'identificazione di funzioni diverse in settori diversi dell'abitato (aree produttive, zone di carattere monumentale, ecc.) oppure la definizione di variazioni nell'estensione e nella distribuzione delle aree abitate nelle

⁷ Si vedano, per limitarsi a pochi famosissimi esempi, GUAITOLI 1982; BINTLIFF, SNODGRASS 1988; PACCIARELLI 1991.

diverse fasi. Ma l'introduzione delle ricognizioni archeologiche sistematiche di superficie in aree urbane ha anche posto le premesse per annullare la netta separazione, ancora molto sentita, tra la stratigrafia - strumento tipico per l'analisi delle città intese come architetture monumentali e stratificazioni archeologiche di elevata complessità - e la topografia in quanto strumento rivolto principalmente allo studio dei territori e dei contesti extra-urbani.

Da questa prospettiva metodologica e di metodo, scaturiscono i nostri interessi di ricerca. Oggetto primo del nostro interesse è la città antica con il suo territorio, dalla fase che ne precede immediatamente la nascita alla sua destrutturazione. Studiare una città - antica come medievale, moderna e contemporanea - significa narrare la sua storia attraverso la ricostruzione dei paesaggi che si sono succeduti nel corso del tempo. Ciò consente di proporre ricostruzioni delle diverse realtà che hanno caratterizzato le tante trasformazioni del passato, disponendo contemporaneamente di una prospettiva d'insieme e di vedute di estremo dettaglio. Due esigenze fondamentali sottintendono a questo obiettivo: a) ricomporre un quadro unitario e globale delle conoscenze disponibili, basato su fonti di informazione diverse e che consenta di analizzare e indagare con sistematicità ciò che è noto e ciò che è poco o mal noto; b) proporre ipotesi ricostruttive per immaginare le parti perdute o mancanti di ciò che è noto. In tal modo è possibile non scartare a priori l'ignoto dalla nostra indagine.

La necessità di contestualizzare e integrare una cospicua massa di dati eterogenei ha infine configurato un sistema informativo di notevole complessità, rendendolo un meccanismo di tipo cerebrale in grado di generare o suggerire associazioni, contesti e sistemi di contesti. Per questo

e per una proposta di classificazione sistematica degli elementi costitutivi del paesaggio urbano rimandiamo al § 2. Su queste basi, il lavoro si è esteso e sviluppato dall'Atlante di Roma Antica⁸, all'Atlante del Lazio Antico⁹ fino ad aspirare, oggi, alla conoscenza di contesti urbani di Atene. Ogni lavoro scientifico offre una proposta di metodo, procedure, integrazioni, interpretazione e teorie che segna un punto di partenza per falsificare le ipotesi suggerite e per proseguire oltre, attraverso confronti, sperimentazioni ed eventuali proposte alternative.

Per quanto riguarda le interpretazioni e il racconto dei paesaggi che è scaturito dall'analisi che qui presentiamo, le principali acquisizioni sono:

- un'immagine dell'articolazione orografica del corso del fiume Ilisso, delle balze e dei pianori sulla riva destra e sinistra del fiume (parilissia) e del pianoro soprastante la balza più vicina alla riva destra;
- la proposta di ricostruzione di un sistema di aree insediative databili a partire dall'Antico Elladico e articolate in due nuclei (in alto sul pianoro e più in basso sulla balza inferiore), divisi dall'area dello sperone cui erano connesse le memorie mitiche dell'Olympieion di Deucalione, cui corrispondeva, presso la riva del fiume, un'area attualmente priva di chiare tracce riferibili a strutture insediative e dove la tradizione ricordava i più antichi luoghi sacri della parilissia;
- dall'età submicenea all'inizio del VI sec. a.C. l'apparire e la vita di un nuovo nucleo abitato nella balza presso il fiume e la costruzione di una strada lungo la quale si allineano sepolture sul pianoro;

⁸ CARANDINI, CARAFA 2017.

⁹ <https://lazioantico.datascape.dev/> (ultima visita: 30/12/2025).

- all'inizio del VI sec. a.C., con i lavori di sbancamento necessari ad estendere il pianoro e la costruzione su di esso del primo tempio dorico la fisionomia dell'area è interamente "ridisegnata";

- seguono i grandi santuari tardo arcaici di quest'area (anche se i dati archeologici disponibili non consentono di attribuirli con certezza allo scorcio dell'età tirannica o alla prima età "democratica") e, successivamente, la grande cinta temistoclea che separa definitivamente pianoro e parte della parilissia dal *proasteion*. Al cui interno appaiono le prime case sul pianoro e il nuovo tempio dorico sulla balza inferiore (in questo contesto topografico devono essere immaginati tutti i monumenti noti dalla tradizione letteraria ma non localizzabili con precisione);

- fino all'età adrianea il quadro sancito in età classica resta sostanzialmente immutato e l'immagine della nuova città dell'imperatore sarà affidata all'arco di accesso, al gigantesco tempio di Zeus, al nuovo tempio con portici sul pianoro inferiore e alla definitiva scomparsa delle mura di Temistocle;

- le nuove mura volute da Gallieno separano per la seconda volta pianoro e parilissia dal fiume, tra l'età tardo antica e l'alto medioevo appaiono le prime chiese e, dopo il X sec. d.C., nuovi impianti produttivi nelle rovine dei templi antichi e presso le mura.

Molti sono ancora i problemi e i dettagli che si potrebbero considerare. Primo fra tutti il sistema insediativo più ampio di cui il settore dell'Olympieion e della parilissia erano parte¹⁰. Sappiamo che le tracce archeologiche che riusciamo a osservare e rilevare sono l'esito di una

¹⁰ Per brevi cenni a possibili relazioni tra i paesaggi ricostruiti nel settore qui analizzato e l'intero insediamento dell'età del Bronzo e del Ferro e poi la città si vedano oltre le note al § 4.2.

selezione dovuta alle azioni che hanno portato al seppellimento di oggetti o strutture (cosiddetti «processi deposizionali»), alle azioni che, successivamente, possono aver modificato la conformazione del deposito archeologico (frane, erosioni, fenomeni di subsidenza, altro: cosiddetti «processi post-deposizionali») e alla storia delle scoperte e della ricerca. Le strutture e i rinvenimenti documentati che oggi conosciamo sono l'esito di questa lunga serie di eventi. Pertanto, ciò che vediamo e rappresentiamo nella carta archeologica non è che una frazione non determinabile di un intero in parte perduto. Ma a questo intero dobbiamo aspirare.

Abbiamo cercato di raccogliere una simile sfida a partire da un'esperienza laboratoriale che si è trasformata in una ricerca pluriennale, i cui frutti, raccolti in questo contributo, rappresentano un primo passo verso la ricomposizione e la narrazione di altri contesti dell'Atene antica¹¹. I risultati che qui presentiamo, infatti, sono l'esito di due cicli di seminari coordinati dagli autori svolti negli Anni Accademici 2022/23 e 2023/24 con gli studenti del corso di studi in Mediterranean Archaeology presso Sapienza Università di Roma. Il gruppo di lavoro era così composto e organizzato: Weston Kennedy, Ana Cucu-Oncea e Xabier Hoyos, analisi e ricostruzione del settore orientale della parilissia; Aurelia Packham, analisi e ricostruzione del settore occidentale della parilissia; Iñaki Esnal, analisi e ricostruzione del tempio con portici della parilissia; Huixin Dong, analisi e ricostruzione delle necropoli della parilissia; Lily Reynolds, analisi e ricostruzione delle evidenze monumentali del plateau; Kübra Köroğlu, analisi e ricostruzione dell'insediamento di età bizantina; Heike Wodi, raccolta e classificazione dell'iconografia antica e moderna sull'Olympieion

¹¹ Le aree di Cinosarge, Agrai e dei Giardini Nazionali/Parlamento sono in corso di studio.

e sulla valle dell'Ilisso. A ognuna di queste persone va il nostro ringraziamento, naturalmente rimane solo nostra la responsabilità di eventuali inesattezze ed errori.

P.C.

1. AREA DI INDAGINE E RICERCHE PREGRESSE.

L'area di indagine si trova a Sud-Est dell'Acropoli di Atene e comprende quella porzione di territorio tra l'altopiano dell'Olympieion e il fiume Ilisso parzialmente inclusa entro i limiti del parco archeologico¹² (fig. 1). Questo settore è stato preservato dall'espansione urbanistica moderna e contemporanea, circostanza che ha consentito lo svolgimento di attività di ricerca continuative nel tempo.

L'attenzione rivolta ai monumenti compresi nell'area d'indagine risale infatti al XV secolo, come testimoniano i disegni di Ciriaco d'Ancona raffiguranti l'Olympieion¹³. Nel Settecento eruditi e viaggiatori hanno realizzato vedute delle vestigia di Atene¹⁴, mentre dal pieno XVIII secolo, grazie agli architetti assoldati dai regnanti europei per documentare il patrimonio della Grecia, sono stati effettuati rilievi e vedute realistiche¹⁵. Con l'avvento dell'Ottocento gli impulsi di stampo "romantico" e l'attrazione per le rovine sono stati alla base delle raffigurazioni dell'Ilisso e dei resti del tempio di Zeus¹⁶. La fine del secolo XIX, invece, ha

¹² L'area è delimitata a Ovest da *leoforos Vasilissis Amalias*, a Nord da *leoforos Vasilissis Olgas*, a Est dall'*Athens Lawn Tennis Club*, a Sud-Est da *odos Ardettou* e a Sud-Ovest da *Odos Athanasios Diakou*.

¹³ CIRIACUS, *Commentaria; Codex Vaticanus Barberinus latinus 4424*, fol. 29r; cfr. BROWN, KLEINER 1983.

¹⁴ GUILLET DE S. GEORGE 1672; WHEELER 1682; CORONELLI 1686.

¹⁵ POCOCKE 1745; LE ROY 1770; STUART, REVETT 1794.

¹⁶ DODWELL 1819; POMARDI 1820; JOLY 1824; REY 1867; MAHAFFY 1890.

rappresentato una svolta decisiva per lo studio di questo quartiere di Atene. A tale periodo risalgono la prima mappatura delle evidenze archeologiche nell'area presso l'Ilisso operata da Curtius e Kaupert¹⁷ e le esplorazioni archeologiche dell'Olympieion promosse dalle istituzioni culturali elleniche¹⁸, spesso in collaborazione con studiosi stranieri¹⁹. Le ricerche sul tempio sono continuate negli anni '10 e '20 del Novecento²⁰, mentre il decennio successivo ha rappresentato un momento di rinnovato interesse per la storia e la topografia del luogo, come mostrano i lavori di Graindor²¹ e Judeich²². Tra gli anni '40 e '60 l'altopiano e la parilissia sono stati oggetto di estese campagne di scavo²³, diversamente il trentennio compreso tra il '70 e il '90 del Novecento ha rappresentato un momento di arresto delle esplorazioni sul campo, ma di aggiornamento e revisione dei dati acquisiti durante le indagini precedenti²⁴. Dal 1999, in particolare, il Ministero Ellenico della Cultura (Υπουργείο Πολιτισμού) ha lanciato un progetto per

¹⁷ CURTIUS, KAUPERT 1878.

¹⁸ *AEphem* (1862), pp. 23-35 [A.S. Rousopoulos]; *AEphem* (1883), pp. 195-196 [K.D. Mylonas]; *Prakt.* (1886), pp. 13-17 [S.A. Koumanoudis]; *ADelt* 4 (1888), pp. 73-74 [P. Kavvadias]; *ADelt* 8 (1892), pp. 113-117 [P. Kavvadias]; *AEphem* (1893), 103-104 [A. Skias]; RE s.v. «Cossutius»; *Prakt.* (1897), pp. 14-15 [G. Nikolaidis]; *Prakt.* (1898), pp. 62-64 [G. Nikolaidis]; *Prakt.* (1900), pp. 29-30 [G. Nikolaidis]; cfr. KARVONIS 2016, p. 153.

¹⁹ Cfr. PENROSE 1888.

²⁰ VERSAKIS 1913; WELTER 1922; WELTER 1923.

²¹ GRAINDOR 1934, pp. 37-58.

²² JUDEICH 1931, p. 339 ss.

²³ LEMERLE 1939, p. 294; AMANDRY 1940, pp. 237-238; AMANDRY 1940; DUNBABIN 1944, p. 81; MITSOS 1947; TRAVLOS 1949; DAUX 1960, pp. 631-637; VANDERPOOL 1960, pp. 267-268; THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

²⁴ WYCHERLEY 1964; ABRAMSON 1974; ANGIOLILLO 1997, pp. 75-77; ADAMS 1989; SCHNEIDER BERRENBURG 1998. Cfr. le parti dedicate a questo settore della città nel *Pictorial Dictionary of Ancient Athens* (TRAVLOS 1971, pp. 83-90, 181-185, 204-205, 253-257, 289-298, 335-339, 402-411, 429-431) e nelle *Stones of Athens* (WYCHERLEY 1978, pp. 155-174) a cui possono essere aggiunte le riflessioni di Willers (1990) e la monografia di Tölle Kastenbein sull'Olympieion (TÖLLE KASTENBEIN 1994; cfr. KIENAST 1999).

la creazione del parco archeologico dell'Olympieion²⁵. L'allestimento del parco ha offerto agli studiosi un'occasione assai utile per riconsiderare criticamente i monumenti localizzati in questo settore di Atene²⁶. Negli ultimi due decenni lo stato dell'arte è stato arricchito da ricerche su singole architetture e da indagini su specifici contesti²⁷, da lavori generali su Atene²⁸, nonché da tesi di dottorato dedicate al settore sud-orientale della città²⁹. Tra divulgazione e prodotto scientifico, infine, si pongono le guide del parco archeologico nelle quali sono confluiti gli esiti di alcune recenti esplorazioni archeologiche³⁰.

Tali studi hanno messo in luce un contesto complesso, segnato da continui intrecci tra spazio urbano e periurbano (tra *asty* e *proasteion*³¹). La ricchezza della documentazione disponibile consente dunque di seguire la trasformazione di questo contesto. Tuttavia, manca ancora uno studio capace di restituire in forma diacronica e narrativa il divenire del paesaggio e dei suoi assetti³². La presente indagine si propone pertanto di colmare

²⁵ S.v. "Olympeio" nel sito internet: http://odysseus.culture.gr/index_en.html (ultima visita: 27/01/2026).

²⁶ ZIRO 2002; ÉTIENNE 2004; *Topografia* 1.2; KARVONIS 2016, pp. 153-154.

²⁷ D'AMICO 2006; VLIZOS 2008b; PRIVITERA 2013, pp. 72-75; FUCHS 2016/17; CECCONI 2017; DORONZIO 2018, pp. 213-228; LAGOGIANNI GEORGAKARAKOS, PAPI 2018, pp. 119-126; CARANDINI, PAPI 2019, pp. 311-313, tavv. 14-19; DIMITRIADOU 2019, pp. 421-424; KANELLOPOULOS *et alii* 2019; PARIGI 2019, pp. 39-42; THEOCHARAKI 2020; CECCONI 2021/22; KOUREMENOS 2022.

²⁸ Cfr. il volume II della *Topografia di Atene*, il [Web-GIS Mapping Ancient Athens](#) (ultima visita: 26/01/2026) e il recente CECCONI 2024a.

²⁹ LITSA 2017; RIGNANESE 2023.

³⁰ KYRIAKOU 2007; BANOU 2024; SAKKA 2024.

³¹ Cfr. AUDRING 1981; MONACO 2013.

³² A questo proposito si segnala che, oltre alla descrizione storico-topografica in *Topografia* 1.2, un primo tentativo in questa direzione, sintetico e di carattere introduttivo, è stato fatto dal sottoscritto in due articoli (CECCONI 2021/22; CECCONI 2024b), nonché da Mirtò Litsa (2017) e Giuseppe Rignanese (2023) nelle loro rispettive tesi di dottorato.

questo vuoto inserendosi in un filone di studi dedicato alla ricostruzione e al racconto dei paesaggi ateniesi³³.

N.C.

2. METODO E PROCEDURE.

Al fine di raccogliere, classificare e ordinare le informazioni utili a ricostruire e raccontare la storia di questo angolo di Atene presso l'Ilisso, abbiamo scelto di adottare una procedura utilizzata per la ricostruzione dei paesaggi antichi di Roma³⁴, del suo suburbio³⁵, del Lazio antico³⁶ e dell'Umbria antica³⁷, illustrata nel dettaglio da Paolo Carafa nelle *Storie dai Contesti*³⁸ e recentemente sviluppata nell'ambito del PNRR e in particolare nelle attività di ricerca dello [Spoke 8 \(Sustainability and Resilience of Tangible Cultural Heritage\)](#) del [Partenariato Esteso CHANGES \(Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society\)](#).

³³ Tra gli studi dedicati alla ricomposizione e narrazione dei paesaggi di Atene antica si menzionano, a titolo esemplificativo, il contributo di Edoardo Brombin e Fabio Giorgio Cavallero sull'area a sud dell'Acropoli (BROMBIN, CAVALLERO 2018), il recente volume dedicato all'Accademia preplatonica (ALEXANDRIDOU, MAZARAKIS AINIAN 2024), oppure il progetto sulle colline occidentali della *Dipylon Society* (<https://athenswesternhills.org/en/home/> - ultima visita: 26/01/2026), nonché la ricostruzione del paesaggio urbano di Atene in età medio-imperiale (CECCONI 2024a).

³⁴ CARANDINI, CARAFA 2017.

³⁵ IPPOLITI 2020.

³⁶ Si veda il progetto *Lazio Antico*: <https://www.antichita.uniroma1.it/progetto-lazio-antico-paesaggi-urbani-e-rurali-antichi-nella-regione-lazio-analisi-ricostruzione-e> (ultima visita: 26/01/2026; cfr. da ultimo CARAFA *et alii* 2025 con bibliografia). Per una comparazione tra questo progetto e le procedure metodologiche adottate per l'analisi dei territori dell'Attica si veda CARAFA 2024.

³⁷ Si veda CECCONI 2025a; GRASSIGLI *et alii* 2025.

³⁸ CARAFA 2021, pp. 234-298. La procedura è stata applicata nell'*Atlas of Ancient Rome* (CARANDINI, CARAFA 2017).

Alla base di questa procedura metodologica si trovano le Unità Topografiche (UT), ossia gli elementi che, in sé finiti, aggregandosi, generano le articolazioni di cui si componeva il paesaggio.

Le UT possono essere scisse per livelli cronologici.

Si individuano così:

1) Periodi, ovvero ampie frazioni temporali che coincidono con il lasso di tempo in cui l'edificio conserva uno schema architettonico fondamentalmente unitario a partire dal momento della sua costruzione.

2) Fasi, ovvero frazioni cronologiche di durata inferiore ai periodi, identificabili quando si riconoscono momenti particolarmente significativi caratterizzati da modifiche secondarie o comunque minori nella struttura e/o nell'arredo dell'edificio, tali da non modificare lo schema architettonico principale.

Sulla base delle caratteristiche dei diversi contesti sono state utilizzate aggregazioni di UT così nominate:

1) Siti, ovvero insiemi di UT che corrispondono a uno o più insediamenti con funzione affine o correlabile. Nel contesto indagato sono stati identificati cinque siti (Att1-5): un insediamento miceneo (Att1); un nucleo abitativo dell'età del Bronzo/Ferro (Att2); la necropoli dell'età del Bronzo/Ferro (Att3); la città di Atene (Att4)³⁹; la necropoli oltre le mura valeriane (Att5).

2) Territorio, ossia l'insieme di tutti i siti, in questo caso il territorio corrisponde alla regione dell'Attica (Att).

³⁹ Non potendo suddividere con certezza l'*asty* di Atene dal *proasteion*, tranne che nel periodo compreso tra l'età classica e giulio-claudia, si è deciso di considerare l'area urbana entro le mura e quella extraurbana come parti del medesimo sito (Att4) corrispondente alla città di Atene.

Nel testo sono stati riportati codici alfanumerici univoci contenenti le informazioni di ogni UT. Ad esempio “Att4_3_1_2” indica: la fase 2, del periodo 1, dell’unità topografica 3 (tempio di Zeus Olimpico), del Sito 4 (la città di Atene) nel territorio dell’Attica.

Le strutture e i reperti (decorazioni architettoniche, parietali e pavimentali, sculture e iscrizioni) venuti in luce nel corso del tempo sono raffigurati in due maniere:

1) non simbolica (in scala 1:1), quando si hanno informazioni esaurienti su forma e posizione del reperto;

2) simbolica (con un cerchio o un’ellisse), quando il posizionamento è incerto o non vi sono documenti grafici che ne rappresentino la forma.

Le strutture e i reperti sono stati trasformati in geometrie, tramite il programma di grafica vettoriale Autocad Map 3D 2025, e riferiti al sistema di coordinate GreekGRS87-GreekGrid. L’ancoraggio di carte storiche zenitali e piante di scavo, da cui si ricavano gli ingombri di strutture e reperti, è stato ottenuto utilizzando i WMS del *ktimatologio* (catasto) ellenico e le mappe di base Autocad Map 3D 2025.

La classificazione delle UT permette di articolare il racconto dei paesaggi in periodi, ossia ampi intervalli temporali durante i quali il territorio presenta fenomeni omogenei. Ogni periodo è suddivisibile in fasi, ossia periodi di tempo più brevi in cui si verificano cambiamenti di entità minore⁴⁰.

N.C.

⁴⁰ Fasi e periodi vengono descritti unitamente nei paragrafi dedicati ai paesaggi ricostruiti.

3. OROGRAFIA E IDROGRAFIA.

Il settore sud-orientale di Atene era lambito dall'Ilisso, un fiume con debole portata e moderata pendenza che Platone considerava, con l'Eridano, l'Acropoli, la Pnice e il Licabetto, tra i cardini topografici di una città primordiale⁴¹. Altre fonti ricordano le peculiarità torrenziali di questo fiume: si rammentino le placide acque che nel dialogo platonico Fedro e Socrate percorsero a piedi nudi⁴²; oppure il riferimento di Strabone⁴³; nonché la descrizione di Seneca, in cui le acque a tratti scorrevano pigramente attraverso i gracili campi, mentre corrodevano le sterili sabbie in presenza di una corrente mossa⁴⁴.

L'Ilisso scaturiva dalle pendici nord-occidentali dell'Imetto, una montagna ad Est di Atene formata da scisti e marmo la cui stratificazione provocò la formazione di numerose sorgenti⁴⁵. Oltre a un letto di scorrimento superficiale esisteva un corridoio idrico sotterraneo costituito da condutture naturali cavernose che trasportavano l'acqua verso la baia del Falero⁴⁶. L'avvallamento, che accoglieva le acque del fiume presso l'area dell'Olympieion, era costituito da basse colline. La riva destra si trovava a un'altezza di circa 65/67 m s.l.m. ed era costituita da un pendio, con leggera pendenza verso Sud, e da un pianoro sul cui lato settentrionale si trovava una balza con un altopiano che raggiungeva i 79 m s.l.m., caratterizzata da

⁴¹ PL. *Cri.* 112a; cfr. LITSA 2017; LITSA 2019.

⁴² PL. *Phdr.* cfr. CHIOTIS 2019.

⁴³ STR. 9.1.24.

⁴⁴ SEN. *Phaedr.* 13-16.

⁴⁵ V. *EAA* s.v. "Ilisso" [G. Becatti]; *EI* s.v. "Ilisso" [D. Levi]. Per un recente studio sull'Ilisso v. CHIOTIS 2019; cfr. WACHSMUTH 1885; *Topografia* 1.2, 480 [D. Marchiandi].

⁴⁶ Tale caratteristica indusse Ziller (1877) a considerare queste cavità come l'acquedotto di Metone (allo stesso modo JUDEICH 1931, 146, Abb. 16, 203, 432. Cfr. PANESSA 1983, pp. 369-370).

un plateau e da una pianura estesa più a Nord. La balza si prolungava a Sud in uno sperone roccioso con quota massima a 75 m s.l.m. La riva sinistra era disegnata da una dorsale di bassi rilievi che oltrepassavano sporadicamente i 100 m s.l.m.⁴⁷.

Questo assetto orografico e idrografico può essere suddiviso in tre aree:

- 1) altopiano (costituito dal plateau e da una pianura);
- 2) parilissia (costituita dalla balza, dallo sperone roccioso, dal pianoro, dal pendio presso l'Ilisso, dall'Isolotto e dalla dorsale);
- 3) Ilisso (costituito dall'alveo e dalle acque del fiume).

Si deve tenere conto, tuttavia, che tale contesto fu sottoposto a significativi cambiamenti nel corso del tempo: l'altopiano e la parilissia dell'età del Bronzo erano notevolmente diversi da quelli sconvolti dai monumenti di età successiva; il sedime di eventi naturali e antropici modificò i livelli di calpestio nelle varie epoche; così l'Ilisso, anticamente contenuto in un alveo sinuoso, non corrisponde a quello odierno, incanalato sotto *odos Ardettou*. Nonostante tali incertezze, si è comunque cercato di proporre una verosimile ricomposizione dell'idrografia e dell'orografia dell'area di indagine, orientandosi sulle informazioni restituite dai dati idrogeologici moderni, dalla cartografia storica e dalle evidenze archeologiche⁴⁸ (tav. 1).

N.C.

⁴⁷ Queste alture fanno parte di una catena costituita da colline di calcare cretatico (*Inselbergs*), eredità di una morfogenesi pliocenica, alla quale possono essere riferite anche le vette del Licabetto (272 m), dell'Acropoli (156 m) del Filopappo (161 m) e forse dell'Ardetto (140 m). Sulla geomorfologia del bacino idrogeologico di Atene si veda PAVLOPOULOS *et alii* 2005; *Topografia* 1.1, pp. 45-49 [E. Foucace, K. Pavlopoulos].

⁴⁸ Per la ricomposizione dell'orografia e dell'idrografia dell'area d'indagine si è tenuto conto soprattutto delle carte redatte da CURTIUS, KAUPERT 1878; JUDEICH 1931; CHIOTIS 2019. Nelle figure l'orografia è restituita con isoipse di colore grigio equidistanti 2 m.

4. RICOSTRUZIONE DEI PAESAGGI ANTICHI.

4.1 Periodo 1 - Fase 1. Antico Elladico-Submiceneo (tav. 2)

In età micenea viene fondato un insediamento (Att1) le cui tracce sono testimoniate da due immondezzai (Att1_1-2_1_1), da una tomba a camera (Att1_3_1_1) e da una cavità circolare utilizzata per scopi celebrativi (Att1_4_1_1).

- *Realizzazione di due immondezzai (Att1_1-2_1_1)*

Nell'area occidentale dell'altopiano viene realizzato un immondezzaio (Att1_1_1_1). Un simile butto (Att1_2_1_1) viene creato nella parilissia tra lo sperone di roccia e l'Ilisso⁴⁹.

- *Costruzione di una tomba a camera (Att1_3_1_1)*

Nell'area settentrionale del pianoro, presso le pendici della balza, viene scavata una tomba a camera caratterizzata da un lungo *dromos* aperto a Sud verso l'Ilisso⁵⁰ (Att1_3_1_1).

- *Costruzione di una cavità circolare nel terreno (Att1_4_1_1)*

A circa 30 m a Nord della riva destra dell'Ilisso viene costruita una cavità circolare, artificiale, apparentemente non finita e simile a un pozzo⁵¹ (Att1_4_1_1).

4.2 Paesaggio ricostruito Periodo 1 (tavv. 2-3)

Non conosciamo le forme di frequentazione dell'altopiano e della parilissia nei tempi che precedettero le epoche storiche, ma sappiamo che dal tardo Neolitico l'area intorno all'Acropoli era abitata. Lo testimoniano

⁴⁹ Da questi scarichi è emersa una considerevole quantità di materiale databile tra l'AE II e il ME (cfr. PRIVITERA 2013, p. 75) e alcune *kylikes*, idrie e forme aperte databili tra TE IIA e TE IIIC, tra cui forme di *Burnished* e *Late Matt-Painted* databili al TE IIB/TE IIIA1; cfr. MOUNTJOY 1995, p. 34; PRIVITERA 2013, p. 75.

⁵⁰ La tomba a camera è stata datata tra AE e ME (PANTELIDOU 1975, pp. 113-115; PRIVITERA 2013, p. 75).

⁵¹ Diametro 1.05 m e profondità 2.20 m. Lo strato di riempimento ha restituito una statuette in terracotta e numerose *kylikes*, *deep bowls*, nonché grandi vasi chiusi databili fino al TE IIIC (WRIGHT 2004).

le capanne e le sepolture scoperte sulla rocca e sulle pendici⁵², quelle presso il settore meridionale della città⁵³, nonché le numerose evidenze presso l'Areopago⁵⁴. Possiamo dunque immaginare che alcuni gruppi umani avessero sporadicamente frequentato il settore a Sud/Est dell'Acropoli al fine di sfruttare l'Ilisso come risorsa idrica e come zona di caccia e pesca⁵⁵. Diversamente, due immondezzai con frammenti ceramici databili tra l'AE I-II e il TE IIIC (Att1_1-2_1_1), una tomba a camera dell'AE/ME (Att1_3_1_1) e una cavità circolare utilizzata in occasione di eventi celebrativi⁵⁶ (Att1_4_1_1) testimoniano anche presso l'Ilisso l'esistenza di un piccolo insediamento di età micenea⁵⁷ (Att1), probabilmente connesso agli abitati sull'Acropoli e tra l'Eridano e l'Areopago⁵⁸.

Nella memoria degli Antichi, così come è giunta dalla redazione tucididea, la rocca e le sue propaggini meridionali (πρὸς νότον) erano considerati i nuclei originari della città cecropia. Di ciò erano ritenute prove (τεκμήρια) l'antichità e la venerabilità dei luoghi di culto ubicati presso l'Ilisso (Olympieion; Pythion; Santuario di Ge *Olympia*; Dionysion *en*

⁵² Cfr. soprattutto LEVI 1930/31; DIMITRIOU 2014; PAPADIMITRIOU *et alii* 2020, catalogo n. 28 con bibliografia; DIMITRIOU 2021.

⁵³ Da ultimo ELEUTHERATOU 2019, pp. 44-45.

⁵⁴ Ancora fondamentale IMMERWAHR 1971.

⁵⁵ Sappiamo, infatti, che l'Attica neolitica era caratterizzata da numerosi insediamenti che sfruttavano regolarmente le risorse naturali circostanti (PANTELIDOU 1975; PANTELIDOU GOPHA 1997; PANTELIDOU 2000; cfr. i casi raccolti in PAPADIMITRIOU *et alii* 2020).

⁵⁶ La prevalenza di forme pitorie, di grandi contenitori e della statuina sembrerebbe indicare un contesto omogeneo formatosi a seguito di eventi comunitari, e forse celebrativi, riconducibili alla pratica del *Mycenaean Feast* (cfr. WRIGHT 2004).

⁵⁷ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62; HOPE SIMPSON, DICKINSON 1979, F1:IV; COSMOPOULOS 1991, p. 138; FORSÉN 1992, H:3; PANTELIDOU 2000, p. 126; NAZOU 2013, p. 345; *Topografia* 1.2, pp. 375-376 [D. Marchiandi]; PRIVITERA 2013, pp. 74-75; cfr. PAPADIMITRIOU *et alii* 2020, catalogo n. 31.

⁵⁸ Sulle testimonianze dell'età del Bronzo nell'area compresa tra l'Acropoli, l'Areopago e l'Eridano si vedano IMMERWAHR 1971 e PRIVITERA 2013, pp. 58-91.

Limnais)⁵⁹. Lo storico ateniese non è stato il solo ad aver restituito notizie su questi antichi luoghi. Anche attidografi e storici locali, nonché fonti antiquarie ed eortologiche, hanno qui localizzato alcune saghe preelleniche e le vicende legate ai re ateniesi. Erodoto rammentava la violenza che i Pelasgi esercitarono sulle figlie degli Ateniesi recatesi presso la Kallirrhoe⁶⁰; Filocoro ricordava che Cecrope, primo re di Atene (1556-1506 a.C.), votò un altare a Kronos e Rhea presso la parilissia istituendo i *Kronia*⁶¹; tradizioni antiche, giunte fino all'età romana, attribuivano a Deucalione, vissuto al tempo di Cranao (1506-1497 a.C.), la costruzione del primo tempio di Zeus⁶²; nel periodo di regno di Anfizione (1497-1487 a.C.) venivano collocate l'invenzione della *krasis* e la fondazione del culto di Dioniso *Orthos* nelle *limnai* parilissiache⁶³; al tempo di Eretteo (1397-1347 a.C.) la tradizione poneva il ratto di Orizia presso l'Ilisso⁶⁴. Sempre nella ricostruzione mitica degli antichi, con la successiva età di Egeo (1282-1234 a.C.) e Teseo (1234-1213/1204 a.C.), la dimora dei re sarebbe stata perfino trasferita nella zona

⁵⁹ TH. 2.15.3-6; cfr. LITSA 2019.

⁶⁰ HDT. 6.137.

⁶¹ Per i *Kronia* si veda VERSNEL 1993, pp. 89-135.

⁶² PAUS. 1.18.7; PLUT. *Sull.* 14.6.

⁶³ Cfr. NIAFAS 2000.

⁶⁴ Nel settimo libro delle *Storie* Erodoto ricorda che Borea rapì Orizia, figlia di Eretteo, al fine di sposarla. In virtù di questa connessione il dio intervenne a favore di Atene nella battaglia di Salamina (HDT. 7.189).

dell'Olympieion presso l'Ilisso⁶⁵; infine, non distante dall'Ilisso, si credeva fosse stato ucciso Codro (1089-1068 a.C.), ultimo re di Atene⁶⁶.

4.3 Periodo 2 - Fase 1. Submiceneo-VII sec. a.C. (tav. 4)

Nel periodo submiceneo presso la parilissia vengono allestite alcune tombe (Att2_5-14_1_1), costruiti tre pozzi (Att2_2-4_1_1) e realizzato un edificio absidato e recintato (Att2_1_1_1). Il pozzo dell'età del Bronzo (Att1_4_1_1) viene riallestito (Att2_15_1_1) e sopra al butto miceneo della

⁶⁵ Secondo Plutarco (PLUT. *Thes.* 12) i Teseidi non vissero sulla rocca, ma dimorarono in una casa (ossia nel palazzo dei re) tra l'altopiano e la parilissia (PLUT. *Thes.* 12.6) presso la quale votarono un santuario ad Apollo *Delphinios* e dove fondarono un tribunale in cui Teseo fu giudicato per i suoi reati (cfr. *Topografia* 1.2, p. 471 [D. Marchiandi]; PRIVITERA 2013, p. 75). Nello stesso luogo si narra che Teseo capitanò gli Ateniesi nella battaglia contro le Amazzoni giunte fino all'Ilisso per vendicare la conquista di Temiscira (PLUT. *Thes.* 27). Altre notizie sono restituite da Plutarco che ricorda una porta urbana in prossimità del santuario di *Ge Olympia* (PLUT. *Thes.* 27, 4). Tra queste narrazioni mitiche non mancano riferimenti al regno di Demofonte (1183-1150 a.C.), dunque all'arrivo di Oreste ad Atene e all'*aition* di fondazione della festa dei *Choes* presso il santuario di Dioniso *en Limnais* (NIAFAS 2000; DORIA, GIUMAN 2017). Comparando le narrazioni mitiche con le tracce archeologiche emerge una certa differenza. I dati archeologici, pur attestando la presenza di un'area frequentata in età micenea (cfr. anche DORONZIO 2018; PAPADIMITRIOU 2017; RUPPENSTEIN 2020; DORONZIO 2024 con bibliografia) non giustificano l'ipotesi, proposta dalle fonti, di una casa/palazzo dei Teseidi (IACOVIDIS 2006, pp. 19-24, 257-272; da ultimo PAPADIMITRIOU 2017). Possiamo ipotizzare, pertanto, che le tradizioni riguardanti la presenza di una casa dei re presso l'Ilisso e la versione tucididea di un'Atene primordiale polarizzata tra l'Acropoli e la parilissia rappresentassero elementi narratologici volti a mitizzare, nel nome di Teseo, gli episodi storici del *synoikismòs* e del *diakosmeîn*. Questi riordinamenti politici e territoriali, promossi da elusivi agenti umani che nel corso del tempo furono sintetizzati nell'immagine dell'eroe *ktistes* ateniese, contribuirono alla definizione dell'Acropoli come spazio sacro e alla trasformazione delle aree limitrofe, tra cui la parilissia, in luoghi stabilmente abitati. Per la proiezione mitica degli eventi storici del *synoikismòs* e del *diakosmeîn* si veda CARLIER 2005 e SCHIRIPPA 2012. Per la forza fondativa del mito si veda BRELICH 1966, p. 11. Per la creazione di un mito eroico come meccanismo per la definizione di un'identità comunitaria cfr. da ultimo CARANDINI 2006-2014, nonché le riflessioni e i contributi in CASTIGLIONI *et alii* 2018. È infine utile sottolineare la duplice natura del sinecismo evidenziata dalle fonti. Per Tucidide (2.15.2) si sarebbe trattato di un sinecismo politico, ovvero coinvolgente solo le genti che abitavano nei territori intorno all'Acropoli; secondo Plutarco (*Thes.* 24), invece, si sarebbe trattato di uno spostamento di massa dai centri minori dell'Attica verso Atene (cfr. RUPPENSTEIN 2007; RUPPENSTEIN 2015; RUPPENSTEIN 2020 con bibliografia precedente).

⁶⁶ Codro era stato l'ultimo fra i re di Atene. Si sacrificò offrendosi ai Dori, soddisfacendo un vaticinio e salvando la città dall'imminente invasione (LYC. *Leoc.* 84-87; PAUS. 1.19.5; cfr. LITSA 2017, pp. 197-205; CECCONI 2021/22 con bibliografia).

parilissia (Att1_2_1_1) viene realizzata una nuova area per lo scarico di materiale ceramico (Att2_16_1_1). Nello stesso periodo viene obliterata la tomba a camera (Att1_3_1_1). Nell'area dell'altopiano viene costruita una strada (Att3_100_1_1) e poco più a Nord viene allestita una necropoli (Att3_1-6_1_1).

- *Costruzione di una struttura absidata e recintata (Att2_1_1_1)*

Nell'area centrale della parilissia viene costruita una struttura absidata in materiale deperibile⁶⁷, circondata da un recinto in muratura e con l'ingresso rivolto ad Ovest⁶⁸ (Att2_1_1_1).

- *Costruzione di tre pozzi (Att2_2-4_1_1)*

A circa 10 m a Sud della struttura absidata e recintata (Att2_1_1_1) vengono realizzati tre pozzi posti a distanza di circa 6 m l'uno dall'altro⁶⁹ (Att2_2-4_1_1).

- *Allestimento di un gruppo di tombe (Att2_5-13_1_1)*

Ai piedi dello sperone roccioso vengono allestite tre tombe a cista (Att2_5-7_1_1), cinque pozzetti funerari (Att2_8-12_1_1) e una tomba a incinerazione⁷⁰ (Att2_13_1_1).

- *Allestimento di una tomba (Att2_14_1_1)*

Nel settore orientale della parilissia viene allestita una sepoltura⁷¹ (Att2_14_1_1).

⁶⁷ 6.50 x 4.00 m.

⁶⁸ Interpretate inizialmente come resti del più antico luogo votato ad Apollo *Delphinios* (così TRAVLOS 1971, p. 83 e TRAVLOS 1983, p. 326), e più recentemente come sede del primitivo culto di Zeus *Olympios* (VALDÉS GUÍA 2008, p. 249 con bibliografia), le rovine possono essere più propriamente considerate parte di una grande abitazione (cfr. MAZARAKIS AINIAN 1997, p. 245; MAZARAKIS AINIAN 1999, p. 21).

⁶⁹ I pozzi, identificati da Mitsos, sono menzionati in AMANDRY 1940, 238 e DUNBABIN 1944, p. 81; cfr. DORONZIO 2018, pp. 223-225; da ultimo DIMITRIADOU 2019, pp. 31, 97, 423-425.

⁷⁰ Ai piedi dello sperone roccioso è stato messo in luce un nucleo di nove sepolture orientate Nord/Est-Sud/Ovest, databili tra il submiceneo e il protogeometrico, rappresentate da tre tombe a cista, cinque pozzetti funerari e una, di adulto, a incinerazione. Una sepoltura di età geometrica è stata individuata più a Est, e faceva probabilmente parte di un più esteso nucleo necropolare. Per le sepolture della parilissia si veda AMANDRY 1940, p. 238; STYRENIUS 1967, pp. 22 e 31; MOUNTJOY 1995, p. 68; cfr. *Topografia* 1.2, p. 467 [S. Di Tonto, D. Marchiandi]; PRIVITERA 2013, p. 75; DORONZIO 2018, pp. 223-225; da ultimo DIMITRIADOU 2019, pp. 31, 97, 423-424.

⁷¹ DIMITRIADOU 2019, pp. 97, 423-424.

- *Nuovo allestimento del pozzo* (Att2_15_1_1)

La cavità circolare di età micenea (Att1_4_1_1) viene riutilizzata e trasformata in un pozzo⁷² (Att2_15_1_1).

- *Realizzazione di un immondezzaio* (Att2_16_1_1)

Un nuovo immondezzaio (Att2_16_1_1) viene creato nell'area del butto di età micenea⁷³ (Att1_2_1_1).

- *Allestimento di un gruppo di tombe* (Att3_1-6_1_1)

Nell'altopiano viene allestita una necropoli (Att3) costituita da un *enchytrismos* (Att3_1_1_1) e da cinque sepolture, divise in due gruppi, di cui rimangono i tagli nella roccia per l'inserimento delle urne cinerarie⁷⁴ (Att3_2-6_1_1).

- *Costruzione di una strada* (Att3_100_1_1)

In corrispondenza della necropoli (Att3) viene costruita una strada in terra battuta (Att3_100_1_1) con andamento Ovest-Est⁷⁵.

4.4 Paesaggio ricostruito Periodo 2 (tav. 4)

Dal periodo submiceneo, mentre sull'Acropoli le architetture dell'età del Bronzo venivano soppiantate dai tempietti dell'età del Ferro, nella parilissia le evidenze archeologiche sembrerebbero indicare l'esistenza di un (nuovo?) nucleo abitativo (Att2). Ad esso possono essere riferiti un edificio, probabilmente domestico, absidato e recintato (Att2_1_1_1), tre pozzi

⁷² DIMITRIADOU 2019, pp. 31, 97, 421-422.

⁷³ DIMITRIADOU 2019, pp. 31, 97, 421-422.

⁷⁴ Le tombe comprendono un *enchytrismos* e sepolture di cui rimangono i tagli nella roccia per l'inserimento delle urne cinerarie (AMANDRY 1940, p. 238; PANTELIDOU 1975; DIMITRIADOU 2019, 31, 97, 421-422). Strati accumulatisi nelle vicinanze delle tombe hanno restituito frammenti di ceramica, tra cui pareti di vasi protoattici che indicano il periodo di frequentazione più tarda della necropoli (BRANN 1959; DORONZIO 2018, pp. 213-215, 222-223). La qualità delle raffigurazioni dipinte, nonché la pertinenza dei frammenti diagnostici ad anfore e crateri suggeriscono l'utilizzo di questi manufatti come *semata*. Per la lettura della società ateniese nel periodo geometrico e orientalizzante sulla base delle attestazioni funerarie si veda D'ONOFRIO 2019.

⁷⁵ FICUCIELLO 2008, p. 76.

(Att2_2-4_1_1), la cavità dell'età del Bronzo riallestita in questo periodo (Att2_15_1_1), un immondezzaio (Att2_16_1_1) e alcune tombe (Att2_5-14_1_1)⁷⁶. Sull'altopiano, invece, viene realizzato un tracciato stradale con orientamento Ovest-Est (Att3_100_1_1) presso il quale vengono allestite sei sepolture databili tra il IX e il VII sec. a.C. (Att3_1-6_1_1). Tali contesti sembrerebbero dunque testimoniare la presenza di un insediamento costituito da una necropoli e da un abitato caratterizzato dalla promiscuità tra edifici domestici, aree sepolcrali e luoghi di approvvigionamento⁷⁷.

4.5 Periodo 3 - Fase 1. Fine VII-530 a.C. (tav. 5)

Tra la fine del VII e gli esordi del VI sec. a.C. sull'altopiano viene allestito un cantiere di scavo volto a estendere la superficie del plateau. La terra di riporto viene utilizzata per obliterare l'antica necropoli (Att3) e per coprire l'insediamento della parilissia (Att2). Al termine di questi lavori, sul plateau artificiale viene costruito un tempio dorico, periptero e ottastilo (Att4_1_1_1). La strada dell'altopiano viene riallestita (Att4_100_1_1).

- *Costruzione di un tempio (Att4_1_1_1)*

Nell'area del plateau artificiale viene costruito un tempio dorico, periptero ottastilo, con pronao e lunga cella, del quale si conservano le fondazioni dell'angolo sud-occidentale⁷⁸ (Att4_1_1_1).

⁷⁶ La presenza di un abitato suggerisce che la parilissia fosse servita da un tracciato viario con orientamento Nord/Ovest-Sud/Est simile a quello a Nord del plateau.

⁷⁷ Il confronto tra questo contesto e quelli delle altre aree gravitanti attorno all'Acropoli (DORONZIO 2018) sembrerebbe indicare che tra l'età del Ferro e il periodo Orientalizzante Atene si costituì come centro urbano "polimorfo", con alcuni poli comuni ma ancora parzialmente strutturato per nuclei abitativi sparsi. Diversamente, secondo Tonio Hölscher (2005) già in questa fase Atene sarebbe stata caratterizzata da una netta distinzione tra gli spazi del "dentro" e del "fuori" e tra quelli del *koinon*, ossia della comunità, e dell'*idion*, vale a dire della sfera individuale.

⁷⁸ Scavi condotti alla fine dell'Ottocento sul plateau hanno messo in luce tre setti murari con apparecchiatura in grandi blocchi di calcare dell'Acropoli e che costituivano l'angolo delle fondazioni di un tempio. L'ubicazione dell'edificio, esattamente al di sotto delle pluristratificate fasi dell'Olympieion, suggerisce la continuità del culto di Zeus. Se il tempio fosse dell'età di Solone, la dedica al cronide potrebbe essere confermata dal fatto che nei testi del legislatore ateniese il culto del dio è l'unico menzionato, oltre a quello di Atena sull'Acropoli (SHAPIRO 1996). Non è chiaro, tuttavia, se tale edificio fosse stato votato già a

- *Riallestimento della strada dell'altopiano (Att4_100_1_1)*

Nell'area dell'altopiano, l'antica strada (Att3_100_1_1) tracciata in corrispondenza della necropoli dell'età del Bronzo (Att3) viene riallestita⁷⁹ (Att4_100_1_1).

4.6 Periodo 3 - Fase 2. 530-500 a.C. (tav. 6)

Nell'ultimo trentennio del VI sec. a.C. il tempio di età alto-arcaica (Att4_1_1_1) viene rimpiazzato con un tempio ottastilo di ordine dorico (Att4_2_1_1), il quale rimane incompiuto. Nella parilissia vengono costruiti un edificio tripartito affacciato su un cortile recintato (Att4_3_1_1) e una struttura circolare (Att4_4_1_1).

- *Costruzione di un tempio (Att4_2_1_1)*

In corrispondenza del plateau artificiale, sulle rovine del tempio più antico (Att4_1_1_1), viene costruito un edificio templare mastodontico, diptero, ottastilo, con 20 colonne sui lati lunghi, con ampio pronao ipostilo,

Zeus *Olympios* o alla medesima divinità con diversa epiclesi (VALDÉS GUÍA 2002, p. 83 con bibliografia). Penrose (1888, p. 82, λ, fig. 11) ha interpretato il muro orientato Nord-Sud come fondazione di un edificio di età pre-pisistratea. Welter (1922, pp. 66-67) ha individuato due setti pertinenti a un muro con orientamento Ovest-Est che faceva angolo con quello con orientamento Nord-Sud scoperto da Penrose e ha interpretato le strutture come i perimetrali Ovest e Nord delle fondazioni di una peristasi larga 30.5 e lunga ca. 60 m appartenuta a un tempio dorico, periptero, ottastilo con 16 colonne sui lati lunghi, con pronao distilo *in antis*. L'ipotesi è stata così accolta da Wycherley (1964, p. 162), Travlos (1971, p. 402) e Tölle Kastenbein (1994, pp. 107-108). Tale ricostruzione è stata criticata da Kienast (1999). Sulla base delle evidenze, l'attribuzione dei resti archeologici alle fondazioni di un tempio ottastilo e con peristasi ospitante al suo interno un *oikos*, di cui non rimangono tracce, appare quantomeno probabile, visto anche il periodo di estrema sperimentazione caratterizzante l'architettura alto-arcaica (cfr. LIPPOLIS *et alii* 2007, p. 135 ss; cfr. l'Arthemision di Corfù in RODENWALDT 1939 come esempio di coevo ottastilo dorico), mentre è certamente da riconsiderare la proposta ricostruttiva dell'alzato di Tölle Kastenbein (KIENAST 1999; cfr. comunque HELLNER 2020, e dunque il tempio Sud di Kalapodi, per l'impiego di materiale sia litico che deperibile per l'alzato di templi arcaici con peristasi e *oikos*). Riguardo alla datazione, la costruzione dell'edificio è stata attribuita alla politica di riqualificazione di Atene promossa da Solone (TÖLLE KASTENBEIN 1994, pp. 98-110; cfr. *Topografia* 1.2, p. 459 [E. Santaniello]). Tölle Kastenbein, in particolare, ha ipotizzato l'adozione del piede attico (29.6 cm) o cicladico (29.4 cm) per la modulazione del progetto architettonico, indicando la normativa soloniana (594/93 o 592/91 a.C.) quale *terminus post quem* per la costruzione dell'edificio sacro (TÖLLE KASTENBEIN 1994, pp. 98-110; cfr. LIPPOLIS *et alii* 2007, p. 138; *Topografia* 1.2, 459 [E. Santaniello]). La monumentalità dell'impianto architettonico ha fatto supporre a Berve e Gruben (1963, p. 394 ss) che il tempio fosse stato edificato nei primi anni della tirannide di Pisistrato.

⁷⁹ FICUCIELLO 2008, p. 76.

lunga cella e *adyton* (ca. 110 x 42.5 m) (Att4_2_1_1). Dell'edificio si conservano alcuni tratti delle fondazioni, dell'*euthynteria*, del crepidoma, nonché alcuni blocchi dell'elevato e tamburi di colonne⁸⁰.

- *Costruzione di un edificio tripartito con cortile recintato* (Att4_3_1_1)

Nell'area della parilissia viene costruito un edificio tripartito affacciato su un cortile recintato (Att4_3_1_1). La struttura viene addossata alla parete sud-orientale dello sperone di roccia. Essa si componeva di tre ambienti orientati secondo un asse Est-Ovest e aperti a Sud. Quello centrale è di maggiori dimensioni e a pianta quadrata; i due laterali sono più piccoli e di forma allungata. Gli ambienti si affacciavano su un cortile a pianta trapezoidale con un'edera a pianta rettangolare sul lato Ovest⁸¹.

- *Costruzione di una struttura circolare* (Att4_4_1_1)

Nell'area centrale del pianoro della parilissia, ad Est dell'edificio tripartito (Att4_3_1_1), viene costruita una struttura circolare costituita da blocchi di *poros* trapezoidali⁸² (Att4_4_1_1).

⁸⁰ TÖLLE KASTENBEIN 1994, p. 97. L'ordine è stato a lungo dibattuto: inizialmente ritenuto ionico sul parallelismo con i templi arcaici dell'Asia Minore (WELTER 1922), studi recenti hanno sostenuto l'impiego del dorico, più adatto a un'architettura con tali proporzioni e conforme al gusto ateniese del tempo (WYCHERLEY 1964; TÖLLE KASTENBEIN 1994, pp. 75-97; ANGIOLILLO 1997, pp. 75-76). Rimane incerta la data dei lavori, variamente fissata agli anni '30 del VI sec. a.C., dopo il 522/21 a.C. o nel quinquennio 515/14-510 a.C. (cfr. KALPAXIS 1986, pp. 139-140; TÖLLE KASTENBEIN 1994, pp. 75-97; ANGIOLILLO 1997, pp. 75-77; PAPINI 2019, p. 57 ss). Si segnala, inoltre, che sulla base di un riesame del materiale ceramico scoperto nei riempimenti delle fosse di fondazione, la cronologia relativa è stata circoscritta all'ultimo quindicennio del secolo: elemento che dunque mette in connessione il progetto architettonico con Ippia o con Pisistrato il Giovane piuttosto che con Pisistrato; da ultimo anche *Topografia* 1.2, p. 460 [E. Santaniello] e DI CESARE 2015, pp. 48-49, nota 82.

⁸¹ 12 x 6.50 m. La datazione del complesso è stata fissata allo scadere del VI sec. a.C. sulla base dei confronti planimetrici e del materiale ceramico scoperto negli strati contestuali. Travlos (1971, p. 83) ha paragonato l'edificio al Bouleuterion dell'Agorà proponendo una datazione intorno al 500 a.C. (cfr. LEMERLE 1939; WALTER 1940, pp. 167-169; MITSOS 1947; THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62, p. 10; TRAVLOS 1971, pp. 83 e 191-192, figg. 252-253).

⁸² La struttura è stata scoperta negli anni '60 (THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62). È riportata nella pianta, ma non è stata descritta dagli scavatori. Per una prima analisi si veda CECCONI 2021/22. Il manufatto può essere interpretato come un basamento, oppure, e più probabilmente, come *bothros*. Il trattamento adottato per gli elementi lapidei e le modalità di disposizione degli stessi possono essere confrontati con quelli utilizzati nel Kallichoron tardo-arcaico di Eleusi (LIPPOLIS 2006, 183, fig. 65) e nella *krene* alle pendici meridionali dell'Acropoli (MONACO 2015, pp. 63-65 con bibliografia).

4.7 Paesaggio ricostruito Periodo 3 (tavv. 5-6)

Dai primi decenni del VI sec. a.C. questo settore acquisì un ruolo significativo nel paesaggio della *polis*. Si configura un nuovo quartiere (Att4)⁸³ dove sorge il primo tempio di Zeus e dove non è più ammesso accogliere tombe tra i vivi. Rimane incerta la natura di questo nuovo paesaggio: spazio urbano (*asty*) per coloro che ritengono plausibile l'esistenza di una cinta muraria pre-temistoclea; oppure area sul limite della città e del *proasteion* non essendo possibile identificare a livello archeologico una chiara delimitazione fisica più antica delle mura di Temistocle⁸⁴.

Sull'altopiano, nel luogo in cui Deucalione avrebbe fondato il primo Olympieion⁸⁵, fu sbancata una grande area (ca. 15.000 mq⁸⁶) per estendere la superficie del plateau. La terra di riporto fu utilizzata per coprire le necropoli della pianura e i resti degli abitati precedenti⁸⁷. Sull'accumulo che

⁸³ Le succitate esperienze della città-palazzo micenea, nonché le riforme territoriali miticamente riferite a Teseo, la fine del regime monarchico, la definizione di un'entità socialmente complessa governata da arconti a vita, decennali e poi annuali (CARLIER 2005) costituirono le basi per la formazione del centro urbano di Atene, la cui definizione può essere fatta risalire a un periodo compreso tra i decenni finali del VII a.C. e gli esordi del secolo successivo (DIMITRIADOU 2019; DORONZIO 2024 con bibliografia).

⁸⁴ Sebbene risulti evidente la configurazione del settore sud-orientale come quartiere inserito in una struttura urbana ormai pienamente definita, non è ancora possibile stabilire con chiarezza se esso debba essere interpretato come parte interna o esterna di Atene. Stando alle informazioni note, infatti, non è possibile definire con precisione il tracciato e l'estensione effettiva delle mura e dei limiti della città arcaica (da ultimo THEOCHARAKI 2011; THEOCHARAKI 2020). In tal senso, anche la mancanza di elementi riferibili a contesti funerari presso la sponda destra dell'Ilisso in questo periodo non aiuta a dirimere la questione. Possiamo comunque evidenziare che la delimitazione spaziale troverà una definizione compiuta solo in età classica, con la costruzione delle mura temistoclee, le quali sanciranno in modo definitivo la distinzione tra spazio urbano e spazio periurbano nell'area della valle dell'Ilisso (vedi *infra*). Per un rapporto tra *asty* e *proasteion* ad Atene cfr. MONACO 2013 e sull'indefinitezza di certi contesti territoriali in età preclassica cfr. CAPOZZOLI 2024.

⁸⁵ PAUS. 1.18.7; PLUT. *Sull.* 14.6.

⁸⁶ Non è ricostruibile lo spessore dell'area sbancata.

⁸⁷ Gli strati hanno restituito ceramica protoattica databile fino al secondo quarto del VI sec. a.C. (DUNBABIN 1944, p. 81) e possono essere riferiti ad attività di pulizia e riorganizzazione

sigillava l'antica necropoli (Att3) e il villaggio sorto in età submicenea (Att2), fu creato un nuovo polo sacro (Att4) con un tracciato stradale (Att4_100_1_1) e un tempio dorico, periptero e ottastilo (Att4_1_1_1) che dialogava visivamente con le architetture templari dell'Acropoli.

La relazione tra l'area presso l'Ilisso e la rocca risulta significativa anche nei decenni in cui Atene era governata in modo altalenante dai Pisistratidi. Può essere considerata coeva agli edifici arcaici che i tiranni fecero allestire sull'Acropoli⁸⁸ la costruzione di un nuovo tempio dorico e ottastilo (Att4_2_1_1). L'edificio, costruito riutilizzando le fondazioni del predecessore alto-arcaico del plateau, era l'*oikos* votato dai Pisistratidi⁸⁹. Questo tempio, secondo Vitruvio, era stato progettato dagli architetti Antistates, Calleschros, Antimachides, e Pormos (o Porinos) e rimase incompiuto a causa della caduta della tirannide⁹⁰.

L'attenzione rivolta da Pisistrato e dai suoi discendenti all'area presso l'Ilisso non si limitò al solo tentativo di costruzione del tempio di Zeus. In questo luogo i tiranni votarono un *naos* per Apollo *Pythios*⁹¹ finanziandone la costruzione con un'apposita tassa⁹². A questo intervento edilizio può essere collegato l'altare, scoperto presso l'Ilisso⁹³, dedicato da Pisistrato il

funzionale dell'area avvenuta negli stessi anni della costruzione del tempio (DIMITRIADOU 2019, pp. 204 e 424).

⁸⁸ Da ultimo *Topografia* 1.1, pp. 57-61 [M.C. Monaco]; cfr. SARCONE 2022.

⁸⁹ A. *Pol.* 1313b.

⁹⁰ VITR. 7, *praef.* 15. A proposito degli architetti che si occuparono del tempio e sulla notizia di Vitruvio (cfr. GROS 1997, pp. 296-298, note 79-81). È ipotesi condivisa, inoltre, che alla costruzione del tempio fosse corrisposta l'istituzione degli *Olympieia* (ROBERTSON 1992, pp. 134-143).

⁹¹ Per le ipotesi sull'ubicazione del santuario di Apollo *Pythios* si veda *Topografia* 1.2, pp. 430-434 [D. Marchiandi]; cfr. RIGNANESE 2023.

⁹² ZEN. s.v. «en Pythioi kreitton en apopatesai»; HSCH. s.v. «en Pythioi chesai»; PHOT. s.v. «Pythion»; Suid. s.vv. «Pythion» e «en Pythioi kreitton en apopatesai»; cfr. *Topografia* 1.2, p. 430 [D. Marchiandi].

⁹³ ANGIOLILLO 1997, p. 78 con bibliografia.

Giovane mediante una dedica iscritta⁹⁴ ricordata da Tucidide⁹⁵. Alla medesima temperie può essere attribuita la riqualificazione della Kallirrhoe: l'elusiva sorgente ilissica utilizzata per cerimonie sacre e bagni nuziali⁹⁶, ora arricchita monumentalmente da una fontana a nove bocche chiamata Enneakrounos⁹⁷.

La frequentazione e la riorganizzazione di età arcaica interessarono anche altre aree della parilissia. Lo testimoniano alcuni oggetti⁹⁸, un edificio tripartito affacciato su un cortile recintato (Att4_3_1_1) e una struttura circolare interpretabile come *bothros* (Att4_4_1_1). La funzione e l'ancoraggio storico di questi monumenti sono assai sfuggenti. La datazione, approssimativamente riferita ai decenni finali del VI sec. a.C., non può essere circoscritta a causa della mancanza di dati. Rimane dunque incerta la loro afferenza al programma edilizio tirannico oppure a quello proto-democratico che seguì la riforma clistenica ateniese di fine secolo. Elusiva sul piano topografico e cronologico, ma forse già riferibile all'età

⁹⁴ IG I³ 948: «μνημα τόδε ἡεὶ ἀρχεῖς Πεισίστ[ρατος] ἡιππίο] ἡ]υῖος / θεῖκεν Ἀπόλλωνος Πυθ[ί]ο ἐν τεμένει».

⁹⁵ TH. 6.54.6-7.

⁹⁶ TH. 2.15.5.

⁹⁷ Si tratta di uno dei *tekmeria* dell'Atene primordiale menzionati da Tucidide (2.15.4-5). L'operazione di riqualificazione fu promossa dai tiranni che fecero costruire un sistema di approvvigionamento caratterizzato da nove bocche (o nove fontane) noto come *Enneakrounos* (LEVI 1961/62). L'importanza dell'intervento sembrerebbe essere testimoniata anche nella ceramografia coeva in cui sono sovente riprodotte scene presso fontane (cfr. ANGIOLILLO 1997, pp. 117-119; PILO 2012.). Non vi sono elementi probanti per l'identificazione della sorgente in uno specifico punto dell'Ilisso, nonostante tradizionalmente venga collocata in corrispondenza della chiesa di Hagia Fotini, dove una sorgente sgorgava fino agli anni '50 del Novecento (*Topografia* 1.2, pp. 476-479 [D. Marchiandi, L. Mercuri]).

⁹⁸ La maggior parte di essi è inedita. Un modesto numero può essere collocato cronologicamente all'età arcaica: in particolare un lacunoso cratere a figure nere, decorato con una teoria di satiri, attribuito a Lydos (560-540 a.C.; LEMERLE 1939), nonché due frammenti di vasi di età tardo-arcaica in cui compare iscritto il nome dei dedicanti (MITSOS 1947, pp. 262-263, nn. 4-5).

arcaica, è infine la presenza dei più antichi *sacra* ateniesi. Tra questi, oltre ai succitati Olympieion e al Pythion, dei quali rimangono indizi archeologici nell'area di indagine, Tucidide ricordava anche il santuario di Ge e il Dionysion *en Limnais*⁹⁹, al quale era connessa la celebrazione delle *Antesterie*¹⁰⁰.

4.8 Periodo 4 - Fase 1. V-IV sec. a.C. (tav. 7)

In età temistoclea nell'area tra l'altopiano e l'Ilisso viene costruito un ampio tratto della cinta muraria (Att4_200_1_1). In piena età classica viene tentata una ricostruzione del tempio tardo-arcaico (Att4_2_1_2). Nel pianoro della parilissia viene allestito un idrodotto sotterraneo (Att4_300_1_1) e costruita una terrazza (Att4_5_1_1) su cui viene impiantato un tempio esastilo periptero di ordine dorico (Att4_6_1_1). Sulla sommità dello sperone viene allestita un'officina metallurgica (Att4_7_1_1). Nell'altopiano viene riallestito l'antico tracciato stradale (Att4_100_1_2) e l'area viene destinata a ospitare un quartiere residenziale testimoniato da tre edifici domestici (Att4_8-10_1_1). Sulla sponda sinistra dell'Ilisso viene scavata una grotta artificiale consacrata al dio Pan (Att4_11_1_1).

- *Costruzione delle mura e di una porta monumentale* (Att4_200_1_1)

In età temistoclea vengono costruite le mura di Atene. Nell'area dell'Olympieion viene realizzato un tratto della cinta fortificata e una porta monumentale (Att4_200_1_1) con cortile e torri laterali costituita da uno zoccolo con doppio paramento in opera poligonale sormontato da livelli di mattoni crudi e con l'elevato costruito con materiale architettonico spoliato dal tempio tardo-arcaico¹⁰¹ (Att4_2_1_1).

⁹⁹ TH. 2.15.3-6.

¹⁰⁰ Per le *Antesterie* e per il loro svolgimento anche in età pre-classica si veda HAMILTON 1992; da ultimo anche DORIA, GIUMAN 2017 con bibliografia precedente; cfr. *Topografia* 1.2, pp. 423-424 [R. Di Cesare].

¹⁰¹ Per lo scavo delle mura e della porta (cd. IX) si veda KOUMANOUDIS 1886 e TRAVLOS 1960. Quest'ultimo ha qui inizialmente localizzato le "Porte di Egeo" (TRAVLOS 1960, p. 53) menzionate da Plutarco (*Thes.* 12.6), ma in seguito (TRAVLOS 1971, p. 160) identificò l'ingresso con la "Porta Hippades" menzionata nel documento di età adrianea IG II² 2776 (BI, ll. 140-143). Per questo settore delle mura temistoclee e per la porta si veda THEOCHARAKI 2011, n. TH56; THEOCHARAKI 2020, n. TH61; cfr. *Topografia* 1.2, pp. 453-454 [D. Marchiandi].

- *Tentativo di ricostruzione del tempio tardo-arcaico (Att4_2_1_2)*

In piena età classica viene tentato un completamento del tempio tardo-arcaico¹⁰² (Att4_2_1_2).

- *Costruzione di una terrazza sormontata da un tempio (Att4_5-6_1_1)*

Nel pianoro della parilissia, a poca distanza dalla struttura circolare di età tardo-arcaica (Att4_4_1_1), viene costruito un tempio periptero esastilo di ordine dorico¹⁰³ (Att4_6_1_1). Della struttura sono conservate le fondazioni, tra cui l'*euthynteria* della cella e della peristasi, nonché parte delle membrature architettoniche in *poros* (lacerti di colonne, cornici e gutte) e in marmo pario (un gocciolatoio a protome leonina, frammenti di acroteri

¹⁰² Un attento esame delle evidenze architettoniche ha consentito a Korres di ipotizzare una fase edilizia inquadrabile tra i decenni finali del V e la metà del IV sec. a.C. per via delle stringenti affinità morfologiche tra alcuni elementi architettonici marmorei del tempio e quelli degli edifici periclei sull'Acropoli (Propilei, Partenone, Eretteo) e del monumento di Lisicrate (cfr. KORRES 1999). Probabilmente questo tentativo di costruzione non fu portato a termine; tuttavia, è doveroso rilevare che la venerazione per il dio, e un relativo luogo di culto, sono indirettamente attestati da alcune dediche di IV sec. a.C. dei filarchi vittoriosi nell'*antipassia* degli *Olympieia* (ROBERTSON 1992, pp. 134-143; cfr. *Topografia* 1.2, p. 383 [D. Marchiandi]).

¹⁰³ 33.27 x 15.90 m. L'inizio della costruzione può essere inquadrato nei decenni centrali del V sec. a.C., come indicato dai materiali scoperti nelle fosse di fondazione (TRAVLOS 1971, p. 83). Il completamento dell'edificio può essere datato alla seconda metà del V sec. a.C., viste le affinità con le decorazioni architettoniche dei monumenti periclei sull'Acropoli, in particolare per le antefisse, gli acroteri e i gocciolatoi a testa leonina del Tempio di Atena Nike, dell'Eretteo e del Partenone (a titolo esemplificativo si veda *Topografia* 1.1, pp. 89-91, 101-108, 132-136 [M.C. Monaco]). Affinità formali, tecniche costruttive e confronti planimetrici possono essere riconosciuti nell'Hephaisteion e nei templi, ritenuti opera dello stesso architetto, di Poseidone a Capo Sounio, di Nemese a Ramnunte, nonché nel tempio databile agli anni '30 del V sec. a.C., originariamente collocato a Stavros di Pellene e reimpiantato con dedica ad Ares in età augustea al centro della Agorà di Atene (cfr. DINSMOOR 1941; PLOMMER 1950; CARPENTER 1970; PANNUTI 1972; DE WAELE 1998; KORRES 1992/98; *Topografia* 1.3, p. 923 [F. Longo], pp. 1055-1061 [R. Di Cesare], si veda da ultimo DI CESARE 2015, pp. 255-260, in particolare nota 64 con bibliografia). Per un confronto tra il tempio dorico presso l'Ilisso e l'Hephaisteion si veda LIPPOLIS *et alii* 2007, pp. 372-375, Cat. 10.2.13.2. A questo proposito si segnala una certa vicinanza all'unità di misura progettuale impiegata nell'Hephaisteion, corrispondente a 0.3266 m (DE ZWARTE 1996, p. 95).

centrali, sime e antefisse)¹⁰⁴. L'edificio era ubicato su una terrazza (Att4_5_1_1) costituita da elementi architettonici reimpiegati e non finiti¹⁰⁵.

- *Costruzione di un'officina metallurgica (Att4_7_1_1)*

Sulla sommità dello sperone di roccia viene allestita un'officina metallurgica costituita da fosse di fusione scavate nel terreno¹⁰⁶ (Att4_7_1_1).

- *Riallestimento della strada dell'altopiano (Att4_100_1_2)*

In piena età classica l'antico tracciato stradale dell'altopiano viene irrobustito da cordoli in muratura¹⁰⁷ (Att4_100_1_2).

- *Allestimento di un quartiere residenziale (Att4_8-10_1_1)*

A Nord del tracciato stradale dell'altopiano (Att4_100_1_2) viene allestito un quartiere residenziale testimoniato da tre edifici domestici. Della casa settentrionale (Att4_8_1_1) rimangono tracce non precisamente localizzabili, di quella meridionale rimangono tracce di un cortile e di alcuni ambienti (Att4_9_1_1), mentre quella occidentale (Att4_10_1_1) era caratterizzata da un *andron* ornato con un tappeto musivo figurato e recante la firma del mosaicista¹⁰⁸.

- *Costruzione di una grotta artificiale (Att4_11_1_1)*

Sulla sponda sinistra dell'Ilisso, in corrispondenza della parte più a valle della dorsale, viene scavata una grotta artificiale (Att4_11_1_1). In una delle pareti viene realizzato un rilievo raffigurante il dio Pan¹⁰⁹.

¹⁰⁴ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62; TRAVLOS 1971, pp. 83, 86-87, figg. 109-110; *Topografia* 1.2, pp. 468-470 [S. Di Tonto, D. Marchiandi].

¹⁰⁵ Probabilmente da riferire a materiali residuali del cantiere edilizio del tempio; cfr. *Topografia* 1.2, p. 469 [S. Di Tonto, D. Marchiandi]. Non si esclude che il tempio fosse stato dedicato seppure incompiuto, come altrove attestato (cfr. KALPAXIS 1986; PAPINI 2019).

¹⁰⁶ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

¹⁰⁷ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

¹⁰⁸ Per la scoperta del quartiere residenziale e per la casa di età classica si veda VANDERPOOL 1960, pp. 267-268; DAUX 1960, p. 635; TRAVLOS 1971, p. 289; *Topografia* 1.2, pp. 452-453 [F. Longo]; CECCONI 2020a, p. 118, n. I.23; CECCONI 2020a, p. 118, n. I.25.

¹⁰⁹ CURTIUS, KAUPERT 1878, p. 33; SKIAS 1893, p. 129; CURTIUS 1891, p. 87; RODENWALDT 1912; JUDEICH 1931, pp. 416 e 421; TRAVLOS 1971, p. 289; WYCHERLEY 1978, pp. 171-173; LARSON 2001, pp. 127-128; *Topografia* 1.2, pp. 485-486 [D. Marchiandi, L. Mercuri].

- *Costruzione di un idrodotta* (Att4_300_1_1)

Nell'area della parilissia viene realizzato un idrodotta sotterraneo (Att4_300_1_1), costituito da tubi fittili cilindrici a incastro, volto a rifornire le aree urbane con le acque incanalate dell'Ilisso¹¹⁰.

4.9 Paesaggio ricostruito Periodo 4 (tavv. 7-8)

Gli anni che seguirono la nascita del sistema democratico e le Guerre Persiane coincisero con un fermento culturale, politico e religioso che condizionò la trasformazione del paesaggio urbano di Atene¹¹¹. In questa temperie culturale e politica si colloca la costruzione delle mura promossa da Temistocle nel 479/78 a.C.¹¹² (Att4_200_1_1). A seguito di questa operazione il tempio di Zeus e una parte della parilissia vennero inglobati nella città bassa, mentre l'Ilisso fu lasciato al di là della fortificazione. Tale azione determinò una separazione tra ciò che era considerato *asty* e ciò che apparteneva al *proasteion* e dovette apportare un significativo cambio di *status* tra aree urbane e periurbane in termini amministrativi, giuridici e

¹¹⁰ Tratti delle tubature sono stati rinvenuti sullo sperone roccioso (MITSOS 1948, p. 5) e presso l'angolo sud-occidentale del peribolo dell'Olympieion (THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62). Si tratta di una condotta costituita da tubi ad incastro in terracotta decorati a bande brune e simili a quelli scoperti nell'Agorà del Kerameikos (cfr. LEVI 1961/62, p. 170, fig. 6).

¹¹¹ Per un inquadramento storico si vedano le parti dedicate in MUSTI 2004; CANFORA 2011; GIANGIULIO 2021.

¹¹² Un tratto ben conservato, caratterizzato da una porta monumentale, si trova sull'altopiano, mentre nella parilissia, nonostante le numerose trincee esplorative appositamente aperte negli anni '60 (THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62, p. 12), non sono emerse tracce del circuito difensivo. Tale dato sembrerebbe escludere la presenza delle mura dall'area del pendio e del pianoro; tuttavia, la scoperta di un lacerto del circuito temistocleo a Sud-Ovest dell'Olympieion (THEOCHARAKI 2011, n. TH71) ha fatto ipotizzare che il tracciato fortificato dal plateau avesse piegato verso Sud-Ovest approssimandosi all'alveo dell'Ilisso, forse in corrispondenza di una pendenza naturale del terreno utilizzata come scarpata. Come osservato già da Judeich (1931, pp. 115-134) e Theocharaki (2020, cap. 3.6) è molto improbabile, vista la posizione strategica dell'area, che dal *plateau* della balza e il pendio presso l'Ilisso fossero stati sguarniti e dunque non considerati nel programma di allestimento delle mura temistoclee.

religiosi¹¹³. Le tubature di età arcaica furono rinnovate dopo le Guerre Persiane e un lungo condotto fu costruito presso lo sperone roccioso e indirizzato verso l'Ilisso (Att4_300_1_1). Negli stessi anni, presso la sponda sinistra del fiume, venne fondato un santuario rupestre dedicato al dio Pan (Att4_11_1_1) forse per celebrare, l'indomani della vittoria sui Medi, l'introduzione ad Atene del culto del dio¹¹⁴.

Con l'inizio dell'età classica, la leadership politica e la ricchezza economica garantite dall'istituzione della Lega delio-attica offrirono ad Atene l'opportunità di riorganizzare e riqualificare l'Acropoli, i quartieri urbani e quelli periurbani. Dalla seconda metà del V sec. a.C., infatti, i reticolati stradali furono sottoposti a risistemazioni, come dimostra il tracciato viario dell'altopiano irrobustito da cordoli in muratura (Att4_100_1_2). Questa strada rappresentava un collegamento fondamentale tra l'*asty* e il *proasteion* orientale¹¹⁵ e costituiva il percorso privilegiato per accedere a un'importante area abitata. È proprio allo scadere del secolo, infatti, che il settore a Nord dell'Olympieion iniziò a ospitare alcune lussuose dimore (Att4_8-10_1_1).

La rilevanza di questo quartiere abitativo è ribadita dalle fonti letterarie: “παρὰ τὸ Ὀλύμπιεϊον”, ricordava Andocide, si trovava la casa di Carmide, dove Alcibiade, in compagnia di Adimanto e dello zio Assioco, si riunirono

¹¹³ Cfr. da ultimo CALIÒ 2012, p. 34; MONACO 2013.

¹¹⁴ HDT. 6.105 che ricorda la fondazione di un santuario anche sulle pendici meridionali dell'Acropoli; cfr. GARLAND 1992, pp. 58-62: Si tratta di una grotticella naturale (4 x 2 m ca.) con fronte e pareti artificialmente regolarizzate (SKIAS 1893, p. 129). Su quella meridionale si trovava l'immagine del dio a rilievo.

¹¹⁵ Per il tracciato stradale, forse coincidente con la *Hestia Hodos* ricordata nelle fonti o con il tracciato che Socrate e Fedro percorsero nell'omonimo dialogo platonico (PL. *Phdr.* 227b-230b) v. TRAVLOS 1971, p. 289; FICUCIELLO 2008, pp. 22, 76-78, n. 5; *Topografia* 1.2, p. 454 [D. Marchiandi]; CHIOTIS 2019.

prima della spedizione per la Sicilia profanando i Misteri eleusini¹¹⁶; mentre “πλησίον τοῦ Ὀλυμπίου”, indicava Platone, si trovava la dimora di Morico in cui Lisia era solito alloggiare¹¹⁷. Anche le aree limitrofe che si estendevano fino al tracciato meridionale delle mura dovevano essere state caratterizzate da simili pianificazioni urbane. Le fonti letterarie, infatti, ricordano che la casa di Assioco si trovava presso le Porte Itonie, e non distante dalla Stele dell’Amazzone¹¹⁸ (entrambe collocate nell’area a Sud dell’Olympieion)¹¹⁹, e che quella dell’aristocratico Kiron si trovava nei pressi del santuario di Dioniso *en Limnais*¹²⁰.

È da inquadrare in questa fase anche il primo tentativo di completamento e marmorizzazione del tempio di Zeus Olimpio (Att4_2_1_2), nonché l’ampia partecipazione agli eventi religiosi celebrati in alcuni santuari dell’Ilisso. Nell’area erano ubicati quelli di Apollo. Un Delphinion è ricordato dalle fonti¹²¹, mentre il Pythion era la sede dei *Targhelia*, nonché il punto di partenza della processione *Pitaide* che gli Ateniesi conducevano periodicamente dal tempio al santuario di Delfi¹²² dopo aver avvistato il bagliore divino (astrape) sul monte Harma del Parnete¹²³. Alla medesima

¹¹⁶ AND. 1.16.

¹¹⁷ PL. *Phdr.* 227b; VELARDI 2006, pp. 106-107, note 6-9.

¹¹⁸ PL. *Ax.* 364d-365a.

¹¹⁹ Cfr. *Topografia* 1.2, p. 417 [D. Marchiandi, L. Mercuri].

¹²⁰ IS. 8.35; per la localizzazione del santuario presso l’Ilisso cfr. *Topografia* 1.2, pp. 423-424 [R. Di Cesare].

¹²¹ Per il Delphinion si veda da ultimo *Topografia* 1.2, pp. 471-472 [D. Marchiandi].

¹²² La prima attestazione può essere riconosciuta già in età arcaica, in un peana di Simonide (RUTHERFORD 1990), mentre la prima allusione esplicita di una teoria di pitaisti è da riferire a età classica (SEG 52, 48 F1, A, 26, 30 e F6, 11-12). Per la *Pitaide* si veda da ultimo *Topografia* 1.2, pp. 434-436 [D. Marchiandi].

¹²³ STR. 9.2.11. Il geografo ricorda che al fine di avvistare l’astrape, il monte Harma (un massiccio del Parnete che deve il suo nome al carro di Anfiarao) era monitorato in estate almeno tre volte per tre giorni e per tre notti. La fonte ricorda altresì che l’altare di Zeus *Astrapaios* era localizzato entro le mura urbane e tra l’Olympieion e il Pythion, dunque

temperie, e probabilmente in relazione alle politiche edilizie, civili e religiose periclee¹²⁴, può essere collocata la fondazione o la riqualificazione del santuario di Afrodite *en Kepois*¹²⁵ nel quale era collocato l'*agalma* della dea, opera di Alcamene, nonché l'erma che recava l'iscrizione in cui si ricordava che l'Afrodite *Ourania* era la primogenita delle cosiddette Moire¹²⁶. Nell'area, inoltre, erano presenti l'altare di Borea, il santuario di Ge, delle Muse Ilissidi e quello di Dioniso *en Limnais*¹²⁷ presso il quale venivano ancora organizzate le *Antesterie*¹²⁸ e dove era collocata l'antichissima statua del dio¹²⁹ e il regolamento della basilinna ubicato presso l'altare¹³⁰.

In quegli stessi anni, le acque presso cui gravitavano i santuari della parilissia vennero attinte dalle concerie impiantate nei dintorni. I processi di lavorazione avevano prodotto sporcizia e miasmi intollerabili e pertanto, tra il 440 e il 420 a.C., fu emanato un decreto normativo a carattere religioso ed "ecologico" volto a ripristinare lo stato di purezza dell'area attraverso il

nella valle dell'Ilisso. Da scartare l'ipotesi di Wycherley (1963) e Nulton (2003, p. 17) che la locuzione "*en to teichei*", possa essere tradotta con "sopra il muro"; luogo certo sconveniente a un altare (cfr. anche *Topografia* 1.2, p. 431 [D. Marchiandi]).

¹²⁴ La nascita del santuario è stata messa in relazione alle attività edilizie di età periclea in cui le valenze cosmogoniche dell'Afrodite *Ourania* ebbero un significativo valore religioso e politico. Cfr. ROBERTSON 2005 e *Topografia* 1.2, p. 436 [D. Marchiandi] con bibliografia precedente.

¹²⁵ Il santuario è menzionato nel documento epigrafico IG I³ 369, l. 80 (426/25 a.C.). Per la connessione con Pericle si veda ROBERTSON 2005; *Topografia* 1.2, pp. 435-436 [D. Marchiandi] con bibliografia.

¹²⁶ PAUS. 1.19.2.

¹²⁷ TH. 2.15.3-6.

¹²⁸ HAMILTON 1992.

¹²⁹ Filostrato (VA 3.14) riteneva la statua di Dioniso delle paludi tra le più antiche dell'Ellade.

¹³⁰ Cfr. da ultimo *Topografia* 1.2, pp. 423-424 [R. Di Cesare].

divieto di lavorazione delle pelli sul tratto del fiume a monte dell'Herakleion del Cinosarge¹³¹.

Nonostante la ricchezza delle fonti su questo paesaggio sacro e protetto, è importante sottolineare che non vi sono elementi per collocare precisamente i santuari dell'Ilisso, né, tantomeno, per riferirli a specifiche architetture. Oltre all'Olympieion, infatti, le uniche attestazioni monumentali riferibili a questa fase provengono dal settore della parilissia compreso entro le mura. Qui gli scavi hanno portato alla luce alcune fosse di fusione sullo sperone roccioso riferibili a un'officina metallurgica di età classica¹³² (Att4_7_1_1), nonché un tempio periptero dorico, esastilo, della metà del V sec. a.C. (Att4_6_1_1) variamente interpretato come Delphinion o Pythion¹³³. Possiamo comunque ipotizzare che durante la progettazione delle mura si tenne conto dell'aspetto orografico dell'area, e dei luoghi sacri ivi collocati, evitando soluzioni di continuità e optando per una divisione degli spazi basata sulle peculiarità culturali e ambientali. In tale prospettiva,

¹³¹ IG I³ 257; LIND 1987; BOSSOLINO, DIGIULIOMARIA 2016; FABIANI 2018.

¹³² AMANDRY 1940. Travlos (1971, p. 290) ha ipotizzato che in questo luogo fosse ubicato lo *hieron* di Ge.

¹³³ Travlos (1971, p. 83) ha interpretato il tempio come il Delphinion menzionato da Pausania (1.19.1). Philippaki (1988), Robertson (2005) e Dubbini (2014), basandosi su una teoria di Mitsos (1947), hanno ipotizzato che il Delphinion dovesse essere collocato più a Sud e che nel tempio classico dovesse essere riconosciuto il Pythion. Anche Travlos aveva inizialmente identificato nel tempio il Pythion (TRAVLOS 1960, p. 46). Per una localizzazione del Pythion nell'area a Sud dell'Olympieion si veda anche MATTHAIU 2011. A sostegno di questa teoria il ritrovamento presso il tempio di frammenti ceramici con iscrizione mutila ΠΥ[---], riferibili all'epiteto *Pythios*, databili alla metà del IV sec. a.C. (MITSOS 1947, p. 262, nn. 1-3). Nell'area sono state rinvenute alcune basi di tripode ascrivibili ai *Targhelia* che in età classica furono organizzate *en Kepois* presso l'Ilisso (MATTHAIU 1990/91; MATTHAIU 2003; MATTHAIU 2011, pp. 263-265; cfr. anche ROBERTSON 2005, pp. 53-54, in particolare note 27 e 28.). Una vecchia ipotesi di Aly, invece, faceva coincidere il Delphinion menzionato da Pausania con il Pythion ricordato da Tucidide (ALY 1911, p. 8). Un possibile collegamento con il dio può essere riconosciuto in un frammento di pisside attica del 430 a.C., scoperto nelle vicinanze, in cui è rappresentato Apollo con il ramo di alloro: dunque come *Pythios* (THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62; PHILIPPAKI 1988).

è probabile che le *limnai* dionisiache, il santuario delle Muse Ilissidi e i *kepoi* di Afrodite fossero nel *proasteion*, ossia in un'area consona a ospitare luoghi di culto con terre acquitrinose e ampi giardini così come descritti da Aristofane nelle *Rane*¹³⁴ e da Platone nell'apertura del *Fedro*¹³⁵.

4.10 Periodo 5 - Fase 1. IV-III sec. a.C. (tav. 9)

Tra la fine del IV e il III sec. a.C. le mura temistoclee vengono circondate da un *proteichisma* (Att4_200_2_1). Nell'area della parilissia l'edificio tripartito con cortile recintato viene restaurato (Att4_3_1_2) e a Sud-Est dello stesso viene costruita una struttura a pianta rettangolare (Att4_12_1_1).

- *Costruzione del proteichisma delle mura temistoclee* (Att4_200_2_1)

Le mura temistoclee vengono circondate da un *proteichisma* (Att4_200_2_1) costituito da un fossato irrobustito con un muro di sostruzione del quale si conserva un'ampia porzione a Nord-Est dell'Olympieion¹³⁶.

- *Riallestimento dell'edificio tripartito con cortile recintato* (Att4_3_1_2)

I vani laterali dell'edificio tripartito vengono divisi in due ambienti (camera e anticamera) attraverso la costruzione di muri divisorii. Nell'anticamera del vano orientale viene allestito un pavimento in ciottoli suddiviso in pannelli. Il cortile viene pavimentato con un acciottolato circondato da un muretto¹³⁷ (Att4_3_1_2).

¹³⁴ Cfr. AR. *Ra.*; HOOKER 1960; GUARDUCCI 1982; PAUTASSO 2002, pp. 785-786.

¹³⁵ PL. *Phdr.* 229a-230c.

¹³⁶ A circa 13 m ad Est della porta urbana a Nord-Est dell'Olympieion è stata scoperta una fossa larga ca. 11/12 m e profonda ca. 4 m. Al suo interno sono stati trovati, in stato di crollo, resti del tempio tardo-arcaico ivi reimpiegati per allestire il muro di sostruzione del fossato, mentre nessuna traccia del *proteichisma* è stata individuata in questo settore (VANDERPOOL 1957, p. 281; DAUX 1960; VANDERPOOL 1960; THEOCHARAKI 2011, n. TH55; *Topografia* 1.2, p. 454 [D. Marchiandi]).

¹³⁷ TRAVLOS 1971, p. 83. Per i pavimenti a ciottoli cfr. CECCONI 2020a, pp. 27, 102-103, 123, nn. II.10-11, tav. XI.

- *Costruzione di un edificio a pianta rettangolare (Att4_12_1_1)*

A Sud-Est dell'edificio tripartito (Att4_3_1_2) viene impiantata una struttura orientata Nord/Est-Sud/Ovest con ambienti stretti e lunghi affacciati ad Ovest¹³⁸ (Att4_12_1_1).

4.11 Periodo 5 - Fase 2. II-I sec. a.C. (tav. 10)

In età ellenistica il tempio tardo-arcaico viene sottoposto a un consistente intervento di riallestimento architettonico (Att4_2_2_1).

- *Tentativo di ricostruzione del tempio tardo-arcaico (Att4_2_2_1)*

In età ellenistica il tempio tardo-arcaico viene trasformato in un gigantesco diptero ottastilo di ordine corinzio in marmo del Penteli¹³⁹ con 104 colonne collocate su basi attiche (Att4_2_2_1). Le fondazioni vengono allestite sfruttando le murature dei templi più antichi. È incerto, invece, il grado di avanzamento della peristasi, in particolare del lato orientale, nonché l'articolazione dello spazio interno. La colossale opera rimase incompiuta¹⁴⁰.

4.12 Paesaggio ricostruito Periodo 5 (tavv. 9-10)

Sfiancata dalla Guerra del Peloponneso, dal governo dei Trenta Tiranni, dai conflitti sociali, dai combattimenti in Corinzia e dalle caduche alleanze tra *poleis*, Atene, nonostante le proposte di resistenza incoraggiate da Demostene e dai suoi sostenitori, non seppe reggere lo scontro con i Macedoni e nel 338 a.C. fu sottomessa a Filippo II rimanendo nell'orbita di

¹³⁸ TRAVLOS 1971, 83. Non vi sono elementi probanti per chiarire la funzione della struttura; tuttavia, la tecnica edilizia adottata, la presenza di pavimenti musivi e la posizione sembrerebbero indicare la stretta relazione con l'edificio antistante. Durante lo scavo effettuato in questo settore sono stati scoperti materiali ceramici databili tra il IV e il III sec. a.C. Di particolare interesse è un rilievo iscritto, non anteriore al terzo quarto del IV sec. a.C., in cui sono indicate offerte votive a una divinità femminile identificabile con Atena o Artemide (MITSOS 1947).

¹³⁹ 107.75 x 41.10 m.

¹⁴⁰ WEBER 2013, p. 51; TÖLLE KASTENBEIN 1994, p. 146; PAPINI 2019, p. 60, nota 31). VITR. 3.2.8; 7. *praef.* 15, il quale lo considera unico esempio di tempio ottastilo ipetrato (cfr. GROS 1997, pp. 296-299; con *Topografia* 1.2, pp. 461-462 [E. Santaniello]; PAPINI 2019, p. 57, nota 26).

influenza di Alessandro e dei regni ellenistici fino all'ingresso stabile della Grecia nell'orbita romana dopo il 146 a.C.¹⁴¹. Fu dunque in questa temperie militare che allo scadere del IV sec. a.C. le mura temistoclee furono circondate da un *proteichisma* e da un fossato irrobustito con un muro di sostruzione di cui si conserva un'ampia porzione a Nord-Est dell'Olympieion (Att4_200_2_1). La costruzione di questo apparato difensivo prevede di smantellare un tratto della strada e forse di allestire un ponte in materiale deperibile volto a evitare la soluzione di continuità dell'asse viario. Possiamo ipotizzare che il fossato fosse stato scavato per tutta la lunghezza del plateau interrompendosi in corrispondenza del salto di quota presso il pendio ove la difesa delle mura era naturalmente rafforzata dalla scarpata e dall'Ilisso.

Interventi architettonici coevi interessarono la parilissia. Tra la fine del IV e il III sec. a.C. l'edificio alle pendici dello sperone di roccia venne sottoposto a un riallestimento (Att4_3_1_2). Contestualmente, fu impiantata una nuova struttura orientata Nord/Est-Sud/Ovest con ambienti stretti e lunghi affacciati a Ovest.

Nel pieno del III sec. a.C. l'Olympieion, nonostante il suo stato di incompletezza, doveva apparire un'architettura di straordinario impatto, visto lo stupore che destò a Eraclide Critico durante la visita alla città cecropia¹⁴². Anche le coeve dediche di filarchi, scoperte in diverse aree di

¹⁴¹ Per un inquadramento storico si vedano le parti dedicate in MUSTI 2004; CANFORA 2011; GIANGIULIO 2021.

¹⁴² Fr. I.1 (MÜLLER 1855, pp. 97-99 *apud Dicaearcho vel Athenaeo*); cfr. PERRIN 1994; FITTSCHEN 1995, pp. 56-59; ARENZ 2006, pp. 181-182; *Topografia* 1.2, p. 387 [D. Marchiandi]; PAPINI 2017, p. 51; PAPINI 2019, p. 63 con relativa bibliografia.

Atene, sembrano attestare la celebrazione degli *Olympieia* fino alla metà del secolo¹⁴³.

È solo nel secondo quarto del II sec. a.C. che fu concretamente rinnovato l'interesse per il tempio e il culto di Zeus Olimpico. Le fonti ricordano che intorno al 175 a.C. il re di Siria Antioco IV Epiphanes, appena asceso al trono, fu promotore di una ricostruzione dell'Olympieion (Att4_2_2_1) maturata come conseguenza dei suoi legami con Atene¹⁴⁴. Antioco affidò la progettazione all'architetto romano Marcus Cossutius, il quale fu celebrato con una statua presso l'Olympieion¹⁴⁵. In questo periodo di palingenesi architettonica il tempio fu trasformato in un gigantesco diptero ottastilo di ordine corinzio in marmo del Penteli. La colossale opera rimase incompiuta a causa della morte del dinasta avvenuta nel 164 a.C.

Non si hanno notizie certe dello stato dell'architettura al momento della dipartita di Antioco. La datazione su base stilistica dell'architrave fino al *kyma* superiore suggerisce che il tempio fosse stato in gran parte realizzato¹⁴⁶. È importante considerare, tuttavia, che in occasione dell'assedio romano ad Atene dell'86 a.C. Silla fece requisire alcune colonne dell'Olympieion che furono utilizzate, l'indomani dell'incendio dell'83 a.C., nel cantiere di ricostruzione del tempio di Jupiter Optimus Maximus, ultimato dal console Quinto Lutazio Catulo (*curator reficiendi Capitolii*), o per la costruzione di edifici limitrofi (*Capitolinis aedibus*)¹⁴⁷.

¹⁴³ *Topografia* 1.2, 387 [D. Marchiandi] con bibliografia.

¹⁴⁴ PLB. 26.1.10-11; VITR. 7. *praef.* 15; VELL.PAT. 1.10; cfr. *Topografia* 1.2, pp. 461-462 [E. Santaniello]; MICALETTI 2023 con bibliografia.

¹⁴⁵ *IG* II/III² 4099.

¹⁴⁶ TÖLLE KASTENBEIN 1994; *Topografia* 1.2, pp. 461-462 [E. Santaniello].

¹⁴⁷ PLIN. *nat.* 36.6.45; cfr. CORSO *et alii* 1988, p. 607, nota 45; ARATA 2010; *Topografia* 1.2, pp. 462 [E. Santaniello]; CARANDINI, CARAFA 2017, p. 166.

Nonostante tali depredazioni, l'altopiano e la parilissia continuarono ad essere luoghi molto apprezzati dagli aristocratici romani, come dimostra il fatto che Tito Pomponio Attico, amico celebre di Cicerone, possedeva una casa presso la riva del fiume, nel luogo in cui si credeva che il vento Borea avesse rapito la principessa Orizia¹⁴⁸.

4.13 Periodo 6 - Fase 1. I sec. d.C. (tav. 11)

Nella prima età imperiale viene abbandonata l'officina metallurgica sullo sperone di roccia (Att4_7_1_1), viene defunzionalizzato l'idrodotto di età classica (Att4_300_1_1) e vengono abbandonate due case di età classica (Att4_8_1_1 e Att4_10_1_1) nel quartiere residenziale della pianura. Nello stesso settore una delle dimore (Att4_9_1_1) continua ad essere abitata e ad Est di essa viene costruito un edificio con funzione incerta (Att4_13_1_1). Negli stessi anni, l'Olympieion è sottoposto a un altro tentativo di completamento (Att4_2_2_2).

- *Costruzione di un edificio (Att4_13_1_1)*

Ad Est della casa di età classica (Att4_9_1_1) viene costruito un edificio (Att4_13_1_1) con funzione incerta a cui appartengono alcune colonne di ordine corinzio¹⁴⁹.

- *Tentativo di completamento del tempio ellenistico (Att4_2_2_2)*

Viene tentato un completamento del tempio di Zeus¹⁵⁰ (Att4_2_2_2). Di questi lavori, sospesi e non portati a termine, rimangono limitate testimonianze, tra cui parte dello stilobate, alcuni frammenti modanati e un capitello del colonnato interno meridionale (settima colonna da Ovest)¹⁵¹.

¹⁴⁸ CIC. *Leg.* 1.1.3. Per l'importanza della descrizione del contesto rurale dell'Ilisso nella corrispondenza tra Attico e Cicerone si veda ROBERT 2018.

¹⁴⁹ *Topografia* 1.2, pp. 454-455.

¹⁵⁰ Suet. 2.60.

¹⁵¹ TÖLLE KASTENBEIN 1994. Può essere collegato a quest'intervento edilizio un altare recante l'epigrafe: [Αὐτοκράτορος Καί]σαρος | [θεοῦ υἱοῦ Σεβασ]τοῦ = IG II/III² 3227.

4.14 Paesaggio ricostruito Periodo 6 (tav. 11)

La conquista romana dell'Ellade pose le basi per una ricostruzione dell'identità delle città greche¹⁵² e anche Atene fu sottoposta a significativi interventi, soprattutto in età giulio-claudia, che modificarono il paesaggio monumentale, nonché le funzioni dell'organismo civico. L'area che più di ogni altra catalizzò questi interventi fu l'Agorà¹⁵³, ma alcune non marginali operazioni possono essere riferite al settore sud-orientale della città.

L'Olympieion di Antioco Epiphanes fu sottoposto ad una ristrutturazione in età augustea (Att4_2_2_2). Sappiamo da Svetonio che "*Reges amici atque socii Augusti*" finanziarono la ricostruzione del tempio con l'intenzione di dedicarlo al *Genius* dell'imperatore¹⁵⁴, forse al fine di terminarlo entro l'*Adventus* programmato per il 20/19 a.C.¹⁵⁵. Il tempio fu descritto da eruditi di età proto-imperiale e in particolare da Livio, Strabone, Velleio Patercolo e Vitruvio che ne ricordarono la storia edilizia tacendo, tuttavia, gli interventi augustei, forse ritenuti irrilevanti o ancora inattuati¹⁵⁶. Agli stessi anni può essere riferita la dedica di un calderone bronzeo sostenuto da sculture raffiguranti persiani in marmo frigio, che Pausania¹⁵⁷, nel II sec. d.C., vide presso l'Olympieion e che Schneider, sulla

¹⁵² Per la "romanizzazione" della Grecia si veda ALCOCK 1993; HOFF, ROTROFF 1997; CALANDRA 1998; ALCOCK 2002; ROUSSET 2004; VLIZOS 2008a; SPAWFORTH 2012; da ultimo anche le osservazioni preliminari (*Introduction*) in DI NAPOLI *et alii* 2018.

¹⁵³ Per le trasformazioni del paesaggio urbano di Atene in età giulio-claudia e nella fattispecie augustea si veda TORELLI 1995; BALDASSARRI 1998; SCHÄFER 1998; BALDASSARRI 2001; CHOREMI SPETSIERI 2008; DALLY 2008; STEFANIDOU TIBERIOU 2008; EVANGELIDIS 2010, pp. 37-83; RÖDEL 2010; MARCHETTI 2012.

¹⁵⁴ SUET. 2.60.

¹⁵⁵ BALDASSARRI 1998, pp. 75-97.

¹⁵⁶ LIV. 41.20.8; STR. 9.1.17; VELL.PAT. 1.10; VITR. 3.2.8; 7. *praef.* 15.

¹⁵⁷ PAUS. 1.18.8.

base dello schema iconografico dei persiani inginocchiati, ha identificato con una dedica celebrante la vittoria sui Parti del 20 a.C.¹⁵⁸.

Tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e gli esordi del I sec. d.C., la parilissia continuò a rappresentare un centro di primaria importanza nel paesaggio religioso di Atene. Strabone ricordava che in quest'area erano collocati il tempio di Apollo *Pythios* e la vicina *eschara* di Zeus *Astrapaios*¹⁵⁹. La presenza di queste due antiche ed elusive costruzioni può essere collegata alla riorganizzazione delle *Pitaidi*, il cui nome fu modificato in *Dodecaidi*¹⁶⁰ per rimarcare l'importanza del sacrificio delle dodici vittime, forse corrispondenti ai mesi dell'anno¹⁶¹, che scandivano le tappe della processione¹⁶². L'organizzazione di queste feste, patrocinate dagli aristocratici greci e dalla famiglia imperiale, evidenzia il ruolo preminente delle élite locali coinvolte nel finanziamento e nella gestione delle attività culturali del Pythion¹⁶³, nonché la volontà dell'imperatore di apparire come nuovo sovrano ed ecista della città e come novello Ione: l'eroe ateniese,

¹⁵⁸ SCHNEIDER 1986, p. 188 ss; BALDASSARRI 1998, p. 89, nota 60; più di recente Martens (2023) ha proposto una datazione a età traiana/antonina.

¹⁵⁹ STR. 9.2.11.

¹⁶⁰ Le *Pitaidi* ebbero una rilevante diffusione in età ellenistica, come mostrano le liste dei partecipanti (SIG³ 696, 697, 698b-c, 711, 728), e romana in cui il nome fu convertito in *Dodecaidi*. Dal II sec. d.C. le processioni sono verso Delo. Per un esame sulla *Pitaidi* e *Dodecaide* si vedano COLIN 1905, pp. 146-160; MAVROJANNIS 1995; *Topografia* 1.2, pp. 434-436 [D. Marchiandi]; GALLI 2014, pp. 442-444; CECCONI 2021/22.

¹⁶¹ Hsch s.v. «δωδεχηρίδα» mette in relazione i dodici sacrifici con i mesi dell'anno secondo una visione cosmica governata da Apollo.

¹⁶² I documenti di età proto-imperiale che attestano queste processioni sono sei e databili tra il 31/30 a.C. e gli inizi del I sec. d.C. (*FdD* III, 2, 59; *FdD* III, 2, 60; *FdD* III, 2, 61; *FdD* III, 2, 62; *FdD* III, 2, 63; *FdD* III, 2, 64). Sono stati tutti scoperti a Delfi e menzionano gli officianti del culto e in testa il sacerdote Eukles di Maratona, eminente personaggio antenato di Erode Attico (HOFF 1992, p. 231; SCHMALZ 2009, pp. 261-262; LEONE 2018, pp. 326-327; per le menzioni delle si veda anche AMELING 1983, II, p. 43, Nr. 9 e GALLI 2009/10, p. 229).

¹⁶³ Per il ruolo delle élite romane nella costruzione del paesaggio religioso di Atene e della Grecia cfr. ALCOCK 1993, pp. 276-278.

eponimo degli Ioni e figlio di Apollo, garante di un divino e solidale collegamento tra la *polis* attica e il santuario delfico¹⁶⁴.

Oltre ai culti apollinei anche quelli per Afrodite rivestirono un ruolo importante, come testimoniano le numerose statuette di età romana scoperte durante gli scavi e le fonti letterarie menzionanti un santuario della dea presso l'Ilisso¹⁶⁵.

Notizie più sfuggenti riguardano il santuario di Dioniso, le cui paludi, secondo Strabone, erano già prosciugate¹⁶⁶. In quest'area si trovava inoltre un monumento di età augustea, forse ubicato nel luogo in cui si riteneva fosse avvenuta la morte del re Codro¹⁶⁷.

Interventi limitati possono infine essere riferiti all'età flavia. Alcuni documenti epigrafici riportano notizie inerenti a due processioni *Dodecaidi* (la prima sotto l'arcontato dell'imperatore Domiziano, tra l'83/4 e il 92/3 d.C.; la seconda sotto un arconte ignoto succeduto a Q. Trebellio Rufo

¹⁶⁴ Per il ruolo di Ione nella politica ateniese si veda DUBBINI 2014, pp. 54-55; SANTUCCI 2010, pp. 78-81; GIULIANI 2001, p. 33; DE SHUTTER 1987, pp. 103-104, 123. Tale binomio fu decisivo nel programma politico di Augusto in Grecia, in cui tra gli obiettivi figurò anche un'ambiziosa riorganizzazione dell'Anfizionia, che, secondo Pausania, Ottaviano intraprese l'indomani della battaglia di Azio (PAUS. 10.8.3; cfr. HOFF 1992).

¹⁶⁵ Per uno studio delle statuette scoperte negli scavi si veda VLIZOS 2008b. Pausania (1.19.2), nell'area dei *kepoi* della parilissia, ricorda un tempio dedicato ad Afrodite *Ourania* e due sculture: un'erma e una statua di Alcamene raffigurante la dea, sovente citata per la sua straordinaria bellezza. Per la fortuna della statua in età romana si vedano anche le menzioni di Plinio il Vecchio (*Nat.* 36, 16), il quale ne attribuiva il completamento a Fidia, e di Luciano (*Im.* 4.6), il quale la menziona al fine di descrivere la straordinaria bellezza dell'amante di Lucio Vero.

¹⁶⁶ STR. 8.5.1, che tuttavia menziona il santuario in occasione della descrizione della città di Sparta. A proposito si veda Pauly-Wissowa R.E. s.v. «Sparta» [L. Ziehen]; *contra* GUARDUCCI 1982, p. 168.

¹⁶⁷ IG II² 4258: l'oggetto è stato scoperto presso un'abitazione moderna non lontana dal monumento di Lisicrate, a Nord-Ovest dell'Olympieion (ROBERT, ROBERT 1951, p. 157, n. 85); cfr. CECCONI 2021/22. Un articolo su questo monumento è in preparazione e a firma del sottoscritto e di Francesco Guizzi.

nell'anno 96/7 o 97/8 d.C.)¹⁶⁸, mentre un nuovo episodio di spoliazione del tempio di Zeus, forse già ordito da Tito, potrebbe essere imputato a Domiziano. Plutarco, a proposito, ricordò di aver visto ad Atene le colonne di marmo pentelico destinate a Roma per la ricostruzione del tempio di Giove Ottimo Massimo arso nell'80 d.C.¹⁶⁹.

A questo periodo può infine essere riferita la costruzione di un edificio a Nord dell'Olympieion (Att4_13_1_1) interpretato ora come un *balneum*, oppure come la sede di un culto votato ad Asclepio *Xenios*¹⁷⁰.

4.15 Periodo 7 - Fase 1. Età adrianea (tav. 12)

Dall'età adrianea l'area dell'altopiano viene sottoposta ad alcuni significativi interventi. Il tempio di Zeus (Att4_2_3_1) viene completato e circondato da un peribolo monumentale (Att4_14_1_1). Per la costruzione del peribolo vengono smantellate le mura di età classica e il *proteichisma* di età ellenistica (Att4_200_2_1). Viene dunque realizzata una nuova strada (Att4_101_1_1) inquadrata da un arco onorario (Att4_15_1_1). Viene restaurata la casa a Nord dell'Olympieion (Att4_9_1_2). Nell'area della parilissia viene impiantato un *templum cum porticibus* (Att4_16_1_1) la cui costruzione prevede la demolizione dell'edificio costruito in età ellenistica (Att4_12_1_1). L'edificio tardo-arcaico viene circondato da un nuovo recinto (Att4_3_1_3).

¹⁶⁸ *FdD* III, 2, 65; *FdD* III, 2, 66; cfr. anche GRAINDOR 1931, pp. 106-107, con bibliografia precedente, e COLIN 1905, p. 146 ss.

¹⁶⁹ Plutarco non specifica la provenienza delle colonne, tuttavia lo stato di incompletezza del tempio e la precedente depredazione di Silla suggeriscono che fosse stato proprio l'Olympieion l'oggetto di questo spolio. Sarà lo stesso erudito cheronese ad ammirarle nel tempio capitolino, rammentando, tuttavia, che erano state rilavorate risultando ora eccessivamente esili rispetto alla grandiosità della fabbrica architettonica (PLU. *Pub.* 15). A proposito si veda ARATA 2010; CARANDINI, CARAFA 2017, p. 175; DE HAAN 2021, p. 118; CECCONI 2023a, pp. 196-197.

¹⁷⁰ IG II/III² 4492/3; D'AMICO 2006, pp. 691-692, fig. 3; MELFI 2007, p. 424, tab. 5.163.

- *Completamento dell'Olympieion (Att4_2_3_1) e costruzione del peribolo (Att4_14_1_1)*

Tra il 127 (anno della dedica) e il 131/32 d.C. (anno dell'inaugurazione) viene completato il tempio di Zeus Olimpico (Att4_2_3_1). Dell'edificio si conservano lo stilobate e parte del colonnato corinzio¹⁷¹, ma non sappiamo se la cella fosse ipetrale come in età ellenistica. Pausania ricordava che la statua di culto era smisurata, terza per dimensioni dopo il colosso di Helios a Rodi (ca. 32 m)¹⁷² e quello di Nerone a Roma (ca. 40 m)¹⁷³. Era crisoelefantina a imitazione dell'Atena *Parthenos*¹⁷⁴ e soprattutto dello Zeus di Olimpia¹⁷⁵. Interamente adrianea era stata la costruzione del peribolo di quattro stadi (Att4_14_1_1)¹⁷⁶ che delimitava l'area del tempio e al contempo costituiva il poderoso terrazzamento del lato meridionale affacciato sulla parilissia. Per la costruzione erano stati utilizzati blocchi bugnati. La parte esterna era scandita da contrafforti con elementi in calcare a sezione tronco-piramidale posti a coronamento, mentre la facciata interna era dotata di un colonnato accostato al muro¹⁷⁷. Il peribolo era dotato di un *propylon* con quattro colonne in facciata presso il quale Pausania vide quattro statue di Adriano: due in marmo di Taso; due in marmo egizio¹⁷⁸. Nell'angolo Nord-Ovest era ubicato un basamento a pianta semicircolare di

¹⁷¹ KOSMOPOULOS 2018.

¹⁷² PLIN. *Nat.* 34.41 (70 cubiti).

¹⁷³ PLIN. *Nat.* 34.45 (119 piedi romani e mezzo).

¹⁷⁴ Cfr. DI CESARE 2010, p. 244.

¹⁷⁵ La statua, infatti, trova un puntuale confronto in alcune monete di età adrianea coniate in occasione della fondazione del *Panhellenion* (SANTANGELO 1948, pp. 6-11; LACROIX 1949, pp. 265-266, pl. XXII.11; cfr. CALANDRA 1996, pp. 90-91).

¹⁷⁶ PAUS. 1.18.6.

¹⁷⁷ Secondo Versakis tali elementi di fondazione appartenevano alle basi delle colonne libere collegate al muro da una trabeazione, in modo analogo alla facciata della Biblioteca di Adriano (CECCONI 2024a, pp. 113-118). Una siffatta sistemazione, tuttavia, potrebbe essere stata non completata, come sembrerebbe indicare la mancata rifinitura degli elementi architettonici conservati presso l'Olympieion (ANELLI 2018; PAPINI 2019, pp. 57-64). Questo potrebbe essere stato il colonnato presso il quale Pausania vide le statue in bronzo dedicate dalle «ἀποίκοι πόλεις» (PAUS. 1.18.6), forse da intendere come sculture raffiguranti Adriano (WILLERS 1990), o più probabilmente come le personificazioni delle *poleis* dedicanti (ÉTIENNE 2004, pp. 192-193 con bibliografia). Più di recente Camia, Corcella e Monaco, hanno ipotizzato che le statue bronzee delle «ἀποίκοι πόλεις», ubicate «πρὸ τῶν κίωνων», potessero essere quelle che le 10 città provinciali con *ius Italicum* dedicarono presso l'ingresso del tempio: 8 di fronte alle colonne della facciata; 2 presso le colonne dei lati maggiori (CAMIA *et alii* 2018, pp. 482-483).

¹⁷⁸ PAUS. 1.18.6.

incerta funzione¹⁷⁹. L'area circondata dal recinto era pavimentata in marmo e provvista di un sistema di canalizzazione volto a far defluire le acque piovane in un sistema di cisterne sotterranee¹⁸⁰. In questo piazzale erano collocate le statue dell'imperatore dedicate dalle città greche¹⁸¹ e gli altari intitolati ad Adriano *Olympios*, *Soter* e *Ktistes*¹⁸². Un colosso era stato innalzato dagli Ateniesi dietro al tempio¹⁸³.

- *Costruzione di una strada* (Att4_101_1_1)

Viene costruita una strada parallela ai lati Nord ed Est del peribolo dell'Olympieion. Il tracciato connetteva l'altopiano alla parilissia (Att4_101_1_1).

- *Costruzione di un arco onorario* (Att4_15_1_1)

Nel 131/32 d.C. viene costruito un arco onorario¹⁸⁴ (Att4_15_1_1) presso l'angolo nord-occidentale del peribolo dell'Olympieion. Il monumento è stato realizzato secondo la tecnica a blocchi legati da grappe¹⁸⁵. Misura 13.55 m in larghezza; 16.39 in altezza; 2.30 m di profondità; 1.35 m lo spessore dei

¹⁷⁹ CECCONI 2017.

¹⁸⁰ BANOÙ 2024; SAKKA 2024.

¹⁸¹ Cfr. HØJTE 2005, pp. 434-436; FADELLI 2018. Delle sculture menzionate dal periegeta sono conservate oltre venti basi iscritte con il nome della città dedicante (in un caso il *koinon* dei Kyprioi = IG II/III² 3296) e il riferimento agli ambasciatori (*πρεσβεῖται* o *legati*) che proprio ad Atene curarono la donazione e l'erezione delle statue (IG II/III² 3290-3307, 3309-3310; CIL III 7281-7283; cfr. da ultimo CAMIA *et alii* 2018 con bibliografia). In tali documenti Adriano reca l'epiclesi *Olympios*, rappresentando così la divinità titolare del santuario e al contempo *synnaos* del padre degli dèi (CAMIA 2011, pp. 40-43). Alcune di queste statue furono innalzate per la cerimonia di consacrazione dell'Olympieion (D.C. 69.16.1; *Hist. Aug. Hadr.* 13) che si svolse ad Atene alla presenza dell'imperatore (PHILOSTR. VS 1.533). A questo evento vanno probabilmente riferite le uniche basi con iscrizione latina, databili al 132 d.C., che erano state votate dalle colonie di Dion (CIL III 7281), Alessandria Troade (CIL III 7282) e Antiochia di Pisidia (CIL III 7283). Per le testimonianze epigrafiche cfr. da ultimo CAMIA 2018, p. 72.

¹⁸² CAMIA 2018, pp. 36-39; FADELLI 2018; IG II/III² 3355.

¹⁸³ PAUS. 1.18.6. Dunque, non presso l'altare, come immaginato da Beschi (si veda MUSTI, BESCHI 1982, 326). Non è chiaro se ad essa, o ad altre grandi statue dell'imperatore, possano essere ascritti i frammenti dell'Adriano Tipo "Diomede", o la celebre testa con Corona Civica di *odos Syngrou*¹⁸³. Nel recinto, inoltre, era presente anche un altare dedicato al *Princeps* (FADELLI 2018).

¹⁸⁴ Sull'arco di Adriano si veda ADAMS 1989; WILLERS 1990, pp. 68-92; CALANDRA 1996, pp. 94-95; FUCHS 2016/17; DI CESARE 2018b; AUFFARTH 2020, pp. 43-44; WORTHINGTON 2021, pp. 327-328; KOUREMENOS 2022; CECCONI 2024a, pp. 85-87.

¹⁸⁵ Per gli esempi cfr. CECCONI 2017, p. 364, nota 12.

muri. Le facciate sono simmetriche e articolate su due piani. Al centro del livello inferiore è stato realizzato un passaggio, ampio 6.20 m, conformato ad arco a tutto sesto con proporzioni vistosamente schiacciate. L'archivolto non è tangente, ma si sviluppa in altezza fino a sovrapporsi al fregio dove si trova l'iscrizione. L'arco poggia su piedritti con capitelli corinzi ed è inquadrato da colonne su alto plinto. Di queste, note per disegni antichi, sono conservate le parti inferiori. Due pilastri in ordine corinzio costituiscono gli spigoli del monumento. Il secondo piano si sviluppa con una inconsueta verticalità ed è costituito da un attico corinzio a tre intercolumni. In quello centrale è presente un'edicola aggettante con soffitto a cassettoni e con frontone sormontato da un acroterio. L'edicola era chiusa da una lastra di marmo dell'Imetto parzialmente conservata. Gli intercolumni laterali costituiscono finestre schermate spesse 0.74 m. Particolarmente elaborati erano i capitelli. Quelli di pilastro si differenziano da quelli impiegati per le colonne giacché caratterizzati da due schemi uniti da foglie di acanto angolari con zone d'ombra circolari¹⁸⁶.

- *Riallestimento della casa a Nord dell'Olympieion (Att4_9_1_2)*

Viene riallestita la casa a Nord dell'Olympieion (Att4_9_1_2). Un ambiente viene pavimentato con lastre marmoree¹⁸⁷ e al suo interno viene collocato un rilievo votivo raffigurante Demetra e Kore di fronte al dedicante: lo ierofante eleusino Hagnousios menzionato nell'iscrizione posta sul listello inferiore della specchiatura dell'oggetto¹⁸⁸.

¹⁸⁶ Riguardo alla decorazione scultorea non sono mancate ipotesi ricostruttive. Secondo Ward Perkins (1981) alcune statue decoravano i lati dell'arco esterni alle edicole e forse la parte centrale. Per Travlos (1971, p. 253) le statue di Adriano da un lato e Teseo dall'altra erano state collocate nell'edicola. Alcuni studiosi hanno lasciato aperta la possibilità che nel piano superiore dell'arco potessero essere stati ubicati gruppi scultorei analoghi a quelli adottati negli archi gemelli di Eleusi (CLINTON 1989; KOUREMENOS 2022, p. 348). Già Willers (1990), tuttavia, aveva verificato l'impossibilità di collocare statue sul piano superiore. Secondo lo studioso la lastra centrale fungeva da supporto per pitture rappresentanti vicende della vita dell'imperatore filelleno, da un lato, e dell'eroe fondatore, dall'altro. L'uso dei pigmenti, inoltre, potrebbe essere stato adottato anche per alcune parti dell'architettura (LENZI 2016, p. 348; KOUREMENOS 2022). Sulla base di queste evidenze è possibile sostenere che la schermatura dell'edicola fosse stata dipinta con le immagini di Adriano e Teseo; cfr. *ThesCRA* s.v. «Aedicula» [F. Marcattili].

¹⁸⁷ Da ultimo CECCONI 2020a, Cat. OS.11.

¹⁸⁸ Per commenti sul rilievo e sull'iscrizione cfr. CLINTON 1974, pp. 32-33; BALTU 1982, pp. 269-271; WILLERS 1990, p. 42 e ss; cfr. LAWTON 2017. Non è stata chiarita la relazione tra il rilievo votivo e l'edificio. Secondo Vanderpool (1960, pp. 267-268) l'oggetto era stato commissionato da Hagnousios, ma, per qualche ragione, il sacerdote lo conservò nella sua

- *Costruzione di un templum cum porticibus (Att4_16_1_1)*

A Sud del tempio dorico di età classica viene impiantato un peristilio con tempietto (Att4_16_1_1) costituito da una corte rettangolare (65.40 x 45.26 m)¹⁸⁹, con *propylon* sul lato orientale e coppia di esedre a pianta quadrata (10 x 6 m) sui lati maggiori. Gli elementi architettonici conservati permettono di ricostruire il tempio come un prostilo tetrastilo di ordine corinzio. L'assetto planimetrico corrisponde a un *templum cum porticibus*¹⁹⁰. La costruzione di questo monumentale edificio comporta la distruzione della struttura di età ellenistica a pianta rettangolare (Att4_12_1_1).

- *Costruzione di un nuovo recinto dell'edificio tardo-arcaico (Att4_3_1_3)*

L'edificio tardo-arcaico viene dotato di un nuovo recinto (Att4_3_1_3). La parte meridionale di questo peribolo viene costruita contro il lato settentrionale del portico settentrionale del *templum cum porticibus*, mentre quella settentrionale è costituita da un muro ad "L" appoggiato allo sperone di roccia¹⁹¹.

4.16 Periodo 7 - Fase 2. Età antonina (post-adrianea) (tav. 13)

In piena età antonina viene costruito un complesso monumentale recintato costituito da un tempio dorico su podio, da una base di statua e da un recinto con esedra (Att4_17-21_1_1).

- *Costruzione di un complesso monumentale recintato (Att4_17-21_1_1)*

Ad Est del *templum cum porticibus* viene costruito un *temenos* (Att4_17_1_1) comprendente un tempio dorico su podio (Att4_18_1_1) con altare antistante (Att4_19_1_1), una base di statua (Att4_20_1_1) e un recinto con esedra¹⁹² (Att4_21_1_1). L'ingresso del *temenos* si trovava sul lato

dimora (così anche CLINTON 1974, pp. 32-33; più cauto Fausto Longo in *Topografia* 1.2, p. 452).

¹⁸⁹ Il monumento è stato interpretato da Travlos (1971) come *Panhellenion* e il tempietto al suo interno come l'*aedes* di Hera e Zeus *Panhellenios*. L'ipotesi è stata criticata (cfr. da ultimo CAMIA 2011, pp. 46-48; CORCELLA 2013 *et alii*).

¹⁹⁰ EINGARTNER 2005, anche alla luce delle osservazioni di GROS 2007; MORVILLEZ 2008 e AIOSA 2012, pp. 163-178. Per un primo riferimento dell'edificio a un *Bautypus* si veda WILLERS 1990, pp. 62-65. Per uno studio sull'edificio si vedano BROMBIN 2018; CECCONI 2024b.

¹⁹¹ TRAVLOS 1971, p. 83.

¹⁹² Per gli scavi dell'area si veda SKIAS 1893 e THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62. Del peribolo (40 x 30 m ca.) sono conservati i lati Ovest, Nord ed Est, mentre nulla è rimasto di quello Sud.

Nord¹⁹³. La base di statua è costituita da nucleo in *opus caementicium* foderato di blocchi di poros, mentre il recinto ipetro presenta una muratura in *opus incertum* con esedra in *opus testaceum*. Il tempio è un periptero di ordine dorico¹⁹⁴, anfi-distilo *in antis*, su alto podio in *opus caementicium* rivestito da blocchi di *poros*, con stretto pronao, cella e opistodomo. Dell'edificio è conservato il primo filare. Le dimensioni¹⁹⁵ e la disposizione di blocchi delle fondazioni permettono di ricostruire un tempio esastilo con nove colonne sul lato maggiore, tutte uguali e con un diametro all'imoscapo di circa m 0.60¹⁹⁶. A circa 9 m dal tempio è ubicato l'altare¹⁹⁷.

4.17 Periodo 7 - Fase 3. III sec. d.C. (tav. 14)

Nel periodo in cui Gallieno era co-reggente di Valeriano i monumenti dell'altopiano e della parilissia vengono dismessi e parzialmente spoliati per la costruzione di un nuovo tracciato di fortificazione (Att4_201_1_1). Dopo il sacco degli Eruli del 267 d.C. viene allestito un gruppo di tombe a Est delle mura (Att5_1-12_1_1).

- *Costruzione delle mura (Att4_201_1_1)*

Nel 255 d.C. Gallieno incarica Kleodemos e Athenaios¹⁹⁸ di ricostruire le mura (Att4_201_1_1). Questa nuova linea di difesa viene fondata sulle fortificazioni di età classica. A Ovest inglobava il *diateichisma*; a Est, a causa delle demolizioni di età adrianea, viene costruito un nuovo tracciato volto a proteggere i quartieri urbani espansi in età antonina¹⁹⁹. L'aggiunta orientale circoscriveva anche l'area di pl. Syntagma, del Parlamento greco,

¹⁹³ TRAVLOS 1971, p. 335.

¹⁹⁴ SKIAS 1893, p. 132.

¹⁹⁵ 15.63 x 10.08 m.

¹⁹⁶ Per caratteristiche formali degli elementi architettonici e per i materiali rinvenuti il tempio è stato datato alla metà/seconda metà del II sec. d.C. Per alcune brevi descrizioni dell'edificio si veda *Topografia* 1.2, p. 475 [D. Marchiandi, S. Savelli], mentre per uno studio metrologico si veda SCHNEIDER BERRENBURG 1998. Per lo scavo SKIAS 1893, p. 131, il quale, tuttavia, ricostruisce il tempio come un periptero dorico senza opistodomo e con pronao tetrastilo, mentre per le indagini effettuate negli anni '60 si veda THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62, in cui gli autori ricostruiscono il tempio come dorico periptero, anfi-distilo, con pronao e opistodomo.

¹⁹⁷ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

¹⁹⁸ *Hist. Aug. Gall.* 13; THEOCHARAKI 2020.

¹⁹⁹ Per le informazioni di seguito riportate sulle mura del III sec. d.C. si veda soprattutto GEAGAN 1979, p. 410; ARMSTRONG 1987; THEOCHARAKI 2011, pp. 84 e 131-133; THEOCHARAKI 2020, Cap. 2.12 e Cap. 4.9. con bibliografia precedente.

dei Giardini Nazionali, dello Zappion e terminava contro la parete orientale del peribolo dell'Olympieion. La muraglia è in *emplekton* costituito da paramenti murari in doppia cortina in opera quadrata e intercapedine riempita da conglomerato cementizio. Lo spessore delle murature varia da 2.10 a 4.50 m a seconda dei contesti e delle condizioni geomorfologiche del terreno. I paramenti sono costruiti riutilizzando frammenti architettonici, arredi scultorei e monumenti funerari o incorporando intere sezioni di monumenti, come il peribolo dell'Olympieion o il muro meridionale del *templum cum porticibus*.

- *Allestimento di un gruppo di tombe (Att5_1-12_1_1)*

Dopo il sacco degli Eruli del 267 d.C. viene allestito un gruppo di 12 tombe a Est delle mura²⁰⁰ (Att5_1-12_1_1).

4.18 Paesaggio ricostruito Periodo 7 (tavv. 12-14)

In età adrianea Atene divenne la capitale del *Panhellenion*²⁰¹. L'evento fu celebrato in occasione dell'*Adventus* imperiale del 131/32 d.C. e vide il completamento e la consacrazione del tempio di Zeus (Att4_2_3_1) e del suo peribolo²⁰² (Att4_14_1_1)²⁰³. Tale operazione metteva in collegamento Adriano con tutti i promotori (dall'età alto-arcaica all'età augustea) che tentarono una simile impresa e soprattutto con Antioco IV Epiphanes²⁰⁴. Presso l'angolo Nord-Ovest del tempio venne costruito anche un arco onorario (Att4_15_1_1) nella cui iscrizione era stato esplicitato un collegamento tra Adriano e Teseo. Tale connessione, se considerata insieme all'allargamento del monumento degli eroi eponimi e alla fondazione di

²⁰⁰ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

²⁰¹ WILLERS 1990; CORCELLA *et alii* 2013.

²⁰² PAUS. 1.18.6-7; cfr. C.D. 69.16.1; *Hist. Aug. Hadr.* 13.6; PHILOSTR. VS 1.533. Cfr. IG II/III² 5186 per informazioni relative ai fondi utilizzati per il completamento dell'Olympieion.

²⁰³ L'imponenza dell'edificio collimava con i gusti dell'imperatore. Era nota, infatti, la predilezione di Adriano per i templi mastodontici. Si pensi a quello di Venere e Roma nella Capitale da lui co-progettato (CARANDINI, CARAFA 2017, tab. 102; CARANDINI, PAPI 2019, pp. 180-182) e a quello ciziceno intitolato a Zeus (BARATTOLO 1995).

²⁰⁴ Cfr. CALANDRA 1996, pp. 85-89; CALANDRA 2020.

una nuova tribù (*Hadrianis*)²⁰⁵, manifesta il tentativo, da parte degli Ateniesi, di conferire ad Adriano il ruolo di nuovo *ktistes* e di eroe poleico²⁰⁶. In questa prospettiva, la riorganizzazione monumentale tra l'Olympieion e la parilissia, ovvero del luogo in cui si riteneva essere collocata la "casa di Egeo"²⁰⁷ e dunque il teatro delle vicende di Teseo collegate ad Apollo *Delphinios*²⁰⁸, potrebbe costituire un ulteriore tassello della strategia adrianea di emulazione, sovrapposizione e superamento dell'eroe ateniese *par excellence*²⁰⁹.

La costruzione della terrazza dell'Olympieion e del quartiere monumentale circostante, infatti, non fu solo alla base di un poderoso riallestimento architettonico, ma anche di una demolizione pianificata volta a cancellare i limiti tracciati nelle epoche precedenti²¹⁰. La messa in opera degli *hadrianeia erga* impose di smembrare l'antica via dell'altopiano, ora sostituita da una strada parallela ai lati Nord ed Est del peribolo (Att4_101_1_1), nonché di abbattere il tratto orientale delle fortificazioni, la porta monumentale e anche il fossato²¹¹. Distruggendo parte del tracciato orientale delle mura, perlopiù intatto dopo gli assedi di età ellenistica²¹²,

²⁰⁵ Cfr. DI NICUOLO, PISANI 2016.

²⁰⁶ Sull'arco di Adriano e sul relativo rapporto tra Adriano e Teseo si veda soprattutto CALANDRA 1996, p. 119 ss; FUCHS 2016/17; KOUREMENOS 2022; CECCONI 2024a, pp. 165-169.

²⁰⁷ PLUT. *Thes.* 12.

²⁰⁸ PRIVITERA 2013, p. 75.

²⁰⁹ Cfr. PLACIDO SUAREZ 1992, pp. 173-174.

²¹⁰ In modo analogo a quanto accaduto in vista della costruzione della Biblioteca di Adriano per la cui costruzione fu demolito un quartiere di età tardo-ellenistica (per le case sotto la Biblioteca di Adriano si veda soprattutto TIGGINAGKA 2008; *Topografia* 1.3, pp. 778-780 [S. Leone]; KARVONIS 2016, p. 123 (7:C1,3 – *Library of Hadrian*); CECCONI 2023b; CECCONI 2025b.

²¹¹ Per la demolizione delle mura della città da parte di Adriano si veda KAHRSTEDT 1950, p. 60; cfr. anche TÖLLE KASTENBEIN 1994, pp. 171-172; THEOCHARAKI 2011, pp. 128-131.

²¹² Cfr. PARIGI 2019 per i limitati danneggiamenti da parte di Silla in quest'area della città. Azioni poliorcetiche più consistenti possono essere riferite all'assedio di Filippo V del 200

Adriano ampliò l'estensione dell'area che aveva deciso di destinare all'Olympieion, che coincideva con l'*Athenarum partem* a lui intitolata²¹³ e che forse corrispondeva alle *Novae Athenae* menzionate sull'architrave del ninfeo antonino del Licabetto²¹⁴ e sancite dalle iscrizioni onorarie dell'arco presso l'Olympieion²¹⁵.

Le iniziative adrianees ebbero un peso significativo anche nella parilissia. Non solo la costruzione del terrazzamento volto a sostenere il tempio di Zeus mutò il paesaggio presso le sponde del fiume²¹⁶, ma anche la realizzazione del *templum cum porticibus* (Att4_16_1_1) contribuì a trasformare un paesaggio naturale in uno spazio fortemente antropizzato. Alla stessa temperie possiamo ascrivere la costruzione di un ginnasio sulla sponda sinistra del fiume (oltre i limiti dell'area di indagine)²¹⁷.

Adriano, dunque, nonostante il suo proverbiale filellenismo atenocentrico, fu mosso da un sentimento claustrofobico nella concezione dello spazio urbano e, disinteressandosi di mantenere i confini aviti della *polis*, smantellò alcune architetture ampliando l'estensione dell'area che aveva deciso di destinare all'Olympieion e ad altri monumenti imperiali.

a.C. L'assedio, tuttavia, sembra aver interessato l'area del Dipylon e del Cinosarge ma non le mura (LIV. 31.24.16-18; D.S. 28.7).

²¹³ CIL III 549; *FGrHist* 257. F.19; *Hist.Aug. Hadr.* 20.4; *Sch. Ael. Aristid.* III 201. Per il rapporto tra l'arco ed un quartiere adrianeo ad Atene si veda GRAINDOR 1934, pp. 226-228; KAHRSTEDT 1950, pp. 61-62; TRAVLOS 1971, pp. 161 e 253; ZÄHRNT 1979; WILLERS 1990, pp. 68-92; ÉTIENNE 2004, p. 201; GALIMBERTI 2007, p. 136; da confrontare con ADAMS 1989; CALANDRA 1996, pp. 94-95; GRECO 2008, pp. 11-12; WORTHINGTON 2021, p. 329; KOUREMENOS 2022; CECCONI 2023b; CECCONI 2025b.

²¹⁴ CIL III 549.

²¹⁵ IG II/III² 5185.

²¹⁶ CHIOTIS 2019.

²¹⁷ Da ultimo SARCONE 2018.

L'attrazione che la *polis* attica esercitava sul *Princeps*, perciò, non fu soltanto alla base di iniziative rispettose, ragguardevoli e benemerite²¹⁸, ma anche di forte impatto sull'ambiente culturale e paesaggistico. Per Adriano, infatti, Atene non era una città ideale, ma idealizzabile, e in tal senso il venerando rispetto per la tradizione e la necessità di intervenire svecchiando le strutture poleiche tesero idealmente a polarizzarsi²¹⁹.

La riconfigurazione dell'angolo di Atene tra Olympieion e parilissia (da connettere agli altri interventi urbani noti per via letteraria e

²¹⁸ Sul filellenismo di Adriano si veda soprattutto CALANDRA 1996; CALANDRA 2004; CALANDRA 2012; FERRARY 1996, pp. 205-210; GALIMBERTI 2007, pp. 155-184 e 191-193; da ultimo anche CARANDINI, PAPI 2019, pp. 291-298; ROGERS 2021, pp. 426-430; CECCONI 2023b; CECCONI 2024a, pp. 21-25.

²¹⁹ In questa prospettiva, le evidenze archeologiche dell'area di indagine rappresentano, al pari delle fonti letterarie e della storiografia antica, un contesto eccezionale per verificare la natura ambigua e proteiforme di Adriano e della sua politica culturale. Recenti lavori su Adriano prodotti da Levi (1993; 1994), Taliaferro Boatwright (1987; 2000), Birley (1997); Fündling (2006), Galimberti (2007), Roman (2011), Carandini e Papi (2019) e Sebastiani (2022) hanno infatti restituito un profilo umano e politico di questo imperatore pienamente immerso nell'ambiguità che contraddistingue le fonti di carattere storico. I programmi edilizi che l'imperatore promosse in molte aree dell'impero erano certamente stati atti di benemeranza e generosità, ma è altrettanto vero che tali iniziative avevano avuto una portata stravolgente nella società e soprattutto nel paesaggio delle città. Si pensi a Roma e alle roboanti trasformazioni nel Campo Marzio e di altre zone dell'Urbe (CARANDINI, CARAFA 2017), nonché alle feste romulee dei *Palilia/Romaea* trasferite, per volere del *Princeps*, dal *Germalus* ai piedi della Velia intorno al 121 d.C., in occasione della costruzione del mastodontico Tempio di Venere e Roma (CARANDINI, PAPI 2019, pp. 60 e 180; CARANDINI, CARAFA 2021, pp. 9 e 101); si pensi alla repressione delle rivolte in Giudea i cui esiti portarono alla trasformazione di Gerusalemme in una città imperiale, ribattezzata *Aelia Capitolina*, contraddistinta da poderosi monumenti e nuove infrastrutture (CALANDRA 1996, pp. 115-118; GOODMAN 2007, pp. 550-571; WEKSLER BDOLAH 2020); si pensi al vallo britannico, volto a dividere radicalmente un enorme territorio padroneggiato da uno indomato (BIRLEY 1997, pp. 123-141); si pensi alla *Colonia Aelia Augusta Italicensium* (Italica), la cui *Vetus Urbs*, natia dell'imperatore, fu affiancata ad una *Urbs Nova* (CABALLOS 2010); si pensi alle sessantotto città che Adriano fondò o ri-battezzò con il suo nome mutandone l'identità e, in molti casi, la forma urbanistica e architettonica (ANTONELLO, BROMBIN 2018 con TALIAFERRO BOATWRIGHT 2000, pp. 172-203); si pensi, infine, a Villa Adriana, costruita demolendo un edificio residenziale preesistente (cfr. SALZA PRINA RICOTTI 2000; CALANDRA, ADEMBRI 2014); cfr. da ultimo CECCONI 2023b.

archeologica)²²⁰, costituì sia un atto di benemerita riqualificazione basato su un recupero ideologico delle tradizioni, sia l'esito di un'operazione stravolgente, in cui l'allestimento di un quartiere della "città nuova" prevede il restauro di antichi monumenti e la demolizione di alcune parti di una "città vecchia"²²¹.

Negli anni appena successivi, nella temperie dei completamenti di età antonina e delle attività evergetiche di Erode Attico²²², il progetto di monumentalizzazione adrianea fu ampliato attraverso il riallestimento del recinto dell'edificio tripartito di età tardo-arcaica (Att4_3_1_3) e mediante la costruzione di un complesso monumentale (Att4_17_1_1) comprendente un tempio su podio (Att4_18_1_1) con altare antistante (Att4_19_1_1), una base per una statua (Att4_20_1_1) e un *temenos* con esedra (Att4_21_1_1), di ambigua interpretazione²²³, ma probabilmente da riferire al rinnovato interesse della *polis* per i culti dedicati agli dèi ancestrali, in particolare quelli di Ge, Kronos e Rhea collegati da Pausania a degli ἀρχαῖα collocati «ἐν τῷ περιβόλῳ», forse non distanti da una statua di Isocrate su una colonna²²⁴.

Nella medesima temperie, può essere evidenziato il ruolo giocato dal Pythion in età antonina. Il santuario, infatti, rappresentava la sede della

²²⁰ LAGOIANNI GEORGAKARAKOS, PAPI 2018; CECCONI 2024a (ad. es: canalizzazione dell'Eridano; Biblioteca di Adriano; Edificio di od. Adrianou; Basilica dell'Agorà).

²²¹ CECCONI 2023b.

²²² Cfr. GALLI 2002; CECCONI 2020b; CECCONI 2020c.

²²³ Secondo Travlos il tempio corrisponderebbe a quello di Kronos e Rhea menzionato da Pausania (PAUS. 1.18.7; TRAVLOS 1971, p. 335), per Wycherley e Ficuciello si tratterebbe, invece, del Pythion (WYCHERLEY 1963, pp. 166-167; 1978, p. 168; FICUCIELLO 2008, pp. 29-32), mentre per Torelli la titolarità del culto spetterebbe ad Afrodite (TORELLI 1997, pp. 278-281; *contra* CECCONI 2021/22).

²²⁴ PAUS. 1.18.7-8; per la questione si veda da ultimo CECCONI 2021/22.

preparazione delle *Dodecaidi*²²⁵ e delle *Pitiche* urbane, e figurò come tappa eccezionale durante la processione delle *Grandi Panatenee* organizzata nel 142/43 d.C. in occasione dell'inaugurazione dello Stadio Panatenaico²²⁶.

Nel periodo compreso tra il principato dei Severi e dei Gordiani non vi sono episodi significativi riguardanti la trasformazione dell'area compresa tra l'altopiano dell'Olympieion e l'Ilisso. Contrariamente, questo settore della città fu caratterizzato da un rapido processo di decadimento che comportò la dismissione di molte delle strutture. Non vi sono elementi probanti che possano spiegare la repentina perdita di rilevanza di quest'area. Tuttavia, è possibile immaginare che la minore attenzione riservata ad Atene dalle dinastie che succedettero gli Antonini e le dilaganti invasioni dei Goti e degli Sciiti nell'Ellade imposero di intervenire drasticamente sui quartieri marginali e più esposti della città.

Non deve essere un caso, infatti, se il più rilevante provvedimento che interessò l'Atene del III sec. d.C. fu la ricostruzione delle mura (Att4_201_1_1). Stando a Zosimo²²⁷, Sincello²²⁸ e Zonara²²⁹ fu Valeriano a promuovere tali operazioni²³⁰ e i lavori, iniziati nel 255 d.C. e sovrintesi dagli architetti Kleodemos e Athenaios, terminarono durante il principato

²²⁵ ID 2535-2547; ID 2335; ID 2336; ID 2537-2538. Cfr. FOLLET 1976, pp. 149-168; GALLI 2010, 183-186; GALLI 2014, pp. 442-443.

²²⁶ PHILOSTR. VS 2.550; cfr. TOBIN 1993. Per la datazione aggiornata delle *Grandi Panatenee*, mantenute nel III anno delle Olimpiadi, anche dopo la riforma del calendario attico promossa da Adriano, confronta da ultimo SHEAR 2012 con bibliografia precedente.

²²⁷ ZOS. 1.29.3.

²²⁸ SINCELLO, 381

²²⁹ ZONAR. 12.23.

²³⁰ ARMSTRONG 1987; THEOCHARAKI 2011, pp. 84 e 131-133; THEOCHARAKI 2020, Cap. 2.12 e Cap. 4.9. con bibliografia; cfr. III.2.2.

²³⁰ CURTIUS, KAUPERT 1878.

di Gallieno²³¹. Questa nuova linea di difesa era principalmente fondata sulle mura più antiche, ma ad Est, a causa delle demolizioni di età adrianea, fu costruita una muraglia fortificata volta a proteggere i quartieri urbani espansi in età antonina²³². Oltre alle porte della cinta di età classica restaurate in questo periodo, furono realizzati alcuni nuovi ingressi: uno di questi è stato individuato nella parilissia²³³. La nuova cinta incorporava il peribolo del tempio di Zeus e il muro meridionale del *templum cum porticibus*, ed era stata costruita utilizzando arredi scultorei, monumenti funerari e soprattutto elementi architettonici spoliati dal tempio dorico, dal complesso recintato, dal *templum cum porticibus* e dall'Olympieion.

Il sacrificio di queste imponenti architetture conferma l'improvvisa perdita di importanza del quartiere monumentale tra l'altopiano e la parilissia e lo stato di emergenza che impose di costruire sbrigativamente le mura per difendersi dall'assalto che gli Eruli, nel 267 d.C., mossero contro Atene. Conseguenza di questi scontri, di cui si ha memoria grazie alle

²³¹ *Hist. Aug. Gall.* 13. L'urgenza di dotare Atene di nuove mura, mai ricostruite dopo l'assedio di Silla e parzialmente demolite in età adrianea, potrebbe aver suggerito al *Princeps* di attivarsi e di visitare la città per osservare personalmente l'andamento dei lavori. Agli stessi anni può essere riferita l'ultima grande coniazione monetale ateniese, probabilmente impiegata per finanziare la costruzione della cinta. L'intervento di fortificazione urbana può essere dunque connesso alle operazioni effettuate in momenti emergenziali in altre aree dell'Ellade. Si pensi al cd. muro di Triarius eretto a Delo dall'omonimo ammiraglio romano l'indomani del sacco pirata dell'isola, a quello che nella metà del III sec. d.C. fu innalzato ad Olimpia al fine di proteggere il tempio di Zeus, oppure alla probabile fortificazione di Eleusi avvenuta in età gallienica (DI BRANCO 2006, pp. 68 e 74; CECCONI 2024a, pp. 158-159).

²³² La muraglia era in *emplekton* costituito da paramenti murari in doppia cortina in opera quadrata e con intercapedine riempita da conglomerato cementizio. Lo spessore delle murature variava da 2.10 a 4.50 m, a seconda dei contesti e delle condizioni geomorfologiche (GEAGAN 1979, p. 410; ARMSTRONG 1987; THEOCHARAKI 2011, pp. 84 e 131-133; THEOCHARAKI 2020, Cap. 2.12 e Cap. 4.9. con bibliografia precedente).

²³³ THEOCHARAKI 2011, p. 133.

declamazioni dell'erudito condottiero Erennio Dexippo²³⁴, può essere considerato il nucleo di sepolture datate alla seconda metà del III sec. d.C. ubicato appena ad Est della porta urbana (Att5_1-12_1_1).

4.19 Periodo 8 - Fase 1. IV-IX sec. d.C. (tav. 15)

Nella prima età bizantina le mura vengono dotate di torri quadrangolari (Att4_201_1_2) e nella pianura a Nord dell'Olympieion viene costruita una chiesa con un'area cimiteriale (Att4_22_1_1), una cisterna (Att4_23_1_1) e un impianto termale (Att4_24_1_1) convertito in complesso religioso (Att4_25_1_1). Nell'area della parilissia vengono costruiti alcuni edifici anche residenziali (Att4_26-29_1_1) e, sopra i resti del tempio dorico di età romana, viene impiantata una chiesa (Att4_30_1_1) attorno alla quale viene allestita un'area cimiteriale (Att4_30_1_2).

- *Costruzione delle torri delle mura* (Att4_201_1_2)

In età giustiniana le mura di età valeriana e gallienica vengono dotate di torri quadrangolari²³⁵ (Att4_201_1_2).

- *Costruzione di una chiesa basilicale* (Att4_22_1_1) *con impianto cimiteriale* (Att4_22_1_2)

Nel V sec. d.C.²³⁶, a Nord dell'Olympieion, viene costruita una chiesa basilicale absidata a tre navate orientata Ovest-Est²³⁷ (Att4_22_1_1). La struttura viene costruita utilizzando pietre, mattoni e materiali di reimpiego, tra cui basi iscritte, cassettoni e frammenti di gocciolatoi dell'Olympieion²³⁸. Intorno al VII sec. d.C. vengono allestite alcune tombe all'interno della basilica e nel nartece. Una sola tomba viene allestita

²³⁴ *FGrHist.* 28a; cfr. MECELLA 2013, pp. 372-382 (F31).

²³⁵ THEOCHARAKI 2011.

²³⁶ La chiesa è stata datata alla seconda metà del V sec. d.C. in base ai frammenti ceramici rinvenuti nelle fosse di fondazione (TRAVLOS 1949; cfr. BREYTENBACH, TZAVELLA 2023, p. 420).

²³⁷ 28 x 13.2 m.

²³⁸ La chiesa, secondo Travlos (1949), era stata dedicata al *Beatus Nikolaos de columnis*. L'ipotesi, tuttavia, sembrerebbe essere smentita dal fatto che questo santo fosse stato venerato solo presso Capo Sounio (BREYTENBACH, TZAVELLA 2023, p. 421). Per una corrispondenza tra chiese e luoghi di culto cristiani presso colonne testimoniando rovine del passato si veda da ultimo CECCONI 2018.

all'esterno, in prossimità del perimetrale meridionale e *sub stillicidio*²³⁹ (Att4_22_1_2).

- *Costruzione di una cisterna* (Att4_23_1_1)

Nella seconda metà del V sec. d.C., presso l'angolo sud-orientale della chiesa basilicale e contro il lato Nord del peribolo dell'Olympieion, viene costruita una cisterna a pianta quadrangolare con due pilastri portanti²⁴⁰ (Att4_23_1_1).

- *Costruzione di un impianto termale* (Att4_24_1_1)

A Nord dell'Olympieion, tra il IV e il V sec. d.C.²⁴¹, viene costruito un impianto termale²⁴² (Att4_24_1_1). Il complesso presenta una distribuzione asimmetrica degli ambienti con un percorso lineare-angolare. L'accesso avveniva da Sud-Est, passando attraverso un vestibolo rettangolare con pavimento musivo parzialmente conservato. Un colonnato d'ordine ionico segnava il passaggio a un ninfeo semicircolare con fontana e nicchie per statue. Il vestibolo conduceva a due ambienti laterali e a una grande sala rettangolare absidata, probabilmente destinata a funzioni rappresentative. Dalla sala si accedeva agli ambienti termali: il *frigidarium* ottagonale, il *tepidarium*, una *sudatio* e infine il *caldarium*, riscaldato tramite il sistema a *hypocausta*. Il rifornimento idrico del complesso termale era garantito da cisterne, probabilmente alimentate da una ramificazione dell'acquedotto adrianeo, di cui oggi rimane visibile solo quella settentrionale. Tracce del sistema di scarico sono visibili a Sud, con canalette e pozzi di evacuazione. Le strutture murarie sono realizzate in opera cementizia, con materiali di recupero provenienti da edifici precedenti, tra cui il peribolo adrianeo dell'Olympieion.

- *Trasformazione dell'edificio termale in complesso religioso* (Att4_25_1_1)

Nel VII sec. d.C., alcuni vani del complesso termale vengono riutilizzati per funzioni religiose probabilmente in relazione con quelle svolte nella

²³⁹ TRAVLOS 1949; BREYTENBACH, TZAVELLA 2023, p. 420.

²⁴⁰ TRAVLOS 1949.

²⁴¹ Le poche decorazioni architettoniche risalgono al I sec. d.C., ma elementi successivi suggeriscono che il complesso sia stato costruito nel IV sec. d.C., forse come bagno privato, connesso a una residenza lussuosa. La planimetria e le decorazioni si riflettono nelle architetture del IV-V sec. d.C., simili a quelle delle *domus* tardo-antiche di Atene (CECCONI 2023c).

²⁴² Per il complesso termale si veda da ultimo D'AMICO 2006.

basilica costruita sui resti della porta temistoclea. La grande sala absidata viene trasformata in aula ecclesiale, mentre il *frigidarium* viene riutilizzato come battistero²⁴³ (Att4_25_1_1).

- *Costruzione di un edificio sullo sperone di roccia* (Att4_26_1_1)

Sullo sperone di roccia presso l'angolo Sud-Ovest dell'Olympieion viene costruito un edificio²⁴⁴ (Att4_26_1_1).

- *Costruzione di un edificio con stoa* (Att4_27_1_1)

Ad Ovest dei ruderi del tempio dorico di età classica viene costruito un grande edificio a pianta allungata, con orientamento Nord/Est-Sud/Ovest caratterizzato da una *stoa*²⁴⁵ (Att4_27_1_1).

- *Costruzione di due edifici domestici* (Att4_28-29_1_1)

Nell'area nord-orientale della parilissia, contro il muro del terrazzamento meridionale dell'Olympieion, vengono costruite due case con cortile centrale²⁴⁶ (Att4_28-29_1_1).

- *Costruzione di una chiesa* (Att4_30_1_1) *con area cimiteriale* (Att4_30_1_2).

Sulle fondazioni del tempio di età romana del complesso monumentale recintato viene impiantata una piccola chiesa con orientamento Ovest-Est²⁴⁷ (Att4_30_1_1). Qualche tempo dopo, viene allestita un'area cimiteriale (Att4_30_1_2).

4.20 Periodo 8 - Fase 2. X-XIV sec. d.C. (tav. 16)

Nella tarda età bizantina viene costruito un oleificio (Att4_31_1_1) sulle rovine del tempio dorico di età classica e una conceria (Att4_32_1_1) presso i resti del lato settentrionale del complesso monumentale recintato.

²⁴³ TRAVLOS 1949.

²⁴⁴ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

²⁴⁵ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

²⁴⁶ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

²⁴⁷ 11.50 x 5.70 m; THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62; TRAVLOS 1971, p. 335.

- *Costruzione di un oleificio (Att4_31_1_1)*

Viene allestito un oleificio (Att4_31_1_1) sulle fondazioni del tempio di età classica livellate mediante una pavimentazione in opera cementizia. Su questa pavimentazione vengono alloggiati i mortai, i contrappesi, una base di spremitura e alcune vasche per la raccolta dell'olio²⁴⁸.

- *Costruzione di una conceria (Att4_32_1_1)*

Sulle rovine del lato settentrionale del peribolo del complesso monumentale recintato viene allestita una conceria²⁴⁹ (Att4_32_1_1).

4.21 Paesaggio ricostruito Periodo 8 (tavv. 15-16)

L'invasione erula del 267 d.C. e l'assalto che Alarico portò alla città nel 396 d.C. influirono negativamente sullo stato di salute delle mura valeriane (Att4_201_1_1) e accelerarono il decadimento del quartiere monumentale della valle dell'Ilisso già ampiamente spoliato in età gallienica.

Nel corso di questi eventi traumatici, tuttavia, Atene abbracciò un periodo di profonda ricostruzione. Il *Cunctos populos* emanato a Tessalonica il 27 febbraio del 380 d.C. favorì un lento processo di cristianizzazione della città (promosso già da oltre tre secoli prima con la predica di Paolo agli Areopagiti²⁵⁰), mentre l'ascesa all'impero di Teodosio II favorì una nuova fase di monumentalizzazione, anche grazie al favore dell'abbiente Atenaide, aristocratica ateniese, la quale divenne imperatrice con il nome di Eudocia²⁵¹.

Fu proprio in questo periodo che tra le rovine dell'Olympieion e della parilissia sorse un nuovo quartiere popolato da case, officine e chiese. In

²⁴⁸ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62; PAPI, BIGI, pp. 42-43, n. 4.

²⁴⁹ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62.

²⁵⁰ Cfr. *Atti* 17.16-34; VAN DER HORST 1988; VAN DER HORST 1989. Per Atene cristiana v. anche BALDINI LIPPOLIS 1995.

²⁵¹ Cfr. BALDINI LIPPOLIS 1995; DI BRANCO 2006; BAZZECHI 2020.

questo periodo la città paleocristiana viveva allo stesso livello di quella adrianea e valeriana. Non si assistette, dunque, a una obliterazione pianificata delle antiche strutture per mezzo di riporti di terra come in età arcaica, ma si liberarono i monumenti da crolli e sedime e le nuove fabbriche architettoniche furono allestite sulle fondamenta delle rovine, talvolta opportunamente spoliate²⁵².

Sulla pianura dell'altopiano, tra fine IV e V sec. d.C., furono ristrutturati gli edifici residenziali presso i Giardini Nazionali²⁵³ e fu costruita una terma a Nord dell'Olympieion (Att4_24_1_1) vicino alla quale venne costruita una chiesa basilicale a tre navate (Att4_22_1_1). L'edificio rappresentava un punto di riferimento imprescindibile per gli abitanti dell'area e per la comunità religiosa, considerando che l'aula absidata e la sala ottagonale delle terme, costruite nel IV-V sec. d.C., furono rispettivamente utilizzate, nel VII sec. d.C., come aula ecclesiale e battistero (Att4_25_1_1) rifornito da una cisterna (Att4_23_1_1) costruita presso l'antico *propylon* del peribolo dell'Olympieion²⁵⁴. La basilica e i monumenti vicini rappresentarono lo scenario vivo dei riti di abluzione e delle funzioni religiose, ma al contempo costituirono aree cimiteriali giacché ospitarono sepolcreti frequentati fino al XIV sec. d.C.²⁵⁵ (Att4_22_1_2).

Anche la parilissia fu sottoposta a interventi di riorganizzazione urbana a partire dal V sec. d.C. Qui sorse un quartiere presso una chiesa

²⁵² Per una recente panoramica sul rapporto tra l'Atene greco-romana e l'Atene bizantina cfr. BROWN 2023.

²⁵³ Cfr. BALDINI LIPPOLIS 1995.

²⁵⁴ TRAVLOS 1949.

²⁵⁵ L'edificio (28 x 13.20 m) si trovava sopra la porta urbana distrutta in età adrianea e obliterava la strada di età romana parallela al peribolo.

(Att4_30_1_1), costruita sulle fondazioni del tempio di età romana²⁵⁶, attorno alla quale venne allestita un'area cimiteriale (Att4_30_1_2). Gli edifici di questo quartiere (Att4_26-29_1_1) si trovavano presso le mura di fortificazione che in età giustiniana furono dotate di nuove porte e irrobustite mediante l'allestimento di torri e di un muro contrafforte (Att4_201_1_2). Tra X e XIV sec. d.C. l'area divenne un distretto popolato da artigiani, come attestano un oleificio (Att4_31_1_1) e un'officina per la conciatura delle pelli (Att4_32_1_1). L'importanza del quartiere può essere connessa anche alla vicinanza ad alcuni dei più importanti luoghi di culto dell'Atene paleocristiana, ovvero la chiesa di Hagia Stin Petra, che fu consacrata sulle rovine del tempio presso Agrai (a Sud dell'Ilisso), e il complesso basilicale, forse dedicato a San Leonida (vescovo di Atene e martire a Corinto agli esordi del III sec. d.C.) che si ergeva su un'antica necropoli (a Nord dell'Ilisso) frequentata già dal IV sec. d.C.²⁵⁷.

N.C.

CONCLUSIONI.

Al termine di questo contributo, costruito sulla base del censimento dei dati e della classificazione delle informazioni ricavate da un eterogeneo dossier di fonti, possiamo ora trarre alcune conclusioni.

I paesaggi che abbiamo ricomposto sono il risultato di una stratificazione storica di lungo periodo e parte di una rete dinamica di relazioni, definibile come contesto (*con-textere*)²⁵⁸. Nel caso in esame, esso corrisponde a un

²⁵⁶ THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62; TRAVLOS 1971, p. 335.

²⁵⁷ BALDINI LIPPOLIS 1995; DI BRANCO 2006, pp. 214-215; BALDINI LIPPOLIS 2014.

²⁵⁸ Per il concetto di "contesto" così declinato cfr. CARANDINI 2017; CARAFA 2021.

ambito spazio-temporale unitario comprendente una porzione di territorio (tra l'altopiano dell'Olympieion e la valle dell'Ilisso) e un arco cronologico definito (dall'età del Bronzo al periodo tardo-bizantino).

Di questo contesto sono state valorizzate tre componenti fondamentali: quella geomorfologica, che ne definisce la struttura fisica; quella storica, che ne illustra le trasformazioni nel tempo; infine, quella memoriale, che ne preserva la dimensione simbolica e identitaria. Tali componenti sono state restituite sia in forma narrativa (nel testo) sia in forma grafica (nelle illustrazioni)²⁵⁹, inquadrando le trasformazioni del palinsesto orografico (§§ 3-4; tavv. 1-16), descrivendo l'evoluzione e la stratificazione dei paesaggi storico-topografici (§ 4; tavv. 2-16) e mettendo in evidenza, per ciò che riguarda l'età dei re, le corrispondenze e le divergenze tra le evidenze archeologiche e l'immagine ideale, filtrata dalla memoria, tramandata dagli Antichi²⁶⁰ (§ 4.2; tav. 3).

Proprio a partire da queste componenti costitutive del contesto, abbiamo cercato di conseguire l'obiettivo delineato in apertura del presente contributo: ricomporre in un quadro interpretativo unitario un insieme di evidenze eterogenee e frammentarie. Tale operazione mira, dunque, a ridurre la distanza che ancora oggi separa l'osservazione dei monumenti presenti nel parco archeologico dell'Olympieion dalla comprensione dei processi che, nel corso del tempo, hanno contribuito a plasmare i paesaggi di questo territorio.

²⁵⁹ In tal senso le tavole non debbono essere considerate solo come supporto grafico, ma come parte strutturale e comunicante della narrazione testuale.

²⁶⁰ Il rapporto tra paesaggio antico e paesaggio memoriale nel mondo greco è stato oggetto di interesse da parte di molti studiosi (in particolare: ALCOCK 1996; ALCOCK 2001; ALCOCK 2002; LORAUX 2002). Su questo tema si segnala anche il volume di prossima pubblicazione edito da Giorgia Proietti e Jeremy McNerney (2026).

Con tale auspicio, ci auguriamo che il presente lavoro possa rappresentare il primo tassello di un più ampio percorso di ricerca dedicato ai paesaggi di Atene antica²⁶¹ e, al contempo, costituire uno strumento utile per studiosi, amministrazioni locali e istituzioni preposte alla tutela, alla valorizzazione e alla comunicazione del patrimonio culturale ellenico.

N.C.

²⁶¹ Auspichiamo, infatti, che i lavori attualmente in corso e dedicati al Cinosarge, ad Agrai e all'area dei Giardini Nazionali possano essere pubblicati in questa medesima sede editoriale.

BIBLIOGRAFIA

ABRAMSON 1974: H. Abramson, *The Olympieion in Athens and Its Connections with Rome*, in «California Studies in Classical Antiquity» 7, 1974, pp. 1-25.

ADAMS 1989: A. Adams, *The Arch of Hadrian in Athens*, in S. Walker, A. Cameron (eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire*, London 1989, pp. 10-15.

AIOSA 2012: S. Aiosa, *Il Tempio di Ercole a Sabratha. Architettura e contesto urbano*, Roma 2012.

ALCOCK 1993: S. E. Alcock, *Graecia capta: the landscapes of Roman Greece*, Cambridge 1993.

ALCOCK 1996: S. E. Alcock, *Landscape of Memory and the Authority of Pausanias*, in J. Bingen (Hrsg.), *Pausanias Historien*, Geneva, 1996, pp. 241-267.

ALCOCK 2001: S. E. Alcock, *The reconfiguration of memory in the eastern Roman empire*, in S. E. Alcock, T. N. D'Altroy, K. D. Morrison, C. M. Sinopoli (eds.), *Empires. Perspectives from Archaeology and History*, Cambridge 2001, pp. 323-350.

ALCOCK 2002: S. E. Alcock, *Archaeologies of the Greek Past: Landscapes, Monuments, and Memories*, Cambridge 2002.

ALEXANDRIDOU, MAZARAKIS AINIAN 2024: A. Alexandridou, A. Mazarakis Ainian, *The Academy before Plato. A Contribution to the Study of early Athens*, Athens 2024.

ALY 1911: W. Aly, *Delphinios. Beiträge zur Stadtgeschichte von Milet und Athen*, in «Klio» 11, 1911, pp. 1-25.

AMANDRY 1940: P. Amandry, *Olympieion*, in «Bulletin de Correspondance Hellénique» 64, 1940, pp. 237-238.

AMELING 1983: W. Ameling, *Herodes Atticus* (SUBSIDIA EPIGRAPHICA 11), Hildesheim-Zürich-New York 1983.

ANELLI 2018: D. Anelli, *Il Tempio di Zeus*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS AΔPIANOΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, pp. 122-125.

ANGIOLILLO 1997: S. Angiolillo, *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi. Ο επι Κρόνου βίος*, Bari 1997.

ANTONELLO, BROMBIN 2018: S. Antonello, E. Brombin, *Le città fondate o rifondate da Adriano*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS AΔPIANOΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, p. 49.

ARATA 2010: F. P. Arata, *Osservazioni sulla topografia sacra dell'Arx capitolina*, in «Mélanges de l'École Française de Rome - Antiquité» 122.1, 2010, pp. 117-146.

ARENZ 2006: A. Arenz, *Herakleides Kritikos »Über die Städte in Hellas«*. Eine Periegesis Griechenlands am Vorabend des Chremonidischen Krieges (QUELLEN UND FORSCHUNGEN ZUR ANTIKEN WELT 49), München 2006.

ARMSTRONG 1987: D. Armstrong, *Gallienus in Athens, 264*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 70, 1987, pp. 235-258.

AUDRING 1981: G. Audring, *Proastion. Zur Funktion der stadtnahen Landzone archaischer Poleis*, «Klio» 63, 1981, pp. 215-231.

AUFFARTH 2020: Ch. Auffarth, *Athen – die Heilige Stadt: Erbe, Umdeutung, Palimpsest der Sakrallandschaft*, in I. Tanaseanu Döbler, L. von Alvensleben (eds.), *Athens II: Athens in Late Antiquity* (CIVITATUM ORBIS MEDITERRANEI STUDIA 4), Göttingen 2020, pp. 23-58.

AZZENA 1994: G. Azzena, *Topografia di Roma antica: ipotesi per una sistematizzazione dei dati a valenza topografica*, in «Archeologia e Calcolatori» 5, 1994, pp. 269-292.

BALDASSARRI 1998: P. Baldassarri, *ΣΕΒΑΣΤΩΙ ΣΩΤΗΡΙ*. *Edilizia monumentale ad Atene durante il saeculum Augustum*, (ARCHAEOLOGICA 124), Roma 1998.

BALDASSARRI 2001: P. Baldassarri, *Lo specchio del potere: programmi edilizi ad Atene in età Augustea*, in J.-Y. Marc, J.-Ch. Moretti (éd.), *Constructions publiques et programmes éditaires en Grèce entre le iie s. av. J.-C. et le ier s. ap. J.-C.*, in «Bulletin de Correspondance Hellénique» Suppl. 39, Athènes 2001, pp. 401-425.

BALDINI LIPPOLIS 1995: I. Baldini Lippolis, *La monumentalizzazione tardoantica di Atene*, in «Ostraka» 4, 1995, pp. 169-190.

BALDINI LIPPOLIS 2014: I. Baldini Lippolis, *Atene: la città cristiana*, in L. M. Calì, E. Lippolis, V. Parisi (a cura di), *Gli ateniesi e il loro modello di città* (THIASOS MONOGRAFIE 5), Roma 2014, pp. 309-321.

BALTY 1982: J. Ch. Balty, *Hiérophantes attiques d'époque impériale*, in L. Hadermann-Misguich, G. Raepsaet (éd.), *Rayonnement grec: Hommages à Charles Delvoye*, Bruxelles 1982, pp. 263-272.

BANOU 2024: E. Sp. Banou, *Ο χώρος νοτίως του Ολυμπείου*, in E. Σπ. Μπανου (επιμ.), *Το Ολυμπείο και τα άλλα ιερά. Οδοιπορικό στον αρχαίο Ιλισό*, Αθήνα 2024, pp. 52-61.

BARATTOLO 1995: A. Barattolo, *The temple of Hadrian-Zeus at Cyzicus. A new proposed reconstruction for a fresh architectonic and ideological interpretation*, «Istanbuler Mitteilungen» 45, 1995, pp. 57-108.

BAZZECCHI 2020: E. Bazzecchi, *Cultura, società e sviluppo urbanistico nell'Atene tardo antica* (PhD Diss. Universität zu Köln-Università di Bologna 2020).

BERVE, GRUBEN 1963: H. Berve, G. Gruben, *Greek Temples, Theatres, and Shrines*, London 1963.

BIANCHI BANDINELLI 1960: R. Bianchi Bandinelli, *Archeologia e Cultura*, Roma 1960 (edizione 1979).

BINTLIFF, SNODGRASS 1988: J. Bintliff, A. Snodgrass, *Mediterranean survey and the city*, in «Antiquity» 62, 1988, pp. 57-71.

BIRLEY 1997: A. Birley, *Hadrian. The restless emperor*, New York 1997.

BOSSOLINO, DIGIULIOMARIA 2016: I. Bossolino, D. Digiuliomaria, *Conciatori e ciabattini nell'Atene classica: un approccio topografico*, in F. Longo, R. Di Cesare, S. Privitera (a cura di), *ΔΠΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dai suoi allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Atene-Paestum 2016, pp. 195-209.

BOWRA 1971: C. M. Bowra, *Periclean Athens*, London 1971.

BRANN 1959: E. Brann, *Seventh Century Sherds from the Olympieion Area*, «Hesperia» 28, 1959, pp. 251-252.

BRELICH 1966: A. Brelich, *Introduzione alla storia delle religioni*, Roma 1966.

BREYTENBACH, TZAVELLA 2023: C. Breytenbach, E. Tzavella (eds.), *Early Christianity in Athens, Attica, and Adjacent Areas. From Paul to Justinian I (1st–6th cent. AD)*, Berlin-Boston 2023.

BROMBIN 2018: E. Brombin, *Il peristilio meridionale*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS AΔPIANOS. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, p. 127.

BROMBIN, CAVALLERO 2018: E. Brombin, F. G. Cavallero, *Il quartiere a sud dell'Acropoli di Atene. Analisi e ricostruzione di un paesaggio urbano*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 96, 2018, pp. 461-496.

BROWN, KLEINER 1983: B. L. Brown, D. E. E. Kleiner, *Giuliano da Sangallo's Drawings after Ciriaco d'Ancona: Transformations of Greek and Roman Antiquities in Athens*, in «Journal of the Society of Architectural Historians» 42.4, 1983, pp. 321-335.

BROWN 2023: A. R. Brown, *Reuse of the Ancient Urban Landscape in Late Antique Athens, Corinth and Southern Greece*, in A. Castorao Barba, D. Tanasi,

R. Miccichè (eds.), *Archaeology of the Mediterranean during Late Antiquity and the Middle Ages*, Gainesville 2023, pp. 70-93.

CABALLOS 2010: R. A. Caballos, *Italica. Santiponce: Municipium y Colonia Aelia Augusta Italicensium*, Roma 2010.

CALANDRA 1996: E. Calandra, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Napoli 1996.

CALANDRA 1998: E. Calandra, *Spunti di discussione su Atene romana e post-romana. Osservazioni in margine a P. Castren (ed.), Post-Herulian Athens*, in «Athenaeum» 34, 1998, pp. 261-272.

CALANDRA 2004: E. Calandra, *Adriano, Emperador Filoheleno*, in J. M. Cortés Copete, E. Muñiz Grijalvo (eds.), *Adriano Augusto*, Sevilla 2004, pp. 87-102.

CALANDRA 2012: E. Calandra, *Adriano e le suggestioni del classico*, in E. La Rocca, C. Parisi Presicce, A. Lo Monaco (a cura di), *L'età dell'equilibrio. 98 - 180 d.C. Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio. I giorni di Roma (Roma, 4 ottobre 2012 - 5 maggio 2013)*, Roma 2012, pp. 79-85.

CALANDRA 2020: E. Calandra, *Adriano e l'architettura ellenistica*, in R. Hidalgo Prieto, E. G. Cinque, A. Viscogliosi, A. Pizzo (eds.), *Adventus Hadriani. Investigaciones sobre arquitectura adrianea*, Roma 2020, pp. 165-183.

CALANDRA, ADEMBRI 2014: E. Calandra, B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo. Studi e ricerche*, Roma 2014.

CALIÒ 2012: L. M. Calìò, *Asty. Studi sulla città antica (THIASOS MONOGRAFIE 2)*, Roma 2012.

CAMIA 2011: F. Camia, *Theoi Sebastoi. Il culto degli imperatori romani in Grecia (provincia Achaia) nel secondo secolo d.C.*, Atene 2011.

CAMIA 2018: F. Camia, *Le iscrizioni*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS AΔPIANOS. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens, 2018, pp. 72-75.

CAMIA *et alii* 2018: F. Camia, A. Corcella, M. Ch. Monaco, *Hadrian, the Olympieion and the Foreign cities*, in V. Di Napoli, F. Camia, V. Evangelidis, D. Grigoropoulos, D. Rogers, S. Vlizos (eds.), *What's New in Roman Greece? Recent Work on the Greek Mainland and the Islands in the Roman Period (Athens, 8-10 October 2015)*, Athens 2018, pp. 477-486.

CANFORA 2011: L. Canfora, *Il mondo di Atene*, Roma-Bari 2011.

CAPOZZOLI 2024: V. Capozzoli, *The so-called "urban demes" of Athens during the Archaic period: Challenging multidimensional spaces beyond a binary logic*, in A. Duploux, N. Arvanitis (eds.), *Athens and Attica from the Late Bronze Age to the end of the Archaic Period. The Spatial Roots of Politics and Society*, «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» Suppl. 14, Sesto Fiorentino 2024, pp. 209-232.

CARAFÀ 2021: P. Carafa, *Storie dai contesti*, Milano 2021.

CARAFÀ 2024: P. Carafa, *Politics, people and landscapes from Attica to ancient Latium*, in A. Duploux, N. Arvanitis (eds.), *Athens and Attica from the Late Bronze Age to the end of the Archaic Period. The Spatial Roots of Politics and Society*, «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» Suppl. 14, Sesto Fiorentino 2024, pp. 285-310.

CARAFÀ *et alii* 2025: P. Carafa, N. Cecconi, F. De Stefano, *Sharing Assessed Knowledge, Sharing Heritage*, in «Archeologia e Calcolatori» 36.2, 2025, pp. 23-38.

CARANDINI 2006-2014: A. Carandini, *La leggenda di Roma*, Milano 2006-2014.

CARANDINI 2017: A. Carandini, *La forza del contesto*, Roma-Bari 2017.

CARANDINI, CARAFÀ 2017: A. Carandini, P. Carafa, *The Atlas of Ancient Rome: Biography and Portraits of the City*, Princeton 2017.

CARANDINI, CARAFÀ 2021: A. Carandini, P. Carafa (con M. Ippoliti), *Dal mostro al principe. Alle origini di Roma*, Bari-Roma 2021.

CARANDINI, PAPI 2019: A. Carandini, E. Papi, *Adriano. Roma e Atene*, Milano 2019.

CARLIER 2005: P. Carlier, *Les rois d'athènes. étude sur la tradition*, in E. Greco (a cura di), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto, Atti del convegno internazionale di studi (Atene 30 giugno - 1 luglio 2003) (TRIPODES 1)*, Atene 2005, pp. 125-141.

CARPENTER 1970: R. Carpenter, *The Architects of the Parthenon*, Harmondsworth 1970.

CASTIGLIONI *et alii* 2018: M. P. Castiglioni, R. Carboni, M. Giومان, H. Bernier Farella, *Héros fondateurs et identités communautaires dans l'Antiquité, entre mythe, rite et politique (QUADERNI DI OTIVM 3)*, Perugia 2018.

CECCONI 2017: N. Cecconi, *Il basamento presso l'angolo nord ovest dell'Olympieion di Atene*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 95, 2017, pp. 361-369.

CECCONI 2018: N. Cecconi, *Mnemosine e Clio nel giardino delle colonne. Kionolatria e colonne leggendarie nella memoria storica di Atene*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo Antico II*, Paestum 2018, pp. 293-298.

CECCONI 2020a: N. Cecconi, *Mosaici e Pavimenti di Atene. V sec. a.C. - VI sec. d.C.*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» Suppl. 6, Sesto Fiorentino 2020.

CECCONI 2020b: N. Cecconi, *Lo Stadio Panatenaico*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 98, 2020, pp. 418-455.

CECCONI 2020c: N. Cecconi, *Il tempio e il culto della Tyche Poleos*, in «Archäologischer Anzeiger», 2020, pp. 271-299.

CECCONI 2021/22: N. Cecconi, *The Ancestral Cults of Roman Athens. Analysis of the sacred landscape south of the Olympieion between Augustus and the Antonines*, in «Athenische Mitteilungen» 136-137, 2021/22, pp. 497-521.

CECCONI 2023a: N. Cecconi, *Atene traboccante di gloria. Riflessioni sulla cultura urbana di una polis in età flavia*, in «Historia» 72.2, 2023, pp. 191-213.

CECCONI 2023b: N. Cecconi, *Un 'funesto demiurgo': Adriano e alcuni aspetti negletti della politica edilizia adrianea ad Atene*, in «Otium» 15, 2023, pp. 1-40.

CECCONI 2023c: N. Cecconi, *I mosaici nelle chiese di Atene paleocristiana (V-VI sec.). Riflessioni alla luce di nuovi dati*, in D. Benoci, D. Lombardo, F. Tagliatesta (a cura di), *Ricerche di Archeologia Cristiana, Tarda Antichità e Alto Medioevo II, Colloquio Internazionale tra dottorandi e dottori di ricerca (Roma, 1-3 febbraio 2021)*, Oxford 2023, pp. 35-42.

CECCONI 2024a: N. Cecconi, *Atene tra le età di Adriano e di Gallieno (117-268 d.C.): storia, archeologia e paesaggi urbani*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» Suppl. 14, Sesto Fiorentino 2024.

CECCONI 2024b: N. Cecconi, *A Templum cum Porticibus at Athens: context, architecture and relation with the Urban Landscape*, in «Eirene» 60, 2024, pp. 161-202.

CECCONI 2025a: N. Cecconi, *Valnerina Project. Metodo, procedure e strumenti per la conoscenza e la valorizzazione dei paesaggi dell'Umbria meridionale: studio preliminare sul territorio di Arrone (TR)*, in «Otium» 18, 2025, pp. 1-56.

CECCONI 2025b: N. Cecconi, *Ownership in a Roman Polis. Real Estate Dynamics and Urban Landscape Transformations in Mid-Imperial Athens*, in «Revista d'Arqueologia de Ponent» 35, 2025, pp. 269-284.

CHIOTIS 2019: E. D. Chiotis, *Springs sanctuaries and aqueducts in the Ilissos Valley Attica and the enchanting scenery in Plato's dialogue Phaedrus*, in S. Bouffier, O. Belvedere, S. Vassalo (éd.), *Gérer l'eau en Méditerranée au premier millénaire avant J.-C.*, Provence 2019, pp. 25-37.

CHIOTIS, CHIOTI 2012: E. Chiotis, L. Chioti, *Water supply of Athens city, Greece in Antiquity*, in A. N. Angelakis, L. W. Mays, D. Koutsoyiannis, N. Mamassis (eds.), *Evolution of Water Supply Through the Millennia*, London 2012, pp. 407-442.

CHOREMI SPETSIERI 2008: A. Choremi Spetsieri, *Πορτρέτα από πρόσφατες ανασκαφές γύρω από την Ακρόπολη*, in S. Vlivos (επιμ.), *Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή εποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες έρευνες*, Αθήνα 2008, pp. 371-390.

CLINTON 1974: K. Clinton, *The Sacred Officials of the Eleusinian Mysteries*, in «Transactions of the American Philosophical Society» 64, 1974, pp. 1-143.

CLINTON 1989: K. Clinton, *Hadrian's Contribution to the Renaissance of Eleusis, Greek Renaissance in the Roman Empire. Papers from the Tenth British Museum Colloquium*, London 1989, pp. 56-68.

COLIN 1905: G. Colin, *Le culte d'Apollon Pythien à Athènes*, Paris 1905.

CORCELLA *et alii* 2013: A. Corcella, M. Ch. Monaco, E. Nuzzo, *Ancora su Pausania I.18,9, la cd. Biblioteca di Adriano ed il Panellenio*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 91, 2013, pp. 111-156.

CORONELLI 1686: V. Coronelli, *Memorie istoriografiche delli regni della Morea e Negroponte*, Venezia 1686.

CORSO 1986: A. Corso, *Monumenti periclei. Saggio critico sulla attività edilizia di Pericle*, Venezia 1986.

CORSO *et alii* 1988: A. Corso, R. Mugellesi, G. Rosati, *Gaio Plinio Secondo. Storia Naturale. V. Mineralogia e Storia dell'Arte. Libri 33-37*, Torino 1988.

COSMOPOULOS 1991: M. B. Cosmopoulos, *The Early Bronze Age 2 in the Aegean* (SIMA 98), Jonsered 1991.

COZZA 1982: L. Cozza, *Tempio di Adriano* (LSA 1), Roma 1982.

CURTIUS 1891: E. Curtius, *Die Stadtgeschichte von Athen*, Berlin 1891.

CURTIUS, KAUPERT 1878: E. Curtius, J. A. Kaupert, *Atlas von Athen*, Berlin 1878.

DALLY 2008: O. Dally, *Athen in der frühen Kaiserzeit - ein Werk des Kaisers Augustus?*, in S. Vlizos (επιμ.), *Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή εποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες έρευνες*, Αθήνα 2008, pp. 43-53.

D'AMICO 2006: A. D'Amico, *Le terme dell'Olympieion di Atene*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 84, 2006, pp. 689-715.

DAUX 1960: G. Daux, *Côté Nord de l'Olympieion*, in «Bulletin de Correspondance Hellénique» 84, 1960, pp. 631-637.

DE HAAN 2021: N. de Haan, *Between Magnificence and Misery: Living Conditions in Metropolitan Rome*, in A. R. Cominesi, N. de Haan, E. Moormann, C. Stocks (eds.), *God on Earth: Emperor Domitian: The Re-Invention of Rome at the End of the 1st Century AD (PAPERS ON ARCHAEOLOGY FROM THE LEIDEN MUSEUM OF ANTIQUITIES 24)*, Leiden 2021, pp. 111-118.

DE SHUTTER 1987: X. De Shutter, *Le culte d'Apollon Patrôos à Athènes*, in «Antiquité Classique» 56, 1987, pp. 103-129.

DE WAELE 1998: J. A. K. E. De Waele, *Der klassische Tempel in Athen. Hephaisteion und Poseidontempel*, in «BABESCH. Annual Papers on Mediterranean Archaeology» 73, 1998, pp. 83-94.

DE ZWARTE 1996: R. De Zwarte, *Der ursprüngliche Entwurf für das Hephaisteion in Athen – Eine modulare architektonische Komposition des 5. Jhs. v. Chr.*, in «BABESCH. Annual Papers on Mediterranean Archaeology», 1996, pp. 71, 95-102.

DI BRANCO 2006: M. Di Branco, *La città dei filosofi: storia di Atene da Marco Aurelio a Giustiniano*, Firenze 2006.

DI CESARE 2010: R. Di Cesare, *L'Acropoli dall'ellenismo all'impero 'umanistico'. Aspetti politici di monumenti*, in R. Krumeich, C. Witschel (Hrsg.), *Die Akropolis von Athen im Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit*, Wiesbaden 2010, pp. 233-250.

DI CESARE 2015: R. Di Cesare, *La città di Cecrope. Ricerche sulla politica edilizia cimoniana ad Atene (SATAA 11)*, Atene-Paestum 2015.

DI CESARE 2016: R. Di Cesare, *L'Acropoli e i re di Atene*, in F. Longo, R. Di Cesare, S. Privitera (a cura di), *ΔΠΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Atene-Paestum 2016, pp. 711-730.

DI CESARE 2018a: R. Di Cesare, *L'arte adrianea e Atene*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS AΔPIANOΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, pp. 59-65.

DI CESARE 2018b: R. Di Cesare, *L'arco. Il confine della "Nuova Atene" (?)*, in M. Lagogianni-Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS AΔPIANOΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, p. 117.

DIMITRIADOU 2019: E. Dimitriadou, *Early Athens: Settlements and Cemeteries in the Submycenaean, Geometric, and Archaic Periods*, (MONUMENTA ARCHAEOLOGICA), Los Angeles 2019.

DIMITRIOU 2014: V. E. Dimitriou, *L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio ex novo dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 92, 2014, pp. 16-31.

DIMITRIOU 2021: V. E. Dimitriou, *The Athenian Acropolis in Prehistory. The Neolithic "hut": ceramic assemblage and stratigraphic evidence*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 99, 2021, pp. 9-32.

DI NAPOLI *et alii* 2018: V. Di Napoli, F. Camia, V. Evangelidis, D. Grigoropoulos, D. Rogers, S. Vlizos, *What's New in Roman Greece? Recent Work on the Greek Mainland and the Islands in the Roman Period (Athens, 8-10 October 2015)*, Athens 2018.

DI NICUOLO, PISANI 2016: C. Di Nicuolo, M. Pisani, *Il 'Monumento degli Eroi Eponimi' ad Atene. Dati per una rilettura*, in F. Longo - R. Di Cesare - S. Privitera (a cura di), *ΔΠΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana ad Atene*, Atene-Paestum 2016, pp. 505-522.

DINSMOOR 1941: W. B. Dinsmoor, *Observations on the Hephaisteion*, in «Hesperia» Suppl. 5, Princeton 1941.

DODWELL 1819: E. Dodwell, *Views in Greece*, London 1819.

D'ONOFRIO 2019: A. M. D'Onofrio, *Some Thoughts on the Pre-Classical Athenian Society*, in C. Gramil, A. Doronzio, V. Capozzoli (eds.), *Rethinking Athens before the Persian Wars, Proceedings of the International Workshop, (Munich, 23-24 February 2017)*, München 2019, pp. 25-39.

DORIA, GIUMAN 2017: F. Doria, M. Giuman, “Θύραζε Κᾶρες, οὐκ ἔτ' Ἀνθεστήρια”. Alexipharmaka e apotropaia nei rituali dei Choes ateniesi, «Otium» 2, 2017, pp. 1-24.

DORONZIO 2018: A. Doronzio, *Athen im 7. Jahrhundert v. Chr.: Räume und Funde der frühen Polis*, Berlin-Boston 2018.

DORONZIO 2024: A. Doronzio, *Κατὰ κόμας. Athenian settlement dynamics*, in A. Duploux, N. Arvanitis (eds.), *Athens and Attica from the Late Bronze Age to the end of the Archaic period. The Spatial roots of Politics and society*, «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» Suppl. 13, Sesto Fiorentino 2024, pp. 193-208.

DUBBINI 2014: R. Dubbini, *Apollo Patroos, Pythios e Delphinios: culto e politica ad Atene durante i secoli*, in L. M. Calì, E. Lippolis, V. Parisi (a cura di), *Gli ateniesi e il loro modello di città* (THIASOS MONOGRAFIE 5), Roma 2014, pp. 51-64.

DUNBABIN 1944: C. Dunbabin, *Archaeology in Greece 1938-1939*, in «Journal of Hellenic Studies» 64, 1944, pp. 78-97.

EINGARTNER 2005: J. Eingartner, *Templa cum Porticibus, Ausstattung und Funktion italischer Tempelbezirke in Nordafrika und ihre Bedeutung für die römische Stadt der Kaiserzeit* (INTERNATIONALE ARCHÄOLOGIE 92), Rahden 2005.

ELEUTHERATOU 2019: S. Eleutheratou, *μουσείο ακρόπολις η ανασκαφή*, Αθήνα 2019.

ÉTIENNE 2004: R. Étienne, *Athènes, espaces urbains et histoire. Des origines à la fin du IIIe siècle ap. J.-C.*, Paris 2004.

EVANGELIDIS 2010: V. Evangelidis, *Η αγορά των πόλεων της Ελλάδας από τη ρωμαϊκή κατάκτηση ως τον 3ο αι. μ.Χ.*, Θεσσαλονίκη 2010.

FABIANI 2018: R. Fabiani, *La concia delle pelli e le acque dell'Ilisso: osservazioni su un documento normativo a carattere religioso (IG I3 257)*, in «Ormos» 10, 2018, pp. 371-406.

FADELLI 2018: G. Fadelli, *Le statue e gli altari*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS - ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, pp. 140-141.

FARAGUNA 1992: M. Faraguna, *Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari*, Roma 1992.

FERRARY 1996: J. L. Ferrary, *Rome, Athènes et le philhellénisme dans l'Empire romain, d'Auguste aux Antonins*, in *Filellenismo e tradizionalismo a Roma nei primi due secoli dell'impero, Atti del Convegno (Roma, 27-28 aprile 1995)*, Roma 1996, pp. 183-210.

FICUCIELLO 2008: L. Ficuciello, *Le strade di Atene*, (SATAA 4), Atene-Paestum 2008.

FITTSCHEN 1995: K. Fittschen, *Eine Stadt für Schaulustige und Müßiggänger. Athen im 3. und 2. Jh. v. Chr.*, in M. Wörrle, P. Zanker (Hrsg.), *Stadt und Bürgerbild im Hellenismus (VESTIGIA 47)*, München 1995, pp. 55-77.

FOLLET 1976: S. Follet, *Athènes au IIe et au IIIe siècle*, Paris 1976.

FORSÉN 1992: J. Forsén, *The Twilight of the Early Helladics. A Study of the Disturbances in East-Central and Southern Greece Towards the End of the Early Bronze Age (SIMA-PB 116)*, Jonsered 1992.

FUCHS 2016/17: M. Fuchs, *Das Hadrianische Bogentor und >Neuathen<*, in «Athenische Mitteilungen» 131/32, 2016/17, pp. 297-322.

FÜNDLING 2006: J. Fündling, *Vita Hadriani* (KOMMENTAR ZUR HISTORIA AUGUSTA 4), Bonn 2006.

GALIMBERTI 2007: A. Galimberti, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007.

GALLI 2002: M. Galli, *Die Lebenswelt eines Sophisten. Untersuchungen zu den Bauten und Stiftungen des Herodes Atticus*, Mainz am Rhein 2002.

GALLI 2009/10: M. Galli, *Il busto loricato di Lucio Vero a Delo: una dedica di Erode Attico nel santuario di Apollo*, in «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia» 82, 2009/10, pp. 203-232.

GALLI 2010: M. Galli, *Religione come sistema di comunicazione. Sedi collegiali nei santuari greci di età romana*, in I. Baglioni (a cura di), *Storia delle religioni e archeologia. Discipline a confronto*, Roma 2010, pp. 167-189.

GALLI 2014: M. Galli, *Les réalités associatives dans les Cyclades à l'époque impériale. Le bâtiment à l'intérieur de l'Agora des Déliens et le "Portique des Mystae" de Mélos*, in «Topoi» 19.1, 2014, pp. 435-445.

GARLAND 1992: R. Garland, *Introducing New Gods. The Politics of Athenian Religion*, London 1992.

GEAGAN 1979: D. J. Geagan, *Roman Athens: Some Aspects of Life and Culture. I. 86 b.c.- a.d. 267*, *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* 7.1, 1979, pp. 371-437.

GIANGIULIO 2021: M. Giangiulio (a cura di), *Introduzione alla storia greca*, Bologna 2021.

GIULIANI 2001: A. Giuliani, *La città e l'oracolo. I rapporti tra Atene e Delfi in età arcaica e classica*, Milano 2001.

GOODMAN 2007: M. Goodman, *Roma e Gerusalemme. Lo scontro delle civiltà antiche*, Roma-Bari 2007.

GRAINDOR 1931: P. Graindor, *Athènes de Tibère à Trajan*, Le Caire 1931.

GRAINDOR 1934: P. Graindor, *Athènes sous Hadrien*, Le Caire 1934.

GRASSIGLI *et alii* 2025: G. L. Grassigli, N. Cecconi, B. Sciaramenti, *Urvinum Hortense: scavi 2017-2019, 2021* (QUADERNI DI OTIUM 9), Roma 2025.

GRECO 2008: E. Greco, *Atene: traffico urbano e percorsi cerimoniali nella 'città a forma di ruota'*, in D. Mertens (Hrsg.), *Stadtverkehr in der antiken Welt. Internationales Colloquium zur 175-Jahrfeier des Deutschen Archäologischen Instituts Rom* (Rom, 21. bis 23. April 2004), Wiesbaden 2008, pp. 3-12.

GROS 1997: P. Gros, *Vitruvio. De Architectura*, Torino 1997.

GROS 2007: P. Gros, *Johannes Eingartner, Tempia cum porticibus. Ausstattung und Funktion italischer Tempelbezirke in Nordafrika und ihre Bedeutung für die römische Stadt der Kaiserzeit. Internationale Archäologie, vol 92, Éd. Marie Leidorf, Rahden 2005, «Journal of Roman Archaeology» 20, 2007, pp. 525-531.*

GUAITOLI 1982: M. Guaitoli, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'Istituto*, in «Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma» 9, 1982, pp. 79-82.

GUARDUCCI 1982: M. Guarducci, *Aristofane e la topografia ateniese*, in *Studi in onore di Aristide Colonna*, Perugia 1982, pp. 167-172.

GUILLET DE S. GEORGE 1675: G. Guillet de S. George, *Athènes ancienne et nouvelle*, Paris 1675.

HAMILTON 1992: R. Hamilton, *Choes & Anthesteria. Athenian Iconography and Ritual*, Ann Arbor 1992.

HELLNER 2020: N. Hellner, *Early Temples Built of Wood and Stone: New Finds from Kalapódhi*, in Ph. Sapirstein, D. Scahill (eds.), *New Directions and Paradigms for the Study of Greek Architecture Interdisciplinary Dialogues in the Field* (MONUMENTA GRAECA ET ROMANA 25), Boston-Leiden 2020, pp. 106-122.

HOFF 1992: M. C. Hoff, *Augustus, Apollo and Athens*, in «Museum Helveticum» 43, 1992, pp. 223-232.

HOFF, ROTROFF 1997: M. C. Hoff, S. I. Rotroff (eds.), *The Romanization of Athens, Proceedings of an International Conference (Lincoln-Nebraska, April 1996)* (OXBOW MONOGRAPH 94), Oxford 1997.

HØJTE 2005: J. M. Højte, *Roman Imperial Statue Bases from Augustus to Commodus*, Aarhus 2005.

HÖLSCHER 2005: T. Hölscher, Lo spazio pubblico e la formazione della città antica, in E. Greco (a cura di), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto, Atti del convegno internazionale di studi (Atene 30 giugno - 1 luglio 2003)* (TRIPODES 1), Atene 2005, pp. 211-238.

HOOKE 1960: G. T. W. Hooker, *The Topography of the Frogs*, in «Journal of Hellenic Studies» 80, 1960, pp. 112-117.

HOPE SIMPSON, DICKINSON 1979: R. Hope Simpson, O. T. P. K. Dickinson, *A gazetteer of Aegean civilisation in the Bronze Age. 1. The mainland and the islands* (STUDIES IN MEDITERRANEAN ARCHAEOLOGY 52.) Göteborg 1979.

IACOVIDIS 2006: S. E. Iacovidis, *The Mycenaean Acropolis of Athens*, Athens 2006.

IMMERWAHR 1971: A. S. Immerwahr, *The Neolithic and Bronze Ages* (THE ATHENIAN AGORA 13), Princeton 1971.

IPPOLITI 2020: M. Ippoliti, *Tra il Tevere e la via Appia. Caratteri e sviluppo di un paesaggio suburbano di Roma antica tra IX secolo a.C. e VI secolo d.C.*, Roma 2020.

JOLY 1824: A. V. Joly, *Vues de la Grèce moderne*, Paris 1824.

JUDEICH 1931: W. Judeich, *Topographie von Athen*, München 1931.

KAHRSTEDT 1950: U. Kahrstedt, *Die Stadt Athen in der Kaiserzeit*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts» 3, 1950, pp. 51-67.

KALPAXIS 1986: T. E. Kalpaxis, *Hemiteles. Akzidentelle Unfertigkeit und "BossenStil" in der griechischen Baukunst*, Mainz am Rhein 1986.

KANELLOPOULOS *et alii* 2019: K. Kanellopoulos, D. Tsalkanis, L. Tsatsaroni, *Εικονική περιήγηση στον χώρο του Ολυμπείου Τόνδ' ἔθεσαν δόμον Δί... ὡς ἄλλον Ὀλυμπον*, in «ΘΕΜΑΤΑ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΑΣ» 3.2, 2019, pp. 174-193.

KARIDIS 2014: N. Karidis, *Athens from 1456 to 1920: The Town under Ottoman Rule and the 19th-Century Capital City*, Oxford 2014.

KARVONIS 2016: P. Karvonis, *Tabula Imperii Romani. J 34, Athens, Attica*, Athens 2016.

KIENAST 1999: H. L. Kienast, *Tölle-Kastenbein. Das Olympieion in Athen, Köln-Weimar-Wien 1994*, in «Gnomon» 71.3, 1999, pp. 247-250.

KYRIAKOU 2007: D. Kyriakou, *Το Ολυμπείον και η ευρύτερη περιοχή*, Αθήνα 2007.

KORRES 1992/98: M. Korres, *Από τον Σταυρό στην αρχαία Αγορά*, in «Horos» 10-12, 1992/98, pp. 83-104.

KORRES 1999: M. Korres, *Ολυμπείον*, in «Anthemion» 5, 1999, pp. 27-29.

KOSMOPOULOS 2018: D. Kosmopoulos, *La decorazione architettonica*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, pp. 80-83.

KOUMANOUDIS 1886: S. A. Koumanoudis, in «Πρακτικά τῆς ἐν Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρίας», 1886, pp. 8-26.

KOUREMENOS 2022: A. Kouremenos, *The City of Hadrian and not of Theseus: A Cultural History of Hadrian's Arch*, in A. Kouremenos (ed.), *The Province of Achaëa in the 2nd Century CE*, London 2022, pp. 345-374.

LAGOGIANNI GEORGAKARAKOS, PAPI 2018: M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS - ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018.

LACROIX 1949: L. Lacroix, *Les reproductions de statues sur les monnaies grecques. La statuaire archaïque et classique*, Liège 1949.

LA ROCCA 2014: E. La Rocca, *Il Traianeum di Italica e la Biblioteca di Adriano ad Atene: costruzione e fortuna di una morfologia architettonica*, in E. Calandra, B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo*, Roma 2014, pp. 61-70.

LARSON 2001: J. Larson, *Greek Nymphs: Myth, Cult, Lore*, Oxford 2001.

LEMERLE 1939: P. Lemerle, *Olympieion*, in «Bulletin de Correspondance Hellénique» 63, 1939, p. 294.

LENZI 2016: S. Lenzi, *La policromia dei Monochromata. La ricerca del colore su dipinti su lastre di marmo di età romana*, Firenze 2016.

LEÓN 1988: P. León, *Traianeum de Itálica*, Sevilla 1988.

LEONE 2018: S. Leone, *Dreizehnmal Ti. Claudius Atticus Herodes und Vibullia Alcia? Visuelle Präsenz einer prominenten Familie im kaiserzeitlichen Athen*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 96, 2018, pp. 325-338.

LE ROY 1770: J. D. Le Roy, *Les ruines des plus beaux monuments de la Grèce, considérées du côté de l'histoire et du côté de l'architecture*, Paris 1770.

LEVI 1930/31: D. Levi, *Abitazioni preistoriche sulle pendici meridionali dell'Acropoli*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 13-14, 1930/31, pp. 411-498.

LEVI 1961/62: D. Levi, *Enneakrounos*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 39/40, 1961/62, pp. 149-172.

LEVI 1993: M. A. Levi, *Adriano e Augusto. Studi e ricerche*, Roma 1993.

LEVI 1994: M. A. Levi, *Adriano. Un ventennio di cambiamento*, Milano 1994.

LIND 1987: H. Lind, *Sokrates am Ilissos. IG I3 257 und die Eingangsszene des platonischen 'Phaidros'*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 69, 1987, pp. 15-19.

LIPPOLIS 2006: E. Lippolis, *Mysteria. Archeologia e culto del santuario di Demetra a Eleusi*, Milano 2006.

LIPPOLIS *et alii* 2007: E. Lippolis, M. Livadiotti, G. Rocco, *Architettura greca: storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V sec. a.C.*, Milano 2007.

LITSA 2017: M. Litsa, *Το προς νότον μάλιστα τετραμμένον» τμήμα των Αθηνών: συμβολή στη μελέτη της τοπογραφίας της ΝΑ του Ολυμπίου και παρά τον Ιλισσό περιοχής* (PhD Thesis, National and Kapodistrian University of Athens 2017).

LITSA 2019: M. Litsa, *Thucydides 2.15 on Primitive Athens. A new Interpretation*, in C. Gramil, A. Doronzio, V. Capozzoli (eds.), *Rethinking Athens before the Persian Wars, Proceedings of the International Workshop, (Munich, 23-24 February 2017)*, München 2019, pp. 131-148.

LORAUX 2002: N. Loraux, *The Divided City. On Memory and Forgetting in Ancient Athens*, New York 2002.

LAWTON 2017: C. L. Lawton, *Votive Reliefs (THE ATHENIAN AGORA XXXVIII)*, Princeton 2017.

MAHAFFY 1890: J. P. Mahaffy, *Greek Pictures*, London 1890.

MARCHETTI 2012: P. Marchetti, *Métamorphose de l'agora d'Athènes à l'époque augustéenne*, in L. Cavalier, R. Descat, J. des Courtils (éd.), *Basiliques et Agoras de Grèce et d'Asie Mineure*, Bordeaux 2012, pp. 207-223.

MARTENS 2023: B. Martens, *A Tripod 'Worth Seeing' in the Olympieion at Athens (Paus. 1.18.8)*, in «Journal of Roman Studies» 113, 2023, pp. 137-169.

MATTHAIΟΥ 1990/91: A. P. Matthaiou, *Χορηγική επιγραφή θαρρηγίων*, in «HOPOΣ» 8-9, 1990/91, pp. 53-58.

MATTHAIΟΥ 2003: A. P. Matthaiou, *Ἀπόλλων Δήλιος ἐν Ἀθήναις*, in D. Jordan, J. Traill (eds.), *Lettered Attica. A Day of Attic Epigraphy, Proceedings of the Athenian Symposium (Athens, 8 March 2000)*, Athens 2003, pp. 85-93.

MATTHAIΟΥ 2011: A. P. Matthaiou, *To Πύθιον παρά τον Ιλισσόν*, in A. Delivorias, Ph. Despinis, A. Zarkadas (επιμ.), *Epainos Luigi Beschi*, Athens 2011, pp. 259-271.

MAVROJANNIS 1995: T. Mavrojannis, *Apollo Delio, Atene e Augusto*, in «Ostraka» 4, 1995, pp. 85-102.

MAZARAKIS AINIAN 1997: A. Mazarakis Ainian, *From Ruler's Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)*, Jonsered 1997.

MAZARAKIS AINIAN 1999: A. Mazarakis Ainian, *Reflections on Hero Cults in Early Iron Age Greece*, in R. Hägg (ed.), *Ancient Greek Hero Cult*, Stockholm 1999, pp. 9-36.

MECELLA 2013: L. Mecella (a cura di), *Dexippo di Atene. Testimonianze e frammenti* (I FRAMMENTI DEGLI STORICI GRECI 6), Tivoli 2013.

MELFI 2007: M. Melfi, *I santuari di Asclepio in Grecia I*, Roma 2007.

MICALETTI 2023: V. Micaletti, *Decreto onorario ateniese per Antioco IV Epifane*, «Axon» 7, 2023, pp. 59-81.

MITOS 1947: M. Th. Mitsos, *Inscriptions from Athens*, in «Hesperia» 16, 1947, pp. 262-266.

MITOS 1948: M. Th. Mitsos, *Παναθηναϊκός αμφορεύς ελληνιστικής εποχής εκ του εν Αθήναις Ολυμπείου*, in «Archaiologikē Ephēmeris», 1948, pp. 5-9.

MONACO 2013: M. Ch. Monaco, *Allenare i giovani, fare filosofia nei giardini, venerare gli dèi, produrre ceramica, seppellire i morti: considerazioni preliminari sul proasteion di Atene in età classica*, in P. Darcque, R. Étienne, A.-M. Guimier-Sorbets, (éd.), *Proasteion: Recherches sur le périurbain dans le monde grec*, Paris 2013, pp. 31-61.

MONACO 2015: M. Ch. Monaco, *Halirrhothios. Krenai e culti alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene* (SATAA 2), Atene-Paestum 2015.

MORVILLEZ 2008: E. Morvillez, *Johannes Eingartner, Tempia cum porticibus. Ausstattung und Funktion italischer Tempelbezirke in Nordafrika und ihre Bedeutung für die römische Stadt der Kaiserzeit. Internationale Archäologie, vol 92, Éd. Marie Leidorf, Rahden 2005, «Bonner Jahrbücher» 208, 2008, pp. 389-392.*

MUSTI 2004: D. Musti, *Introduzione alla storia greca*, Roma-Bari 2004.

MUSTI, BESCHI 1982: D. Musti, L. Beschi, *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, Milano 1982.

NAZOU 2013: M. Nazou, *Defining the Regional Characteristics of Final Neolithic and Early Bronze Age Pottery in Attica* (PhD thesis, University College London 2013).

NIAFAS 2000: K. Niafas, *Athenaeus and the Cult of Dionysus Orthos*, in D. Braund, J. Wilkins (eds.), *Athenaeus and His World. Reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000, pp. 466-475.

NULTON 2003: P. E. Nulton, *The Sanctuary of Apollo Hypoakraios and Imperial Athens* (ARCHAEOLOGIA TRANSATLANTICA 21), Providence 2003.

MOUNTJOY 1995: P. A. Mountjoy, *Mycenaean Athens*, Jonsered 1995.

MÜLLER 1855: K. Müller, *Geographi Graeci minores I*, Paris 1855.

PACCIARELLI 1991: M. Pacciarelli, *Ricerche topografiche a Vulci: dati e problemi relativi all'origine delle città medio-tirreniche*, in «Studi Etruschi» 56, 1991, pp. 11-48.

PANESSA 1983: G. Panessa, *Le risorse idriche nei santuari greci nei loro aspetti giuridici ed economici*, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa - Classe di Lettere e Filosofia* 13, 1983, pp. 359-387.

PANNUTI 1972: U. Pannuti, *Osservazione sulla pianta di quattro templi greci, Hephaisteion ed Areion dell'Agora di Atene, Poseidonion del Sunio, tempio di Nemesi a Ramnunte*, *Atti della Reale Accademia d'Italia* 27, 1972, pp. 383-398.

PANTELIDOU 1975: M. Pantelidou, *Αι Προϊστορικά Αθήναι*, Αθήνα 1975.

PANTELIDOU 2000: M. Pantelidou, *Neolithic Attica* (The Athens Archaeological Society Library 195), Athens 2000.

PANTELIDOU GOPHA 1997: M. Pantelidou Gopha, *H Νεολιθική Αττική*, Αθήνα 1997.

PAPADIMITRIOU 2017: N. Papadimitriou, 'Συνοίκησις' in *Mycenaean Times? The Political and Cultural Geography of Attica in the 2nd Millennium BC*, in «CHS Research Bulletin» 5.2, https://research-bulletin.chs.harvard.edu/2017/09/11/sunoikisis-mycenaean/#_ednref22

PAPADIMITRIOU *et alii* 2020: N. Papadimitriou, J. C. Wright, S. Fachard, N. Polychronakou-Sgouritsa, N. Andrikou (eds.), *Athens and Attica in Prehistory, Proceedings of the International Conference (Athens, 27-31 May 2015)*, Oxford 2020.

PAPI, BIGI 2015: E. Papi, L. Bigi, *Oliva revixit. Oleifici, frantoi e torchi di Atene dall'antichità al periodo turco* (SATAA 9), Atene-Paestum 2015.

PAPINI 2017: M. Papini, *Firmare un'opera come se fosse l'ultima*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma» 118, 2017, pp. 39-54.

PAPINI 2019: M. Papini, "Pendono interrotte le opere". *Antichi monumenti incompiuti nel mondo greco* (STUDI E RICERCHE 80), Roma 2019.

PARIGI 2019: C. Parigi, *Atene e il sacco di Silla. Evidenze archeologiche e topografiche fra l'86 e il 27 a.C.*, (KÖLNER SCHRIFTEN ZUR ARCHÄOLOGIE 2), Köln 2019.

PAUTASSO 2002: A. Pautasso, *Agrai, Artemide ed il "Tempio dell'Ilisso". Un problema da riconsiderare*, in «Rendiconti: Atti della Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche» 13 (s. IX), 2002, pp. 773-820.

PAVLOPOULOS *et alii* 2005: K. Pavlopoulos, Ch. Kotambasi, A. Skentos, *Γεομορφολογική εξέλιξη του λεκανοπεδίου των Αθηνών*, in «Bulletin of the Geological Society of Greece» 38, 2005, pp. 1-13.

PENROSE 1888: F. C. Penrose, *An Investigation of the Principles of Athenian Architecture*, London 1888.

PERRIN 1994: É. Perrin, *Héracléidès le Crèteois à Athènes: les plaisirs du tourisme culturel*, in «Revue des Études Grecques» 107, 1994, pp. 192-202.

PHILIPPAKI 1988: B. Philippaki, *ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ ΕΧΙΛΑΣΜΟΣ*, in J. H. Betts, J. T. Hooker, J. R. Green (eds.), *Studies in honour of T.L.B. Webster 2*, Bristol 1988, pp. 89-95.

PILO 2012: Ch. Pilo, *Donne alla fontana e hydriai. Alcune riconsiderazioni iconografiche sul rapporto tra forma e immagine*, in «ArcheoArte» Suppl. 1, Cagliari 2012, pp. 353-369.

PLACIDO SUAREZ 1992: D. Placido Suarez, *La ley olearia de Adriano: la democracia ateniense y el imperialismo romano*, «Gerion» 10, 1992, pp. 171-179.

PLOMMER 1950: W. H. Plommer, *Three Attic Temples*, in «British School at Athens Studies» 45, 1950, pp. 66-112.

POCOCKE 1745: R. Pococke, *A Description of the East, and some other Countries*, London 1745.

POMARDI 1820: S. Pomardi, *Viaggio in Grecia*, Roma 1820.

PRIVITERA 2013: S. Privitera, *Principi, Pelasgi e pescatori L'Attica nella Tarda Età del Bronzo (SATAA 7)*, Atene-Paestum 2013.

PROIETTI, MCINERNEY 2026: G. Proietti, J. McInerney (eds.), *Memory, Space and Mindscapes in Ancient Greece*, Boston-Berlin 2026.

QUEYREL 2003: A. Queyrel, *Athènes : la cité archaïque et classique du VIIIe siècle à la fin du Ve siècle*, Paris 2003.

RAJA 2012: R. Raja, *Urban Development and Regional Identity in the Eastern Roman Provinces, 50 BC – AD 250. Aphrodisias, Ephesos, Athens, Gerasa*, Copenhagen 2012.

REY 1867: E. Rey, *Voyage pittoresque en Grèce et dans le Levant fait en 1843-1844*, Lyon 1867.

RIGNANESE 2023: G. Rignanese, *Il santuario di Apollo Pythios ad Atene. Formazione, sviluppo e paesaggi di un luogo di culto ai confini sud-orientali della Polis* (Tesi di Dottorato, Scuola Normale Superiore di Pisa 2023).

ROBERT 2018: R. Robert, *Paysages – fictions : les villas romaines du Ier s. av. J.-C. et l'Ilissos*, in G. H. de la Portbarré-Viard, R. Robert (éd.), *Architectures et espaces fictifs dans l'Antiquité : textes – images*, Bordeaux 2018, pp. 161-178.

ROBERT, ROBERT 1951: J. Robert, L. Robert, *Bulletin épigraphique*, in «Revue des Études Grecques» 64, 1951, pp. 119-216.

ROBERTSON 1967: M. Robertson, *Greek Mosaics: A Postscript*, in «Journal of Hellenic Studies» 87, 1967, pp. 133-136.

ROBERTSON 1992: N. Robertson, *Festivals and Legends. The Formation of Greek Cities in the Light of Public Ritual*, Toronto 1992.

ROBERTSON 2005: N. Robertson, *Athenian shrines of Afrodite, and the early development of the city*, in E. Greco (a cura di), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Atene, 30 giugno – 1 luglio 2003) (TRIPODES 1)*, Atene 2005, pp. 43-112.

RÖDEL 2010: C. Rödel, *Von Lucius Aemilius Paullus zu Augustus. Stiftungen von Römern in Athen*, in R. Krumeich, C. Witschel (Hrsg.), *Die Akropolis von Athen im Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit*, Wiesbaden 2010, pp. 95-115.

RODENWALDT 1912: G. Rodenwaldt, *Pan am Ilissos*, in «Athenische Mitteilungen» 37, 1912, pp. 141-150.

RODENWALDT 1939: G. Rodenwaldt, *Die Bildwerke des Artemistempels von Korkyra*, Berlin 1939.

ROGERS 2021: D. K. Rogers, *Roman Athens*, in J. Neils, D. K. Rogers (eds.), *The Cambridge Companion to Ancient Athens*, Cambridge 2021, pp. 421-436.

ROMAN 2011: Y. Roman, *Adriano*, Roma 2011.

RÖNNBERG 2021: M. Rönnerberg, *Athen und Attika vom 11. bis zum frühen 6. Jh. v. Chr. Siedlungsgeschichte, politische Institutionalisierung – und gesellschaftliche Formierungsprozesse* (TÜBINGER ARCHÄOLOGISCHE FORSCHUNGEN 33), Rahden 2021.

ROUSSET 2004: D. Rousset, *La cité et son territoire dans la Province d'Achaïe et la notion de 'Grèce Romaine'*, in «Annales. Histoire, Sciences Sociales» 59, 2004, pp. 363-383.

RUPPENSTEIN 2007: F. Ruppenstein, *Die submykenische Nekropole: Neufunde und Neubewertung* (KERAMEIKOS XVIII), München 2007.

RUPPENSTEIN 2015: F. Ruppenstein, *Athen, Attika und Kykladen*, in A.-M. Wittke (Hrsg.), *Frühgeschichte der Mittelmeerkulturen: Historisch-archäologisches Handbuch*, in «Neue Pauly» Suppl. 10, Stuttgart-Weimar 2015, pp. 493-503.

RUPPENSTEIN 2020: F. Ruppenstein, *The End of the Bronze Age in Attica and the Origin of the Polis of Athens*, in N. Papadimitriou, J. C. Wright, S. Fachard, N. Polychronakou-Sgouritsa, E. Andrikou (eds.), *Athens and Attica in Prehistory, Proceedings of the International Conference (Athens, 27-31 May 2015)*, Oxford 2020, pp. 569-574.

RUTHERFORD 1990: I. Rutherford, *Paeans by Simonides*, in «Harvard Studies in Classical Philology» 93, 1990, pp. 169-209.

SAKKA 2024: N. Sakka, *New evidence on the precinct of the sanctuary of Olympian Zeus in Athens: The multiple aspects of a major project and its impact on the city. A preliminary report*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 102.1, 2024, pp. 164-179.

SALZA PRINA RICOTTI 2000: E. Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana. Il sogno di un imperatore* (BIBLIOTHECA ARCHAEOLOGICA 29), Roma 2000.

SANTANGELO 1948: M. Santangelo, *Una terracotta di Falerii e lo Zeus di Fidia*, in «Bollettino d'Arte» 33, 1948, pp. 1-16.

SANTUCCI 2010: M. Santucci, *L'alba delle grecità. Indagini su miti, teorie e realtà delle identità greche nei secoli bui*, Lanciano 2010.

SAPELLI 1999: M. Sapelli, *Provinciae Fideles. Il Fregio del Tempio di Adriano in Campo Marzio*, Roma 1999.

SARCONE 2018: G. Sarcone, *Il ginnasio c.d. Cinosarge*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS - ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Athens 2018, p. 127.

SARCONE 2022: G. Sarcone, *Borea e Orizia sull'Acropoli di Atene: il frontone del Barbablù, le Grandi Panatenee e l'Ur-Parthenon*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 100, 2022, pp. 42-77.

SCHÄFER 1998: A. Schäfer, *Spolia et signa: Baupolitik und Reichskultur nach dem Parthererfolg des Augustus*, in «Nachrichten der Akademie Göttingen» 2, 1998, pp. 45-123.

SEBASTIANI 2022: A. Sebastiani, *Adriano. L'"imperatore buono"*, Milano 2022.

SHEAR 2012: J. L. Shear, *Hadrian, the Panathenaia and the Athenian Calendar*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 180, 2012, pp. 159-172.

SCHIRIPPA 2012: P. Schirippa, *Tucidide "creatore di miti" (2, 14-16). Teseo tra crisi eroica e reinvenzione politica*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 90, 2012, pp. 119-135.

SCHMALZ 2009: G. C. R. Schmalz, *Augustan and Julio-Claudian Athens. A New Epigraphy and Prosopography*, Leiden-Boston 2009.

SCHNEIDER 1986: R. M. Schneider, *Bunte Barbaren. Orientalenstatuen aus farbigem Marmor in der römischen Repräsentationskunst*, Worms 1986.

SCHNEIDER BERRENBURG 1998: R. Schneider Berrenberg, *Kronos und Rhea: metrologische Anmerkungen zu einem römischen Tempel in Athen*, Bonn 1998.

SHAPIRO 1996: H. A. Shapiro, *Cults of Solonian Athens*, in R. Hägg (ed.), *The Role of Religion in the Early Greek Polis, Proceedings of the Third International Seminar on Ancient Greek Cult (Athens, 16-18 October 1992)*, Stockholm 1996, pp. 127-133.

SKIAS 1893: A. N. Skias, *Περί της εν τη κοίτη του Ιλισού ανασκαφής*, in «Praktika tes en Athenais Archaialogikes Hetaireias», 1893, pp. 111-136.

SPAWFORTH 2012: A. J. S. Spawforth, *Greece and the Augustan Cultural Revolution. Greek culture in the Roman world*, Cambridge 2012.

STEFANIDOU TIBERIOU 2008: Th. Stefanidou Tiberiou *Tradition and Romanization in the monumental landscape of Athens*, in S. Vlivos (ed.), *Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή εποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες έρευνες*, Athens 2008, pp. 11-40.

STUART, REVETT 1794: J. Stuart, N. Revett, *The Antiquities of Athens*, London 1794.

STYRENIUS 1967: C.-G. Styrenius, *Submycenean Studies*, Lund 1967.

TALIAFERRO BOATWRIGHT 1987: M. Taliaferro Boatwright, *Hadrian and the city of Rome*, Princeton 1987.

TALIAFERRO BOATWRIGHT 2000: M. Taliaferro Boatwright, *Hadrian and the cities of the Roman Empire*, Princeton 2000.

THEOCHARAKI 2011: A. M. Theocharaki, *The Ancient Circuit Wall of Athens: Its Changing Course and the Phases of Construction*, in «Hesperia» 80, 2011, pp. 71-156.

THEOCHARAKI 2020: A. M. Theocharaki, *The Ancient Circuit Walls of Athens*, Berlin-Boston 2020.

THREPSIADIS, TRAVLOS 1961/62: I. Threpsiadis, J. Travlos, *Αρχαιότητες Αθηνών-Αττικής: Ανασκαφαί νοτίως του Ολυμπείου*, in «Archaialogikon Deltion» 17.B', 1961/62, pp. 9-14.

TIGGINAGKA 2008: I. Tigginagka, *Η αφανής αρχιτεκτονική της Βιβλιοθήκης του Αδριανού*, in Σ. Βλίζος (επιμ.), *Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή εποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες έρευνες*, Αθήνα 2008, pp. 133-152.

TOBIN 1993: J. Tobin, *Some new thoughts on Herodes Atticus's tomb, His Stadium of 143/144, and Philostratus VS 2.550*, in «American Journal of Archaeology» 97, 1993, pp. 81-89.

TÖLLE KASTENBEIN 1994: R. Tölle Kastenbein, *Das Olympieion in Athen*, Köln 1994.

Topografia = Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C., E. Greco (a cura di), Atene-Paestum 2010-2014.

TORELLI 1995: M. Torelli, *L'immagine dell'ideologia augustea nell'agorà di Atene*, in «Ostraka» 4, 1995, pp. 9-31.

TORELLI 1997: M. Torelli, *Les Adonies de Gravisca. Archéologie d'une fête*, in F. Gaultier - D. Briquel (éd.), *Les plus religieux des hommes. État de la recherche sur la religion étrusque, Actes du colloque international (Paris, 17-19 novembre 1992)*, Paris 1997, pp. 233-291.

TRAVLOS 1949: J. Travlos, *Ανασκαφικαί έρευναι παρά τὸ Ὀλυμπιεῖον*, in «Praktika tes en Athenais Archaialogikes Hetaireias», 1949, pp. 25-43.

TRAVLOS 1960: J. Travlos, *Πολοδομική εξέλιξις των Αθηνών. Από των προϊστορικών χρόνων μέχρι των αρχών του 19ου αιώνας*, Αθήνα 1960.

TRAVLOS 1971: J. Travlos, *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, London 1971.

TRAVLOS 1983: J. Travlos, *Η Αθήνα και η Έλευσίνα στὸν 8ο και 7ο π.Χ. αιώνα*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 61, 1983, pp. 323-338.

VALDÉS GUIA 2002: M. Valdés Guia, *Politica y religión en Atenas arcaica. La reorganización de la polis en época de Solón*, Oxford 2002.

VALDÉS GUIA 2008: M. Valdés Guia, *La revalorización de la Tierra y de la 'autoctonía' en la Atenas de los Pisistrátidas: el nacimiento de Erictonio y de Dioniso órfico*, in «Gerión» 26, 2008, pp. 235-254.

VAN DER HORST 1988: P. W. Van der Horst, *The unknown god (Acts 17, 23)*, in *Knowledge of God in the Graeco-Roman world, International symposium (Utrecht, 26-30 May 1986)*, Leiden 1988, pp. 19-42.

VAN DER HORST 1989: P. W. Van der Horst, *The altar of the Unknown God in Athens (Acts 17, 23) and the cult of Unknown Gods in the Hellenistic and Roman periods*, in «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt» 2.18.2, 1989, pp. 1426-1456.

VANDERPOOL 1957: E. Vanderpool, *News Letter from Greece*, in «American Journal of Archaeology» 61, 1957, pp. 281-285.

VANDERPOOL 1960: E. Vanderpool, *News Letter from Greece*, in «American Journal of Archaeology» 64, 1960, pp. 265-271.

VELARDI 2006: R. Velardi, *Platone. Fedro*, Milano 2006.

VERSAKIS 1913: F. Versakis, *Τοῦ Ἀθήνησιν Ἀσκληπιείου οἰκήματα*, in «Archaiologikē Ephēmeris», 1913, pp. 52-74.

VERSNEL 1993: H. S. Versnel, *Transition and reversal in myth and ritual Inconsistencies in Greek and Roman religion 2 (STUDIES IN GREEK AND ROMAN RELIGION 6)*, Leiden 1993.

VLIZOS 2008a: S. Vlizon (επιμ.), *Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή εποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες έρευνες*, Αθήνα 2008.

VLIZOS 2008b: S. Vlizon, *Γλυπτά από την περιοχή νοτίως του Ολυμπίου*, S. Vlizon (επιμ.), *Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή εποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες έρευνες*, Αθήνα 2008, pp. 411-423.

WACHSMUTH 1874: C. Wachsmuth, *Die Stadt Athen im Alterthum*, 1874 Leipzig.

WACHSMUTH 1885: C. Wachsmuth, *Eridanos und Ilissos*, in «Rheinisches Museum für Philologie» 40, 1885, pp. 469-473.

WARD PERKINS 1981: J. B. Ward Perkins, *Roman Imperial Architecture*, London 1981.

WEBER 2013: U. Weber, *Versatzmarken im antiken griechischen Bauwesen* (PHILIPPIKA 58), Wiesbaden 2013.

WALTER 1940: O. Walter, *Archäologische Funde in Griechenland von Frühjahr 1939 bis Frühjahr 1940*, in «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 55, 1940, pp. 121-308.

WEKSLER BDOLAH 2020: S. Weksler Bdolah, *Aelia Capitolina. Jerusalem in the Roman Period*, in «Mnemosyne» Suppl. 432, Leiden-Boston 2020.

WELTER 1922: G. Welter, *Das Olympieion in Athen*, in «Athenische Mitteilungen» 47, 1922, pp. 61-67.

WELTER 1923: G. Welter, *Das Olympieion in Athen*, in «Athenische Mitteilungen» 48, 1923, pp. 182-189.

WHELER 1682: G. Wheeler, *A Journey into Greece, in Company of Dr Spon of Lyons. In Six Books. Containing I. A Voyage from Venice to Constantinople. II. An Account of Constantinople and the Adjacent Places. III. A Voyage Through the Lesser Asia. IV. A Voyage from Zant Through Several Parts of Greece to Athens. V. An Account of Athens. VI. Several Journeys from Athens, Into Attica, Corinth, Boeotia, &c. With Variety of Sculptures*, London 1682.

WILLERS 1990: D. Willers, *Hadrians panhellenisches Programm. Archäologische Beiträge zur Neugestaltung Athens durch Hadrian*, in «Antike Kunst» Suppl. 16, Basel 1990.

WORTHINGTON 2021: I. Worthington, *Athens After Empire: A History from Alexander the Great to the Emperor Hadrian*, Oxford 2021.

WRIGHT 2004: J. C. Wright, *A Survey of Evidence for Feasting in Mycenaean Society*, in «Hesperia» 73, 2004, pp. 133-178.

WYCHERLEY 1963: R. E. Wycherley, *Pausanias at Athens, II A Commentary on Book I, Chapters 18-19*, in «Greek, Roman and Byzantine Studies» 4, 1963, pp. 157-175.

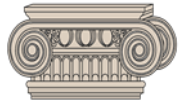
WYCHERLEY 1964: R. E. Wycherley, *The Olympieion at Athens*, in «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 5, 1964, pp. 161-179.

WYCHERLEY 1978: R. E. Wycherley, *The Stones of Athens*, Princeton 1978.

ZAHRNT 1979: M. Zahrnt, *Die "Hadriansstadt" von Athen*, «Chiron» 9, 1979, pp. 393-398.

ZILLER 1877: E. Ziller, *Untersuchungen über die antiken Wasserleitung Athens*, in «Athenische Mitteilungen» 2, 1877, pp. 107-131.

ZIRO 2002: D. Ziro, *Ἡ ἐν Ἀθήναις πύλη τοῦ Ἀδριανοῦ*, Αθήνα 2002.



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 DOI 10.5281/zenodo.21026809



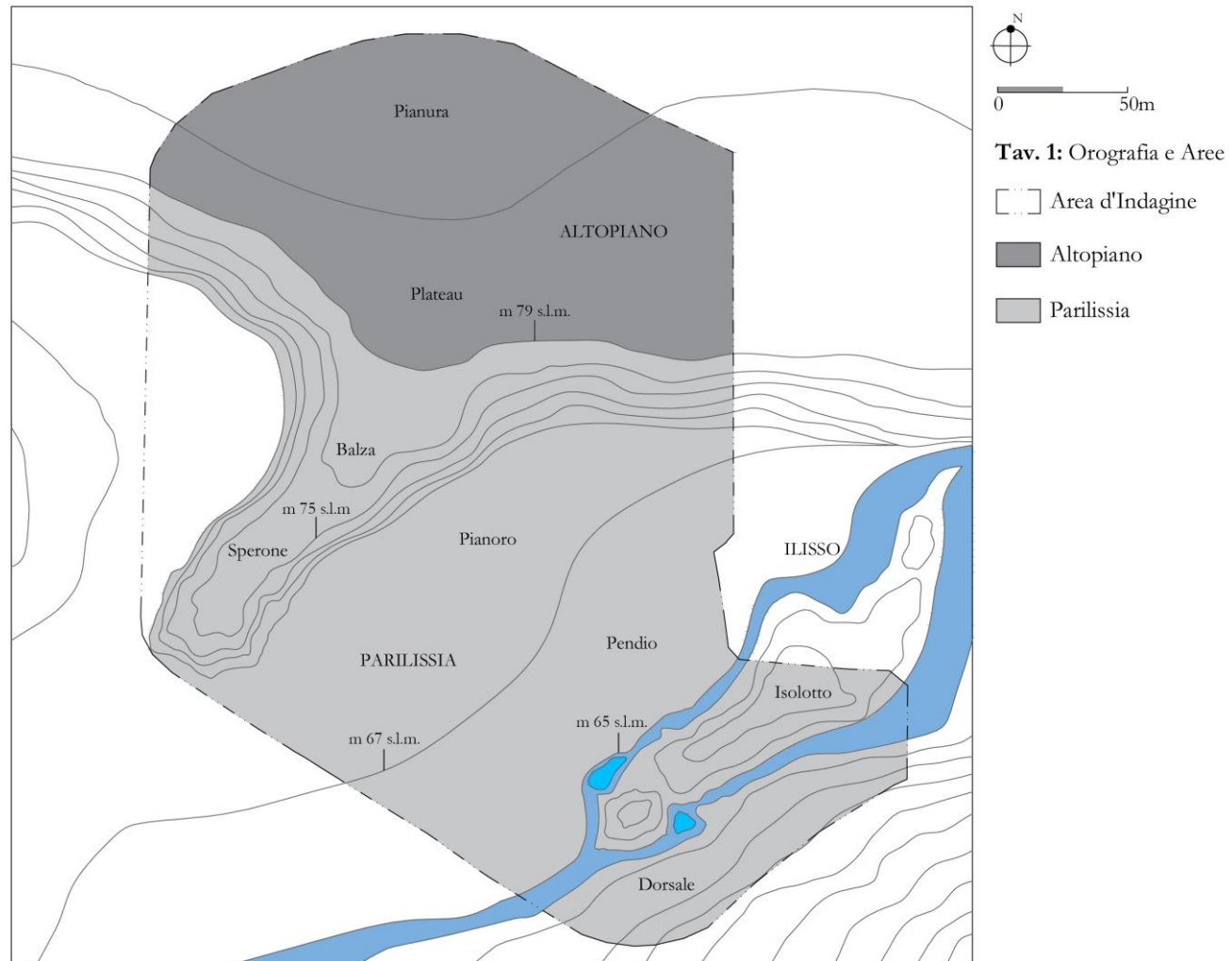
No. 19, Anno 2025 – Article 5

FIGURE E TAVOLE

- *Le didascalie delle figure e delle tavole si trovano alla fine di questo documento.*
-



Figura 1.

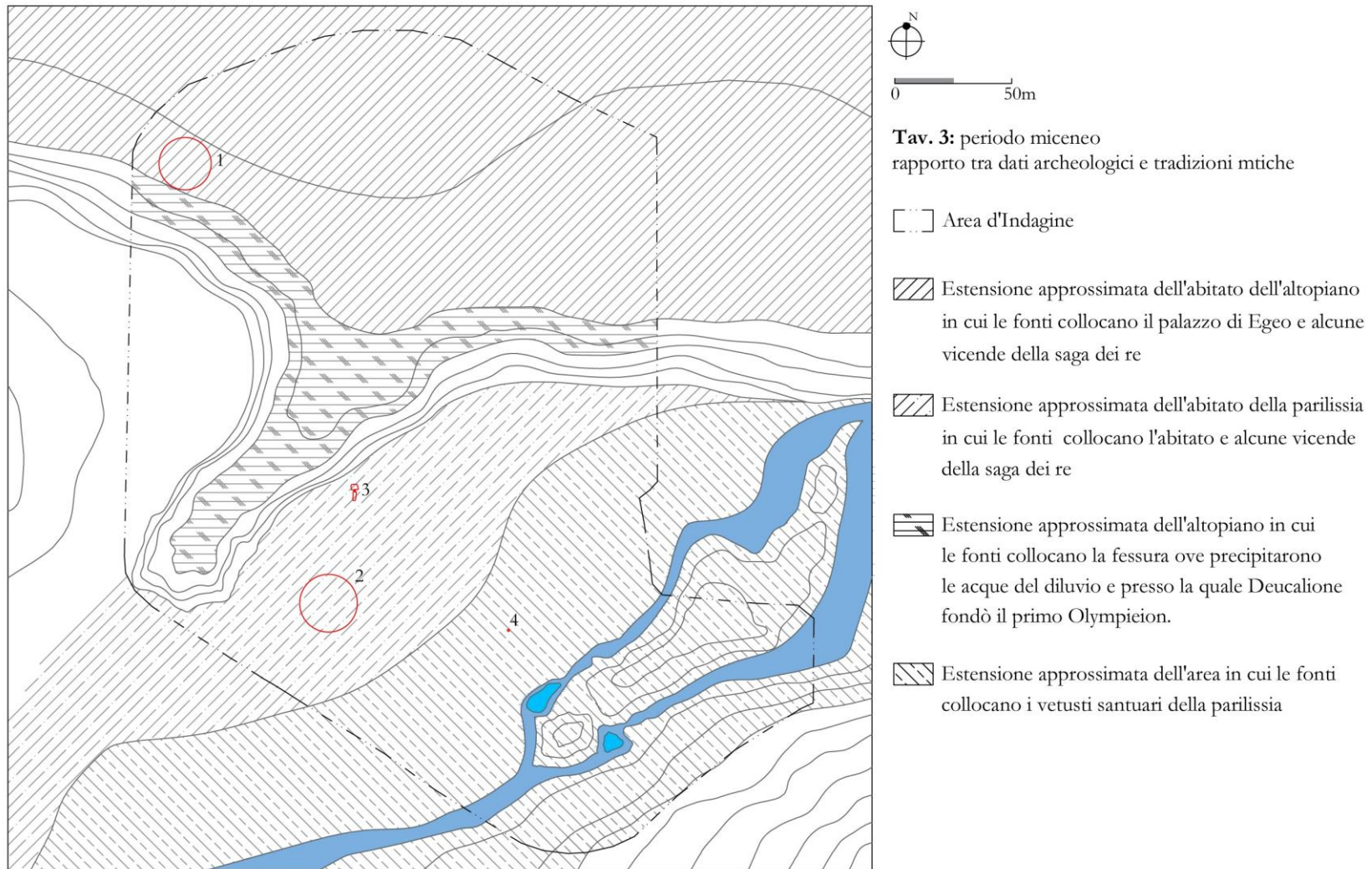


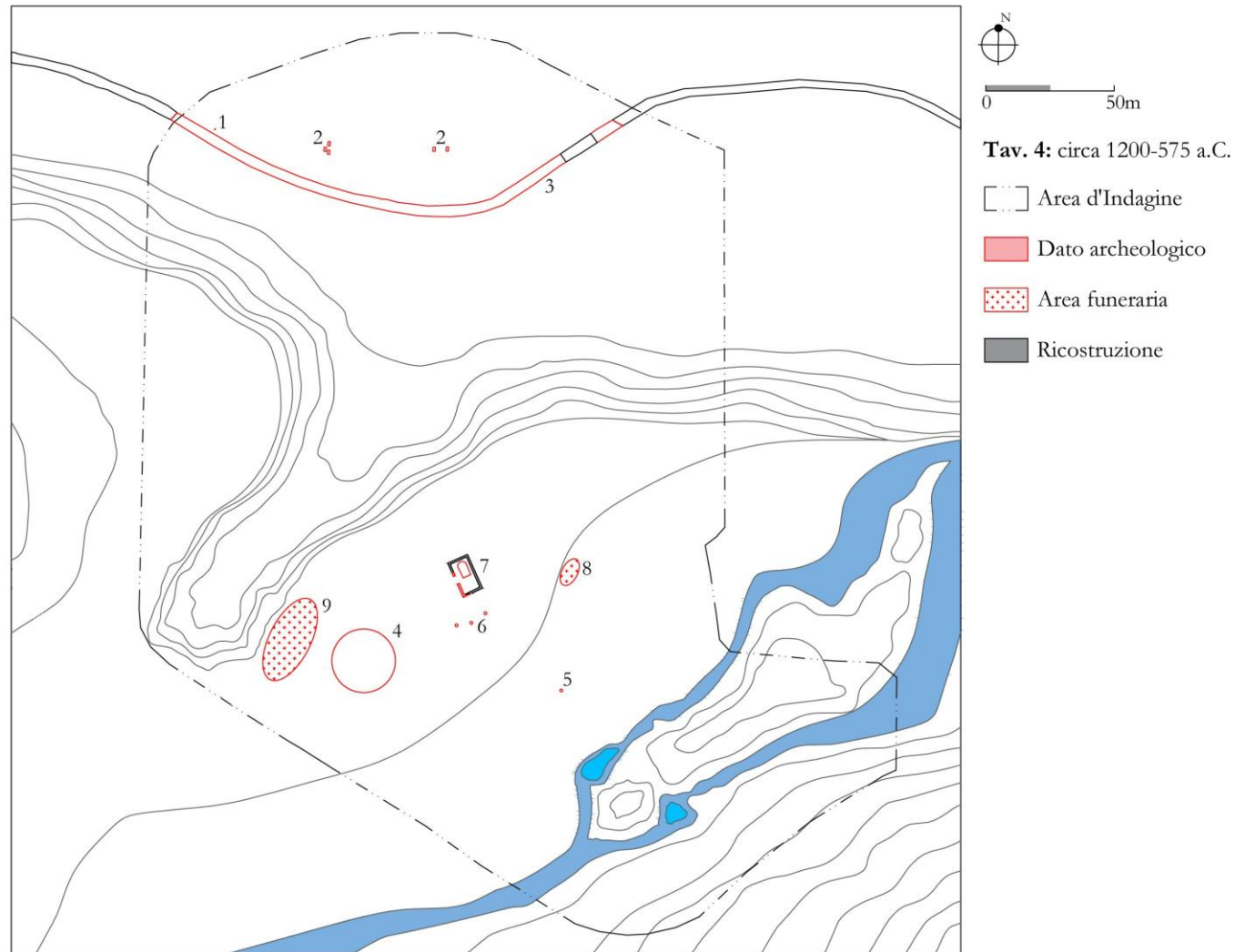


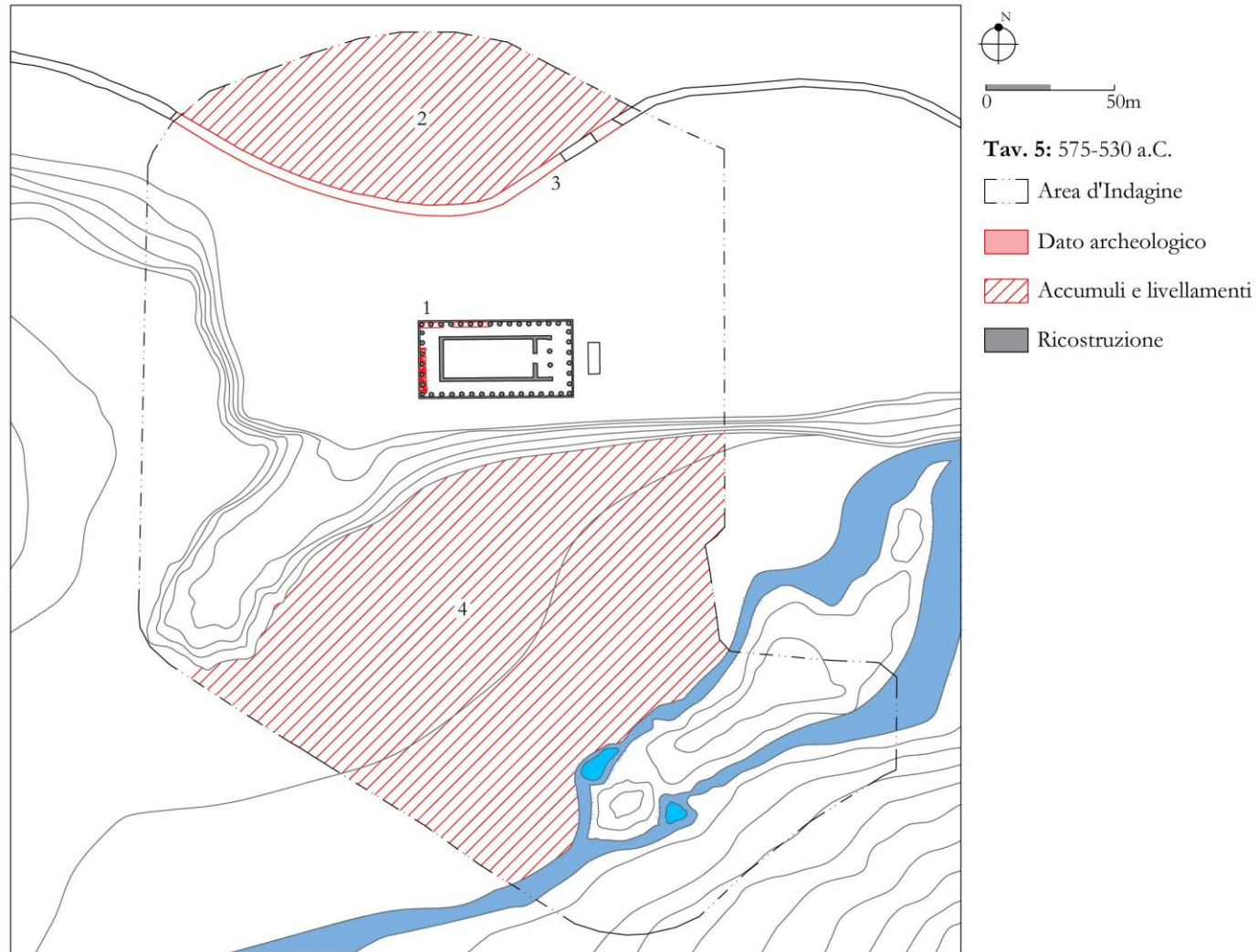
0 50m

Tav. 2: circa 2000-1200 a.C.

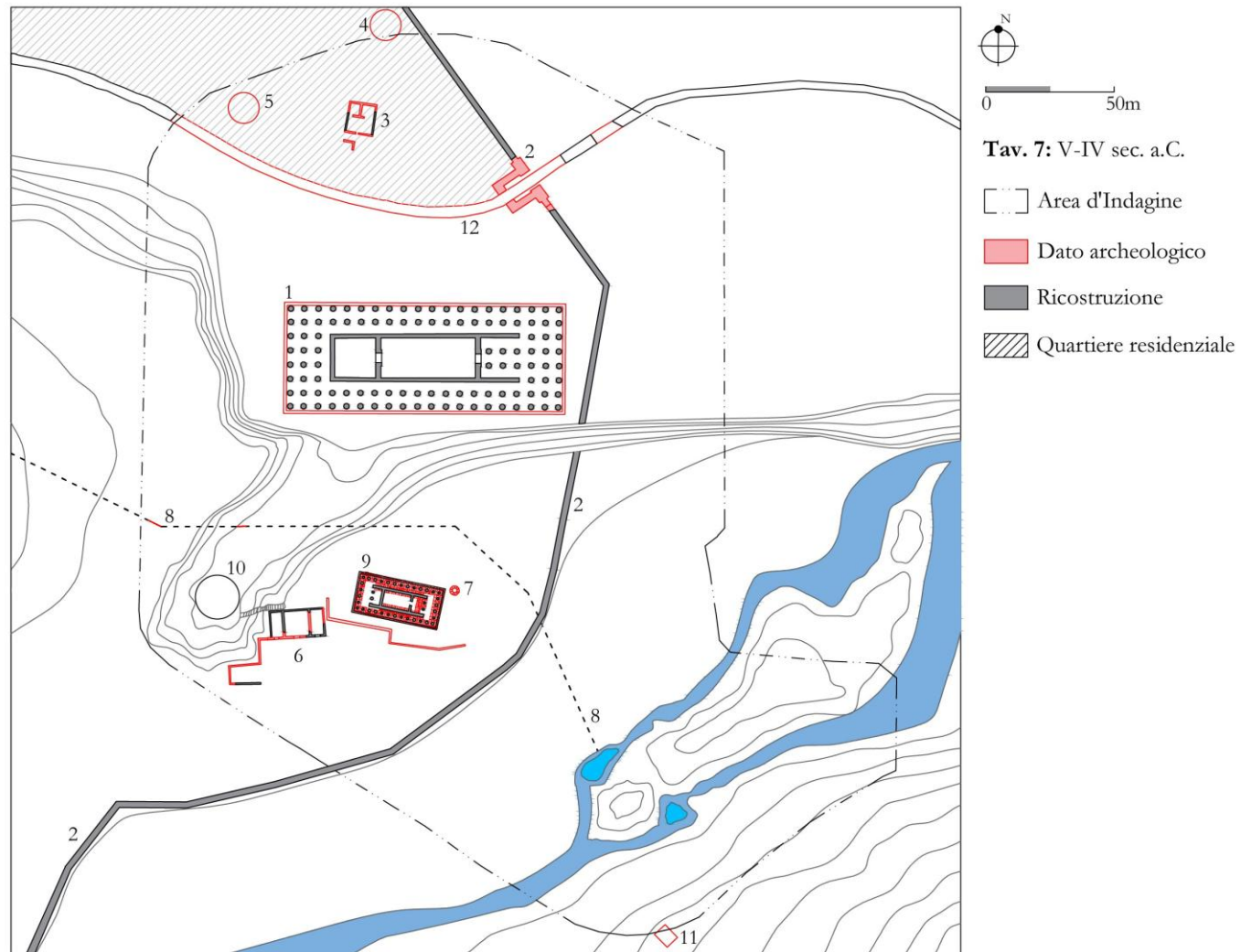
□ Area d'Indagine

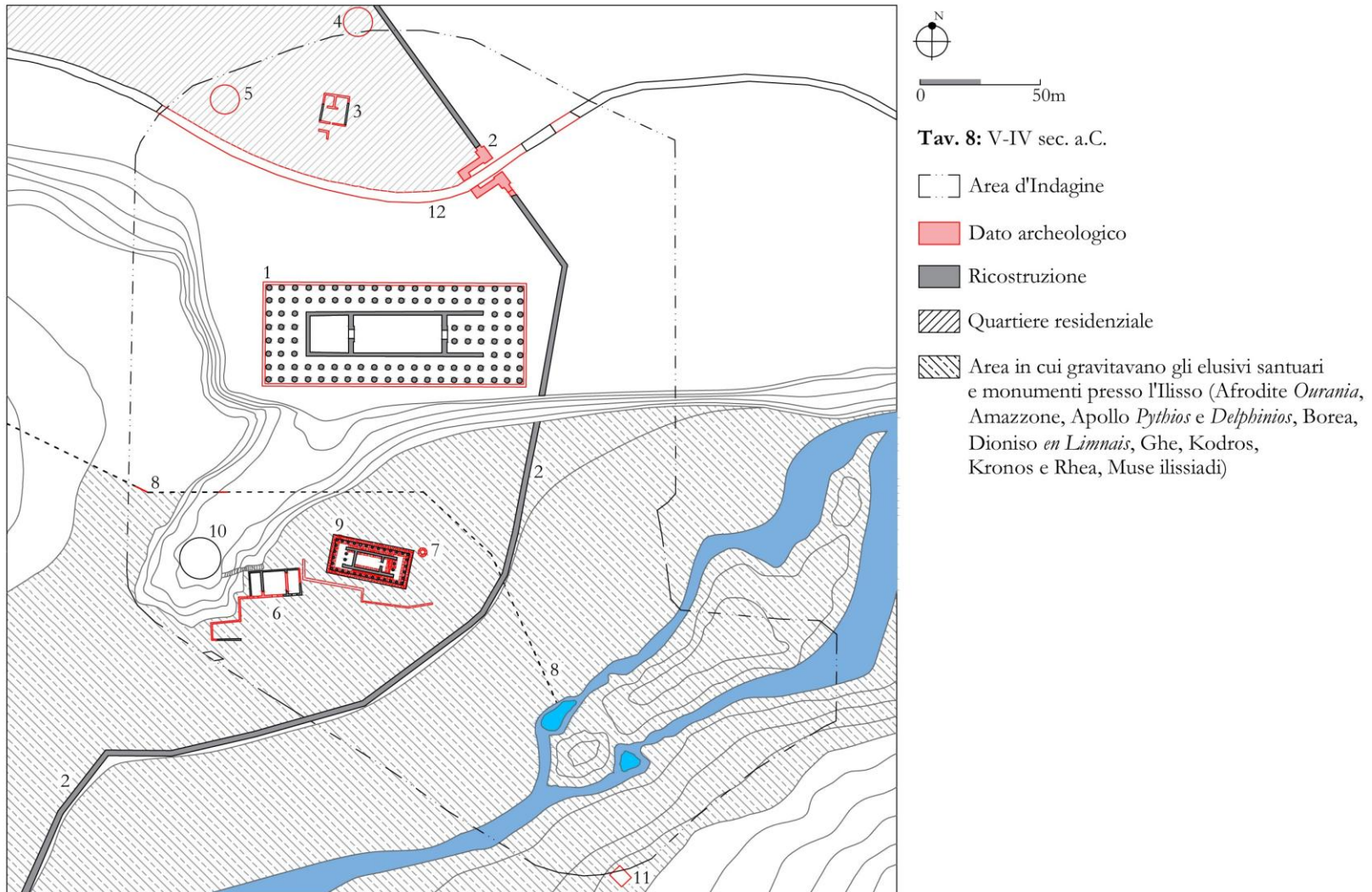


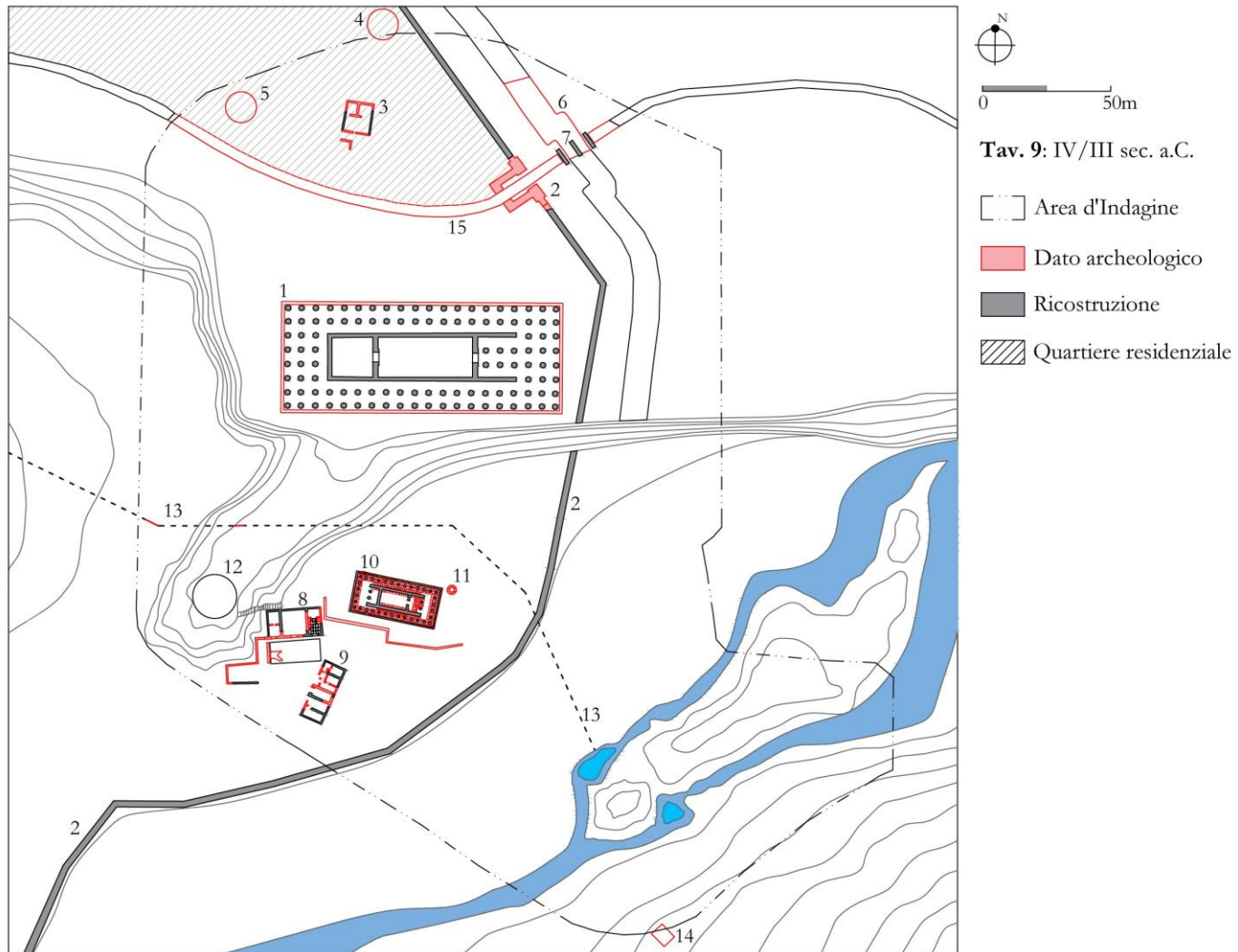


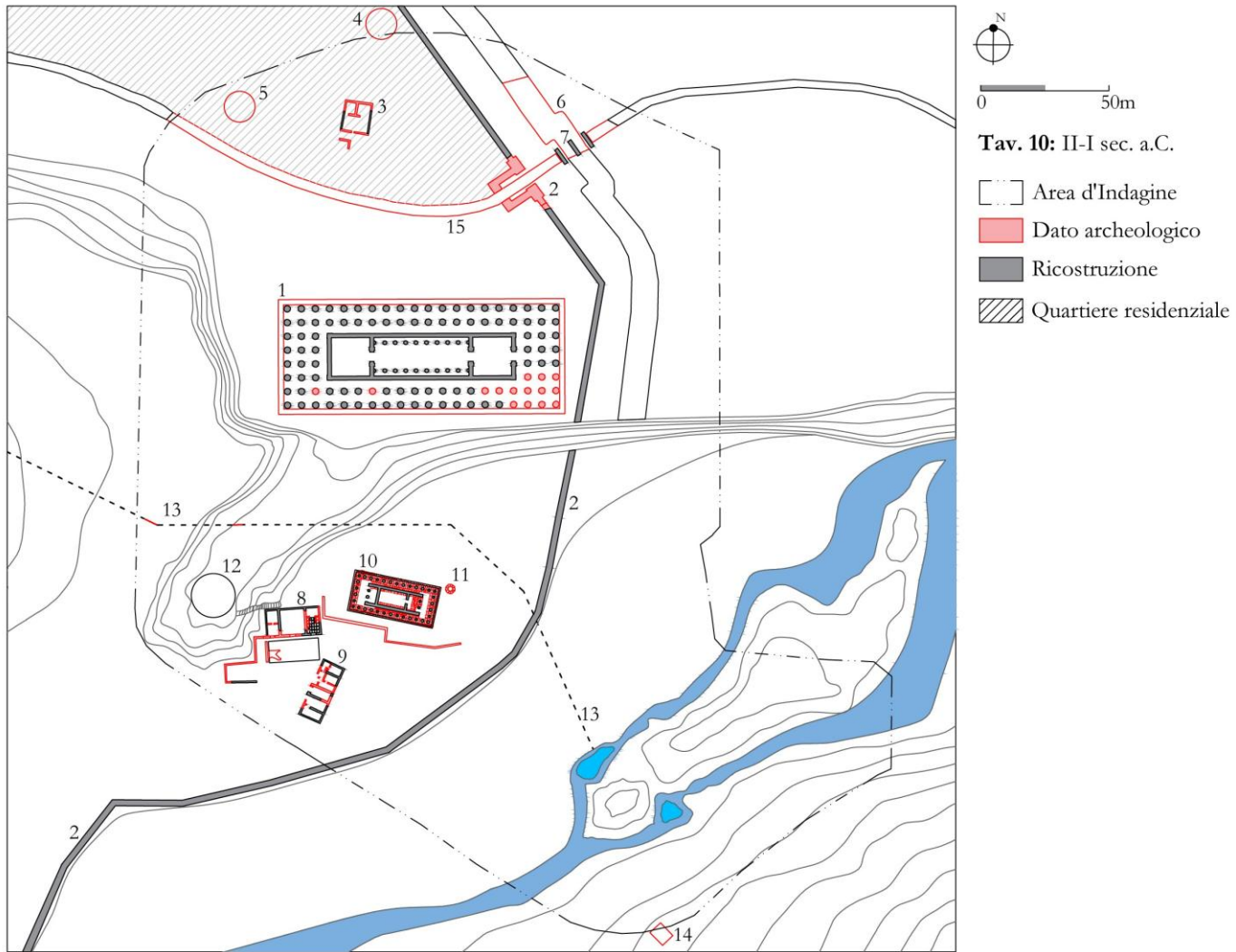


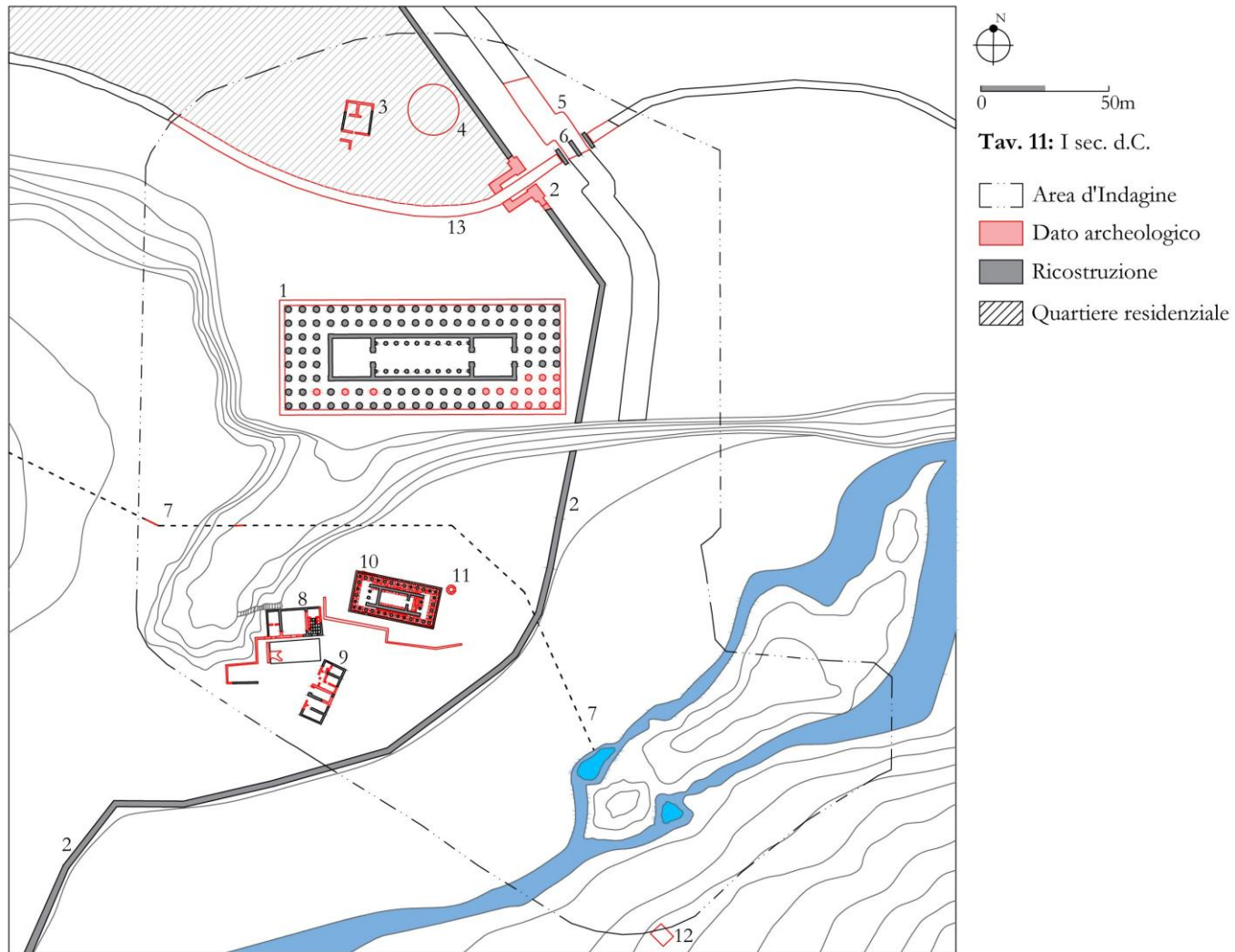


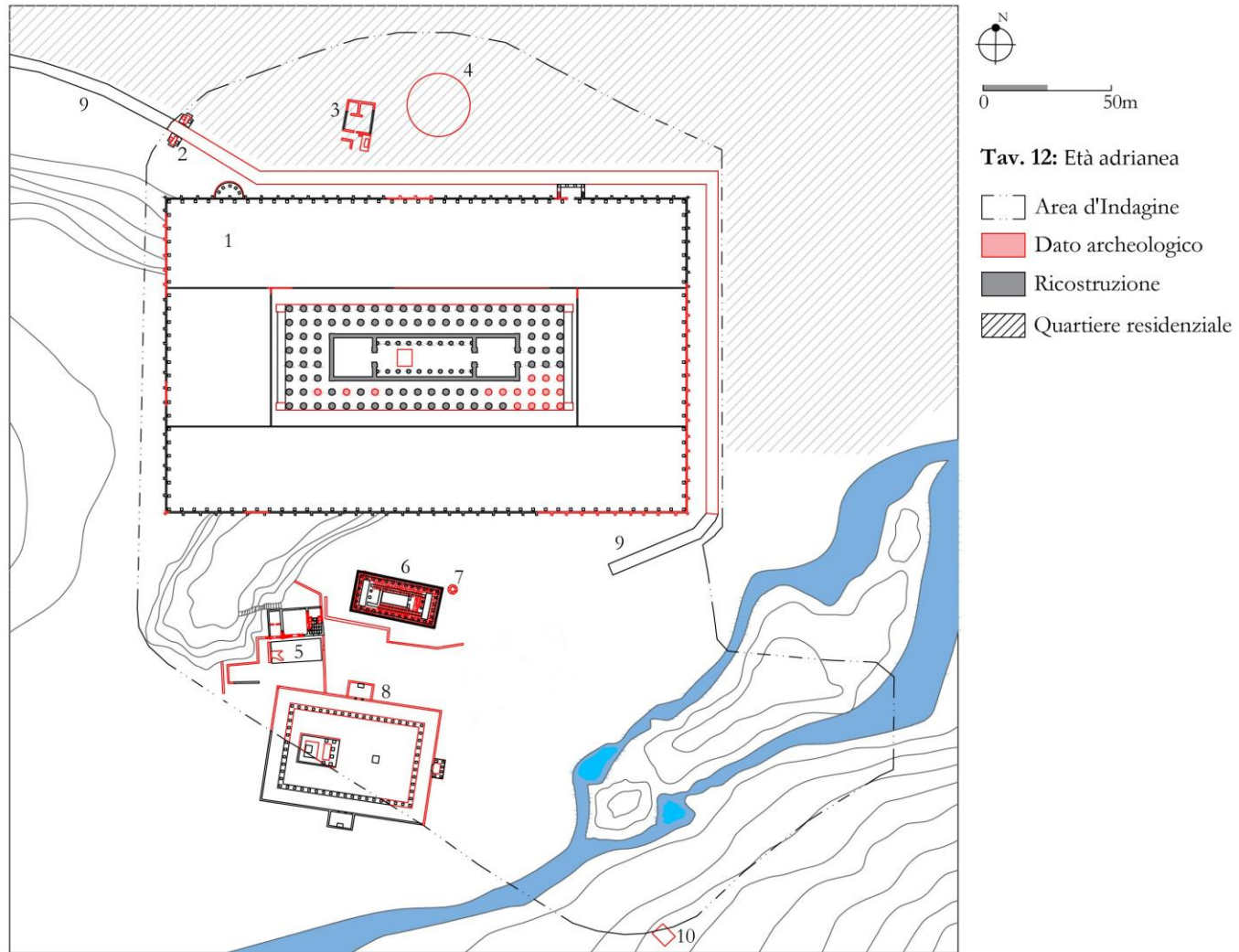


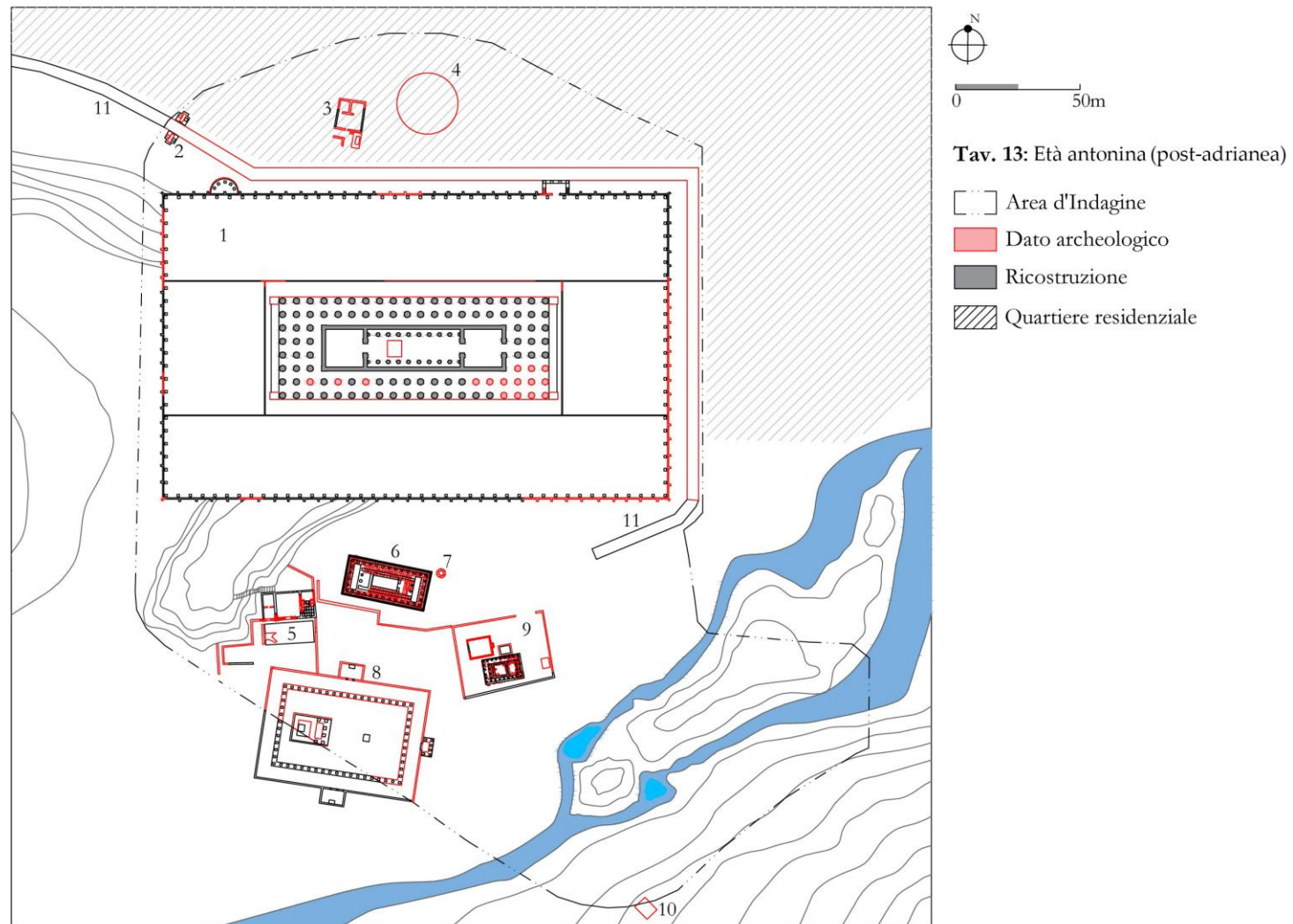






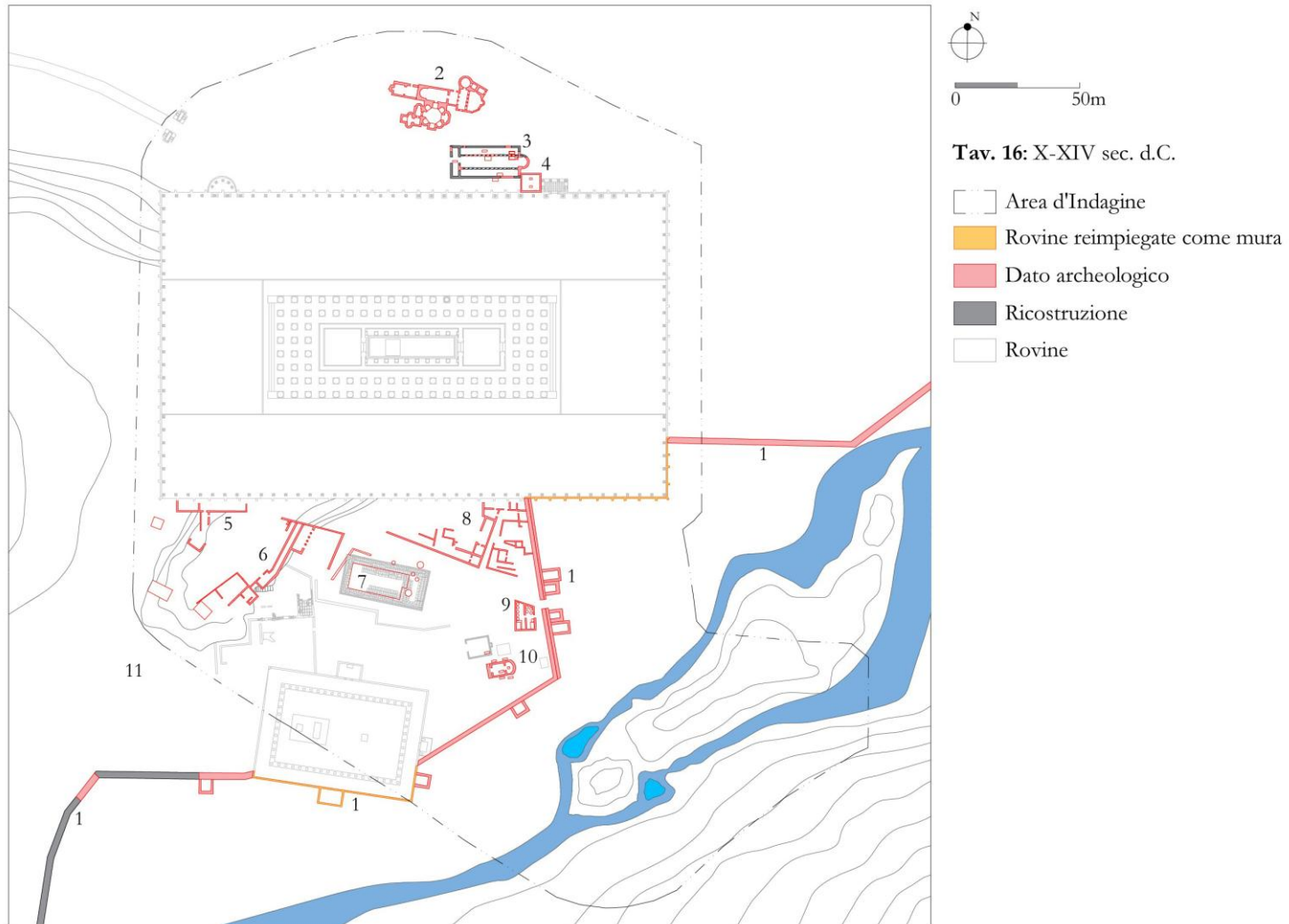














www.otium.unipg.it

OTIVM.

Archeologia e Cultura del Mondo Antico

ISSN 2532-0335 DOI 10.5281/zenodo.21026809



No. 19, Anno 2025 – Article 5

DIDASCALIE

Figura 1.

Atene. Veduta satellitare. A sinistra l'Acropoli, a destra il settore sud-orientale. Nel perimetro giallo l'area di indagine.

Tavola 1.

Geomorfologia dell'area di indagine.

Tavola 2.

Periodo 1 – Fase 1.

- 1: immondezzaio (Att1_1_1_1);
- 2: immondezzaio (Att1_2_1_1);
- 3: tomba a camera (Att1_3_1_1);
- 4: cavità circolare (Att1_4_1_1).

Tavola 3.

Periodo 1 – Fase 1 con elementi del paesaggio memoriale.

- 1: immondezzaio (Att1_1_1_1);
- 2: immondezzaio (Att1_2_1_1);
- 3: tomba a camera (Att1_3_1_1);
- 4: cavità circolare (Att1_4_1_1).

Tavola 4.

Periodo 2 – Fase 1.

- 1: *enchytrismos* (Att3_1_1_1);
- 2: tombe (Att3_2-6_1_1);
- 3: strada (Att3_100_1_1);
- 4: immondezzaio (Att2_16_1_1);
- 5: pozzo (Att2_15_1_1);
- 6: pozzi (Att2_2-4_1_1);
- 7: struttura absidata e recintata (Att2_1_1_1);
- 8: sepoltura (Att2_14_1_1);
- 9: tombe (Att2_5-13_1_1).

Tavola 5.

Periodo 3 – fase 1.

- 1: tempio (Att4_1_1_1);
- 2: livellamenti di terra;
- 3: strada (Att4_100_1_1);
- 4: livellamenti di terra.

Tavola 6.

Periodo 3 – fase 2.

- 1: Olympieion (Att4_2_1_1);
- 2: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_1);
- 3: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 4: strada (Att4_100_1_1).

Tavola 7.

Periodo 4 – Fase 1.

- 1: Olympieion (Att4_2_1_2);
- 2: mura e porta monumentale (Att4_200_1_1);
- 3: casa (Att4_9_1_1);
- 4: casa (Att4_8_1_1);
- 5: casa (Att4_10_1_1);
- 6: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_1);
- 7: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 8: idrodotta (Att4_300_1_1);
- 9: tempio dorico e terrazza (Att4_5-6_1_1);
- 10: officina metallurgica (Att4_7_1_1);
- 11: grotta artificiale (Att4_11_1_1);
- 12: strada (Att4_100_1_2).

Tavola 8.

Periodo 4 – Fase 1 con elementi del paesaggio noti dalle fonti, ma non localizzabili.

- 1: Olympieion (Att4_2_1_2);
- 2: mura e porta monumentale (Att4_200_1_1);
- 3: casa (Att4_9_1_1);
- 4: casa (Att4_8_1_1);
- 5: casa (Att4_10_1_1);
- 6: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_1);
- 7: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 8: idrodotta (Att4_300_1_1);
- 9: tempio dorico e terrazza (Att4_5-6_1_1);
- 10: officina metallurgica (Att4_7_1_1);
- 11: grotta artificiale (Att4_11_1_1);
- 12: strada (Att4_100_1_2).

Tavola 9.

Periodo 5 – Fase 1.

- 1: Olympieion (Att4_2_1_2);
- 2: mura e porta monumentale (Att4_200_1_1);
- 3: casa (Att4_9_1_1);
- 4: casa (Att4_8_1_1);
- 5: casa (Att4_10_1_1);
- 6: *proteichisma* (Att4_200_2_1);
- 7: ipotetico ponte del fossato;
- 8: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_2);
- 9: edificio a pianta rettangolare (Att4_12_1_1);
- 10: tempio dorico e terrazza (Att4_5-6_1_1);
- 11: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 12: officina metallurgica (Att4_7_1_1);
- 13: idrodotta (Att4_300_1_1);
- 14: grotta artificiale (Att4_11_1_1);
- 15: strada (Att4_100_1_2).

Tavola 10.

Periodo 5 – Fase 2.

- 1: Olympieion (Att4_2_2_1);
- 2: mura e porta monumentale (Att4_200_1_1);
- 3: casa (Att4_9_1_1);
- 4: casa (Att4_8_1_1);
- 5: casa (Att4_10_1_1);
- 6: *proteichisma* (Att4_200_2_1);
- 7: ipotetico ponte del fossato;
- 8: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_2);
- 9: edificio a pianta rettangolare (Att4_12_1_1);
- 10: tempio dorico e terrazza (Att4_5-6_1_1);
- 11: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 12: officina metallurgica (Att4_7_1_1);
- 13: idrodotta (Att4_300_1_1);
- 14: grotta artificiale (Att4_11_1_1);
- 15: strada (Att4_100_1_2).

Tavola 11.

Periodo 6 – Fase 1.

- 1: Olympieion (Att4_2_2_2);
- 2: mura e porta monumentale (Att4_200_1_1);
- 3: casa (Att4_9_1_1);
- 4: edificio (Att4_13_1_1);
- 5: *proteichisma* (Att4_200_2_1);
- 6: ipotetico ponte del fossato;
- 7: idrodotta (Att4_300_1_1);
- 8: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_2);
- 9: edificio a pianta rettangolare (Att4_12_1_1);
- 10: tempio dorico e terrazza (Att4_5-6_1_1);
- 11: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 12: grotta artificiale (Att4_11_1_1);
- 13: strada (Att4_100_1_2).

Tavola 12.

Periodo 7 – Fasi 1 e 2 (fino a età adrianea)

- 1: Olympieion e peribolo (Att4_2_3_1 e Att4_14_1_1);
- 2: arco onorario (Att4_15_1_1);
- 3: casa (Att4_9_1_1);
- 4: edificio (Att4_13_1_1);
- 5: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_2);
- 6: tempio dorico e terrazza (Att4_5-6_1_1);
- 7: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 8: *templum cum porticibus* (Att4_16_1_1);
- 9: strada (Att4_101_1_1);
- 10: grotta artificiale (Att4_11_1_1).

Tavola 13.

Periodo 7 – Fase 2 (post-adrianea)

- 1: Olympieion e peribolo (Att4_2_3_1 e Att4_14_1_1);
- 2: arco onorario (Att4_15_1_1);
- 3: casa (Att4_9_1_1);
- 4: edificio (Att4_13_1_1);
- 5: edificio tripartito con cortile recintato (Att4_3_1_2);
- 6: tempio dorico e terrazza (Att4_5-6_1_1);
- 7: struttura circolare (Att4_4_1_1);
- 8: *templum cum porticibus* (Att4_16_1_1);
- 9: complesso monumentale recintato (Att4_17-21_1_1);
- 10: grotta artificiale (Att4_11_1_1);
- 11: strada (Att4_101_1_1).

Tavola 14.

Periodo 7 – Fase 3.

- 1: mura (Att4_201_1_1);
- 2: necropoli (Att5_1-12_1_1).

Tavola 15.

Periodo 8 – Fase 1.

- 1: mura (Att4_201_1_2);
- 2: complesso termale (Att4_24_1_1);
- 3: basilica con impianto cimiteriale (Att4_22_1_1-2);
- 4: cisterna (Att4_23_1_1);
- 5: edificio (Att4_26_1_1);
- 6: edificio con stoa (Att4_27_1_1);
- 7: rovine del tempio livellate;
- 8: edifici domestici (Att4_28-29_1_1);
- 9: chiesa con area cimiteriale (Att4_30_1_1-2).

Tavola 16.

Periodo 8 – Fase 2.

- 1: mura (Att4_201_1_2);
- 2: complesso termale convertito in complesso religioso (Att4_25_1_1);
- 3: basilica con impianto cimiteriale (Att4_22_1_1-2);
- 4: cisterna (Att4_23_1_1);
- 5: edificio (Att4_26_1_1);
- 6: edificio con stoa (Att4_27_1_1);
- 7: oleificio (Att4_31_1_1);
- 8: edifici domestici (Att4_28-29_1_1);
- 9: concereria (Att4_32_1_1);
- 10: chiesa con area cimiteriale (Att4_30_1_1-2).